

261.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:			
Borghesio	2-00692	12307	
Pistone	2-00693	12308	
Interrogazione a risposta orale:			
Pistone	3-00748	12309	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Poli Bortone	5-01720	12310	
De Biase Gaiotti	5-01721	12311	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Siciliani	4-14732	12312	
Lumia	4-14733	12314	
Lombardo	4-14734	12314	
Petrelli	4-14735	12315	
Gaiotti de Biase	4-14736	12315	
Gubert	4-14737	12316	
Amoruso	4-14738	12316	
Caccavale	4-14739	12316	
Provera	4-14740	12317	
Schettino	4-14741	12317	
Petrelli	4-14742	12318	
Brunetti	4-14743	12319	
De Benetti	4-14744	12319	
Pezzella	4-14745	12320	
Pezzella	4-14746	12321	
Pecoraro Scanio	4-14747	12321	
Alemanno	4-14748	12321	
Alemanno	4-14749	12322	
Alemanno	4-14750	12323	
Sospiri	4-14751	12323	
Muzio	4-14752	12323	
Colucci	4-14753	12324	
Colucci	4-14754	12325	
Borghesio	4-14755	12325	
Napoli	4-14756	12325	
Ucchielli	4-14757	12326	
Lazzarini	4-14758	12326	
Fiori	4-14759	12326	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1995

	PAG.		PAG.		
Nespoli	4-14760	12327	Garra	4-13347	XIII
Gasparri	4-14761	12328	Gubert	4-08133	XIII
Procacci	4-14762	12328	Innocenti	4-05123	XIV
Corleone	4-14763	12329	La Grua	4-11802	XV
Mignone	4-14764	12329	Manganelli	4-12599	XV
Corleone	4-14765	12330	Marenco	4-00289	XVI
Vigevano	4-14766	12330	Marenco	4-07272	XVI
Gasparri	4-14767	12331	Marenco	4-10513	XVI
Sgarbi	4-14768	12332	Marengo	4-11512	XVII
			Marino Luigi	4-11528	XVIII
Trasformazione di un documento del sin-			Mastrangelo	4-10470	XIX
dacato ispettivo		12332	Mastroluca	4-08931	XX
			Muzio	4-09800	XX
ERRATA CORRIGE		12332	Napoli	4-11250	XXI
			Pampo	4-09220	XXII
Interrogazioni per le quali è pervenuta			Parlato	4-12075	XXII
risposta scritta alla Presidenza:			Pasetto	4-09043	XXIII
			Polenta	4-11596	XXIV
Acierno	4-13877	III	Rallo	4-07539	XXV
Aloi	4-09614	IV	Rossi Oreste	4-08843	XXVI
Boghetta	4-07609	IV	Rotundo	4-11564	XXVI
Bonito	4-10264	V	Rotundo	4-12108	XXVII
Borghesio	4-10408	VI	Saia	4-12263	XXVIII
Cesetti	4-10046	VII	Saia	4-12693	XXVIII
Cesetti	4-11698	VII	Saia	4-12697	XXIX
Conti Giulio	4-12953	VIII	Saia	4-03534	XXX
Cuscuna	4-13185	IX	Scalia	4-09676	XXXI
Diliberto	4-08375	X	Scozzari	4-13591	XXXII
Duca	4-07282	XI	Toia	4-12969	XXXIII
Galletti	4-11733	XI	Torre	4-08216	XXXIV
Gambale	4-12769	XII	Vido	4-10897	XXXVII
			Zen	4-10757	XXXVII

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

la legge 30 dicembre 1991, n. 412, riguardante « Disposizioni in materia di finanza pubblica », all'articolo 21 ha stabilito, come regola generale, che autoveicoli dello Stato non possono essere destinati ad uso esclusivo di singoli funzionari dell'amministrazione civile, centrale e periferica dello Stato, mentre possono essere assegnati *ad personam* solo alle seguenti categorie: a) Ministri, sottosegretari di Stato ed equiparati; b) dirigenti preposti alle direzioni generali dell'amministrazione centrale o alle unità organizzative corrispondenti, da determinarsi con decreto del Ministro del tesoro; c) responsabili di uffici periferici, da determinarsi con decreto del Ministro del tesoro;

questa disposizione normativa ha inoltre stabilito che il provveditorato generale dello Stato proceda, nel termine di tre mesi dall'entrata in vigore della legge n. 412 del 1991, ad una ricognizione del parco-macchine dell'amministrazione civile dello Stato. Tale censimento è stato effettuato e i risultati sono stati pubblicati in allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1993;

dal suddetto allegato emergeva che il numero di auto di appartenenza dell'amministrazione dello Stato arrivava ad un totale di 18.834 unità (diciottomilaottocentotrentaquattro), con punte rilevanti riguardanti il Ministero di grazia e giustizia, che risulta avere in dotazione ben 2.869 autovetture, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con 383 unità, il Ministero dei trasporti con 380 unità, il segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri con 108 unità, il Ministero

dei beni culturali ed ambientali ed il Ministero della sanità con 243 unità ciascuno, il Consiglio superiore della magistratura con 50 unità;

altra norma di rilievo contenuta nella citata legge è quella che impone uno speciale distintivo ben visibile per ogni autoveicolo in servizio, nonché quella che prevede un « libretto di macchina » per il controllo dei percorsi, dei consumi e delle spese per il mantenimento della stessa. È inoltre sancita la responsabilità disciplinare a carico di chi contravenga alle disposizioni dettate dal regolamento, insieme al risarcimento delle spese occasionate da fatto proprio;

era anche previsto che un decreto del Ministro del tesoro, da emanarsi entro sei mesi, disciplinasse l'utilizzazione in forme coordinate degli autoveicoli non adibiti ad uso esclusivo dei singoli funzionari;

l'8 marzo 1991 il Presidente del Consiglio dei ministri aveva peraltro già inviato a tutti i ministeri una circolare raccomandando la scrupolosa osservanza delle disposizioni in vigore, al fine di prevenire gli abusi e non aggirare il divieto di utilizzo esclusivo di auto da parte di singoli funzionari, segno evidente che tale prassi era talmente nota da costringere il Governo ad intervenire;

l'ultima norma in ordine di tempo è stata quella — che ha il sapore inconfondibile della « grida » di manzoniana memoria — emanata in data 13 luglio 1994 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (Berlusconi) dal titolo « Direttive in materia di riduzione degli autoveicoli in dotazione alle amministrazioni dello Stato ». Essa conteneva una direttiva in applicazione al disposto dell'articolo 21, comma 5, della legge n. 412, con la quale alle amministrazioni dello Stato veniva data disposizione di provvedere « alla riduzione, nella misura di un terzo, del proprio parco macchine, quale risultante dalla ricognizione effettuata dal Provveditorato generale dello Stato con esclusione di quelle destinate all'utilizzo previsto dall'articolo 21, comma 1, della legge n. 412 del 1991 ».

in quest'ultimo decreto veniva altresì previsto che, per la riduzione della consistenza del parco macchine delle amministrazioni civili dello Stato nella misura di un terzo, venissero emanati appositi decreti interministeriali con cui ridimensionare i contingenti dei veicoli di ciascuna amministrazione -:

quali atti abbiano posto in essere o intendano porre in essere con la massima urgenza al fine di dare piena ed immediata applicazione alla decisione di ridurre di un terzo la consistenza del pletorico parco-macchine dello Stato, con l'emanazione dei decreti interministeriali di cui in premessa;

se non ritengano doversi sollecitare tutte le amministrazioni interessate a fornire entro 30 giorni i dati mancanti posto che nel prospetto allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1993 (allegato n. 28), molte caselle risultano vuote o incomplete per mancanza di dati (ad esempio Presidenza del Consiglio dei ministri - comitato esec. serv. inf., commissario cov. prov. Trento, comm.to gov. reg. Puglia - Azienda di Stato servizi telefonici, Consiglio nazionale delle ricerche, ANAS, Azienda naz. autonoma delle strade, AIMA, Az. Stato interv. merc. agr.);

se non ritengano, data l'incompletezza e, forse, la non assoluta affidabilità dei dati finora acquisiti, di dover effettuare un riscontro sull'intero parco-macchine pubblico (forze dell'ordine comprese), utilizzando gli archivi informatici di ACI, PRA e Motorizzazione civile, al fine di realizzare un aggiornato ed attendibile censimento su tutto il territorio nazionale;

se non ritengano doversi dare ampia pubblicizzazione delle norme che regolano l'uso delle « auto blu », affinché le autorità interessate e gli stessi cittadini possano intervenire ovunque si assista a fatti di uso improprio delle stesse o di violazione delle norme del codice della strada;

se non ritengano doversi richiamare i responsabili di tutte le amministrazioni in ordine alla diffusa abitudine di giustificare con non ben precisati « motivi di servizio » episodi di violazione delle norme del codice della strada rilevati a carico delle « auto blu »;

se non ritengano doversi dare completa e trasparente informazione su tutti gli utilizzatori di dette « auto blu », e del costo che questo servizio implica per il bilancio dello Stato, per spese di personale e costi per l'acquisto, la manutenzione, la blindatura, le spese di carburante, di assicurazione eccetera.

(2-00692)

« Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

come il Ministero del tesoro intenda comportarsi di fronte all'unica offerta di acquisto di Nuova Tirrena, che come risulta all'interpellante, è sopraggiunta dalla Toro Assicurazioni;

se non ritenga che ciò non vanifichi di fatto la gara e non implichi di fatto la sospensione della vendita.

(2-00693)

« Pistone ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

PISTONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il mandato dell'attuale direttore del Dipartimento di musica e spettacolo della facoltà di lettere della « Sapienza », professor Guido Aristarco, scade al 1° novembre 1995, per raggiunti limiti di età;

il suo naturale successore, perché di fatto è l'unico ordinario afferente al dipartimento, sarà il professor Ferruccio Marotti;

è stata promossa una commissione d'indagine costituita con decreto rettorale n. 1873 del 12 novembre 1994, volta ad accertare gli atti della gestione amministrativa del dipartimento, al tempo della direzione Marotti (subito precedente a quella Aristarco);

l'indagine amministrativa ha delineato una serie di comportamenti ed illeciti amministrativi tali da essere trasmessi alla magistratura;

in data 3 ottobre 1995 è stato emanato un altro decreto rettorale che sospende l'elezione del direttore del dipartimento di musica e spettacolo per il biennio 95/98;

nonostante questo atto dal 1° novembre prossimo il professor Ferruccio Marotti, assumerà di fatto le funzioni di decano e quindi la direzione, del dipartimento: —

se non ritenga necessario sollecitare le autorità accademiche dell'Università di Roma « La Sapienza » a dirimere entro il 1° novembre la questione e, qualora ciò non accada, se non ritenga opportuno procedere ad un commissariamento dello stesso dipartimento, in attesa che la magistratura possa esprimersi al riguardo, nel rispetto della trasparenza e dell'immagine dell'università. (3-00748)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che in Vermicino esiste un enopolio costituito da un edificio principale, disposto su due piani: magazzini, sala lavorazione al piano terra, servizi, uffici e laboratorio al piano primo. La superficie complessiva coperta è di metri quadrati 6.700 circa. Le palazzine, gli alloggi e gli uffici sono ubicati su due piani per metri quadrati 450 circa, i serbatoi in acciaio hanno capacità di ettolitri 8.000, le vasche in cemento hanno capacità di ettolitri 38.000 circa. La linea di imbottigliamento e confezionamento è con depurazione a ciclo biologico. L'area di pertinenza è pari a metri quadrati 5.100 circa;

che la cooperativa vitivinicola Tusculum srl, con sede legale in via Mola Cavona n. 26 Vermicino, è stata costituita nel 1977 tra vitivinicoltori locali, che hanno sempre operato per la difesa del vino Doc di Frascati, e dei piccoli produttori, dando lavoro in tal modo alla locale realtà cittadina;

che dalla data di costituzione la Tusculum ha sempre operato con la Federazione italiana dei consorzi agrari nello stabilimento della Sagrim, società collegata della ex Federconsorzi ora fallita ed in liquidazione tramite la SGR Società di gestione per il realizzo spa. Inoltre durante i rapporti con le società sopra indicate, e quelle subentranti, ha sempre chiesto di voler, in caso di vendita, esercitare il diritto di prelazione nell'acquisto dell'immobile oggetto della propria attività. L'evoluzione dei fatti ha portato anche il comune di Frascati, nella allora « Giunta Erolì », alla determinazione ed all'acquisto dell'enopolio, e la nuova « Giunta Molinari », intende proseguire su questa strada, perché convinta dell'importanza economi-

co-sociale della struttura per il rilancio dell'attività agricola e per lo sviluppo dei quartieri periferici;

che per la vendita dell'ex Enopolio di Vermicino a Frascati, già della Federconsorzi da parte della SGR, dopo strani ritardi, è stata indetta in poco meno di 10 giorni, una gara, quando il consiglio comunale non aveva alcuna possibilità di intervento in quanto era in corso il passaggio dalla precedente amministrazione alla nuova;

che già dal giugno '94 la SGR, tramite l'ingegner Domenico Frosina, si impegnò a trattare l'acquisto della struttura mettendo nel bilancio '95 più di due miliardi per concludere l'affare, (impegno ribadito dall'ex sindaco Erolì, dopo l'approvazione del bilancio da parte del CORECO, nei primi giorni del mese di marzo '95);

che successivamente a questa data, avvengono le cose più strane, infatti una lettera della SGR al comune di Frascati, con le planimetrie dell'Enopolio, ha impiegato 40 giorni per arrivare, mentre un fax del comune alla SGR giunge all'ingegner Frosina dopo 15 giorni; l'iter si conclude poi con una sorta di precipitoso blitz con gara di vendita indetta a fine maggio, tramite lettera d'invito del 22 maggio 1995 prot. 589/95, rimessa con RRR n. 7161 del 25 maggio 1995 e ricevuta in data 30 maggio 1995, nella quale, con offerta da presentare entro le ore 16,00 del giorno 7 giugno 1995, si dava solamente un breve lasso di tempo per la presentazione delle offerte pari a sette giorni (indubbiamente pochi per l'espletamento di una gara);

che l'aggiudicazione dell'Enopolio è avvenuta provvisoriamente in data 8 giugno 1995 al solo unico offerente, il quale su un prezzo a base d'asta di L. 1.800.000.000 ha inspiegabilmente (era il solo a partecipare!) incrementato lo stesso di ben 700.000.000 rimanendo aggiudicatario per la somma di L. 2.500.000.000;

si interroga il Ministro di grazia e giustizia per sapere —:

1) se sia stata rispettata la pubblicità necessaria per porre in vendita l'Enopolio di Vermicino;

2) se sia stata rispettata la trasparenza obbligatoria nel porre in vendita un immobile socialmente importante quale una struttura vitivinicola;

3) se sia stato rispettato il diritto di prelazione richiesto e spettante per legge al conduttore, oltre quello spettante al comune di Frascati;

4) se il momento ed i tempi concessi dalla SGR per la gara di vendita rispettino quelli legali occorrenti a strutture pubbliche e cooperativistiche;

5) se l'incremento di L. 700.000.000 sul prezzo a base d'asta, effettuato dall'unico concorrente, non nasconda eventuali intenzioni speculative per edilizia residenziale. (5-01720)

DE BIASE GAIOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il dottor Mauro Gasbarra, funzionario per la cooperazione presso l'Ambasciata italiana a Bogotá, insediato da pochi mesi, è stato oggetto di un tentato omicidio a mezzo di un pacco bomba a lui personalmente, cui è miracolosamente scampato;

da notizie di stampa e raccolte *in loco*, risulterebbe che il dottor Gasbarra stesse investigando e avesse accertato gravi irregolarità nella gestione di alcuni appalti riguardanti imprese italiane e colombiane e ne avesse dato notizia ad ambienti dell'Ambasciata —;

se il Ministro abbia aperto o intenda aprire un'inchiesta per accertare le circostanze del grave episodio;

quali informazioni abbia avuto dalle autorità colombiane;

come intenda assicurare che non siano bloccate le attività di verifica in cui sarebbe stato impegnato il dottor Gasbarra. (5-01721)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SICILIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

al fine di svolgere l'attività di dentista la legge 24 luglio 1995 n. 409, istitutiva della professione sanitaria di odontoiatra, consentiva agli studenti che dovevano iscriversi all'Università la possibilità di scegliere tra il corso di laurea in odontoiatra e quello di medicina e chirurgia con successiva specializzazione in materie odontoiatriche;

molti studenti a fronte di tale duplice possibilità effettuavano la scelta di iscriversi al corso di laurea in medicina e chirurgia della durata di sei anni (contro i cinque della laurea in odontoiatria) per poi frequentare uno dei previsti corsi di specializzazione;

sino a tutto il 1992 il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (MURST) non frappose alcun ostacolo alla frequentazione da parte dei laureati in medicina e chirurgia dei corsi di specializzazione in materie odontoiatriche, tanto è vero che il decreto ministeriale 31 ottobre 1991 (pubblicato su *Gazzetta Ufficiale* 8 novembre 1991) nell'elencare le specializzazioni impartite presso le università e gli istituti di istruzione universitaria, « di tipologie e durata conformi alle norme delle comunità economiche europee », prevedeva appunto odontostomatologia (n. 35), chirurgia odontostomatologica (n. 44) e ortognatodonzia (n. 45);

pur non essendo intervenuta tra il 1991 e il 1993 alcuna modifica a livello legislativo nazionale e neppure a livello comunitario, (le direttive comunitarie in materia di dentisti sono del 1973 e precisamente le n. 78/686 e 78/687), con de-

creto ministeriale 30 ottobre 1993 (pubblicato su *Gazzetta Ufficiale* 26 novembre 1993) il MURST, di concerto con quello della sanità, ha ritenuto di apportare delle rettifiche al suddetto elenco delle scuole di specializzazione, in medicina e chirurgia, valide a decorrere dall'anno accademico 93/94, eliminando tutte quelle in materie odontoiatriche;

peraltro, in considerazione del ritardo con cui tale provvedimento interveniva rispetto all'anno accademico ormai avviato, il MURST con nota 20 dicembre 1993 prot. n. 2221/93 consentiva alle università limitatamente all'anno accademico in corso di dare seguito ai corsi di specializzazione già banditi e non compresi nel suddetto elenco;

quindi anche per il 1993/94 i laureati in medicina e chirurgia poterono iscriversi ai corsi di specializzazione in materie odontoiatriche, al fine di conseguire un titolo di specialità che peraltro non aveva e non ha alcun riconoscimento a livello comunitario;

con nota 21 ottobre 1994 prot. n. 2591 il MURST sulla pretesa di corrispondere alle direttive comunitarie dentisti CE 686/78 e 687/78 ha autorizzato a funzionare le scuole di specializzazione in chirurgia odontostomatologica e in ortognatodonzia, limitandone però inspiegabilmente l'accesso ai laureati in odontoiatria e protesi dentaria e a quelli in medicina e chirurgia iscritti all'Albo degli odontoiatri (lettera c);

poiché la limitazione dell'iscrizione all'Albo degli odontoiatri da parte dei laureati in medicina e chirurgia non aveva alcuna giustificazione, molti neo laureati, che avevano impostato tutto il loro corso di studi universitario in vista di tale specializzazione inserendo diversi esami in materie odontoiatriche ed addirittura presentando la tesi in tali materie, hanno interposto ricorso giurisdizionale avanti a diversi TAR, chiedendone la sospensione dell'efficacia al fine di ottenere la loro ammissione con riserva alle prove di selezione bandite dalle varie università;

in Lombardia e nel Veneto i giudici amministrativi di primo grado si sono pronunciati con provvedimenti positivi per i ricorrenti, consentendo loro di partecipare seppure con riserva alle prove di selezione e quindi, in caso di superamento delle stesse, alla frequenza della scuola di specializzazione;

peraltro, l'Avvocatura generale dello Stato ha proposto appello solo avverso talune pronunce dei TAR, ottenendo dal Consiglio di Stato l'annullamento solo di quelle, di modo che si sono venute a determinare situazioni d'inammissibile disparità di trattamento e discriminazione nei confronti di soggetti aventi posizioni del tutto identiche;

invero, da un lato, un numeroso gruppo di laureati che aveva promosso ricorso nei confronti dell'università degli studi di Milano e che aveva ottenuto la sospensiva (ordinanza n. 3616 del 2 dicembre 1994), non si è visto appellare il relativo provvedimento ed oggi può tranquillamente continuare a frequentare i successivi anni delle scuole di specializzazione in materie odontoiatriche;

non solo, il rettore di tale università ha altresì esteso l'efficacia del provvedimento giurisdizionale, ammettendo con riserva anche quei candidati che, pur non essendo in possesso del requisito dell'iscrizione all'Albo degli odontoiatri, non si sono premurati di proporre ricorso e ciò nonostante hanno presentato la relativa domanda di partecipazione;

dall'altro lato, altri candidati, nelle medesime condizioni, si sono visti annullare la sospensiva dal Consiglio di Stato, ottenendo però dall'Avvocatura distrettuale — consultata in merito — la possibilità di continuare a sostenere gli esami, mentre per altri ancora tale possibilità è stata esclusa;

appare del tutto incomprensibile ed illogico il motivo per il quale il MURST con la citata nota del 21 ottobre 1994 abbia ritenuto di ammettere alle specialità mediche in materie odontoiatriche i laureati

in odontoiatria e quelli in medicina e chirurgia solo se iscritti all'Albo degli odontoiatri, incomprensibile perché le direttive comunitarie in materia di specialità mediche (articolo 2 direttiva 75/3631 CEE) sanciscono l'ammissione alla loro frequenza solo per coloro che abbiano sostenuto positivamente un corso di studi di sei anni (e i laureati in odontoiatria non godono di tale requisito), ed illogico perché solo con l'avvenuto superamento di una specialità odontoiatrica i laureati in medicina e chirurgia acquisiscono il titolo per ottenere l'iscrizione all'Albo degli odontoiatri;

il decreto ministeriale 30 ottobre 1993, che contiene il nuovo elenco delle specialità, è stato annullato dal TAR Lazio, Sez. III, con sentenza n. 510 dell'11 marzo 1995, i cui effetti però sono stati immotivatamente sospesi dal Consiglio di Stato (od. n. 906 del 28 luglio 1995);

il titolo specialistico che verrà acquisito al termine delle scuole qui in esame non avrà comunque alcun valore a livello comunitario —;

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica non ritenga opportuno chiarire il motivo per cui nell'anno accademico 94/95 è stato richiesto ai laureati in medicina e chirurgia il requisito dell'iscrizione all'Albo degli odontoiatri per potersi iscrivere alle scuole di specializzazione in ortognatodonzia e chirurgia orale;

come intenda il MURST risolvere la questione di inammissibile disparità di trattamento che si è venuta a creare tra laureati in medicina e chirurgia privi del requisito dell'iscrizione all'Albo, ove in certe università (cfr. Milano) essi possono tranquillamente frequentare — seppure con riserva — l'intero triennio delle scuole di specialità in parola; in altre università (cfr. Pavia) ad essi è stato consentito di sostenere i relativi esami di fine corso; ed infine in altre università ancora (cfr. Padova) sono stati esclusi da ogni ulteriore frequenza;

come il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in

considerazione di quest'ultimo punto, intenda eliminare dette disparità di trattamento;

se non ritenga il MURST di rivedere la limitazione disposta per i laureati in medicina e chirurgia per l'accesso alle specialità odontoiatriche. (4-14732)

LUMIA, DI LELLO, GRASSO, BONGIORNO, FINOCCHIARO, INCORVAIA, NAVARRA, RIZZA e SCOZZARI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che risulta agli interroganti che:

la fusione Italtel-Siemens Italia in un'unica società, Telsi, ha avuto luogo e che l'incontro avvenuto a Roma fra il 5 e il 6 ottobre 1995 è stato l'ultimo in cui l'azienda si presentava come Italtel;

in occasione del suddetto incontro la direzione Italtel ha presentato il piano triennale Telsi e il prospetto degli esuberi dichiarati e le modalità con cui intende gestirli;

secondo il suddetto piano, la fusione con la Siemens dovrebbe ampliare il mercato al prodotto Italtel attraverso i canali già avviati dalla Siemens stessa, ma che essa comporterà la presenza di attività e stabilimenti doppiati: tre stabilimenti su sei chiuderanno i battenti a Milano, con un conseguente esubero di oltre 1000 persone; uno stabilimento su due chiuderà a Caserta con un conseguente esubero di 1300 persone; a Carini, in provincia di Palermo, è previsto un esubero di 140 persone su 1100;

tenendo conto dei rimanenti stabilimenti, l'esubero dichiarato è di 4500 persone su 18.100 addetti e che l'azienda intende gestire questi esuberi ricorrendo ai prepensionamenti e alla mobilità lunga;

intanto, mentre vede luce la Telsi, si parla sempre più insistentemente di privatizzazione della STET che possiede il 50 per cento dell'Italtel -;

come intenda intervenire sulla questione dei 4500 esuberi dichiarati, e se non sia possibile l'uso di strumenti alternativi alla legge n. 223 per risolverla senza penalizzare i lavoratori e gravare nelle casse dello Stato;

come intenda operare per fornire maggiori garanzie possibili rispetto al futuro degli stabilimenti Telsi nel momento in cui la STET sarà privatizzata; premesso che ciò comporterà sicuramente una modifica dei piani triennali, di cui forse neanche la dirigenza Telsi saprebbe farsi una idea;

come intenda operare rispetto ad una ulteriore perdita di posti di lavoro nel Sud, 1300 in Campania e 140 in Sicilia, dove già il tasso di disoccupazione è fra i più alti d'Italia. (4-14733)

LOMBARDO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con legge 24 dicembre 1993, n. 537 - articolo 1, commi 5, 6 e 7 - il Parlamento ha delegato il Governo ad emanare il decreto riguardante la riorganizzazione degli uffici periferici del Ministero del lavoro in « Direzione regionale del lavoro »;

il comma 5 dell'articolo 1 della legge delega recita testualmente: « In ogni Regione e Provincia è istituito un ufficio periferico unificato del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

la bozza di decreto di attuazione della citata legge di delega, concordata al Ministero del lavoro con le organizzazioni sindacali confederali dei lavoratori, pubblicato sulla stampa e sui giornali sindacali, recepisce all'articolo 17 (Direzione regionale del lavoro) la formulazione contenuta nella legge n. 537 del 1993;

tale formulazione, nella stesura definitiva, risulterebbe modificata come segue: « La Direzione regionale del lavoro è istituita in ogni capoluogo di Regione, ad eccezione del Trentino-Alto Adige e della Sicilia »;

una siffatta formulazione provoca in Calabria una conseguenza gravissima, sicuramente non considerata e non voluta dal Ministro, come il trasferimento da Reggio Calabria (sede del Consiglio regionale) a Catanzaro (capoluogo di Regione) di due uffici (Ufficio regionale del lavoro, Ispettorato regionale del lavoro) scippando, ancora una volta, la città di Reggio di strutture amministrative sorte con l'organizzazione statale, che nel 1970 con la costituzione delle Regioni a statuto ordinario si assicurò sarebbero, comunque, rimaste a Reggio;

una siffatta malaugurata ipotesi provocherebbe naturalmente l'insorgere della città e della provincia a difesa dei loro legittimi interessi, riaprendo ferite che hanno profondamente lacerato la società calabrese;

quanto accaduto — che, se vero, comporterebbe per irresponsabile decretazione il trasferimento di oltre 100 lavoratori e delle rispettive famiglie da Reggio Calabria a Catanzaro — appare, ad avviso dell'interrogante, di assoluta gravità —:

se non ritenga di adottare una immediata iniziativa per la correzione del decreto di cui si tratta, da sottoporre successivamente, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge n. 537 del 1993, prima della sanzione definitiva, alle Camere, al fine dell'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti competenti per la materia. (4-14734)

PETRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla Finanziaria per il 1996 all'articolo 6, comma 1 e 2 prevede la soppressione del trattamento speciale per la disoccupazione involontaria dei braccianti agricoli;

per i lavoratori nel settore agricolo che avessero denunciato un numero di

giornate lavorative di 101 e 151 era stato già abolito il diritto al trattamento ordinario di disoccupazione;

da notizie provenienti dal mondo del lavoro risulta all'interrogante che il provvedimento di cui all'oggetto incentiverà il lavoro nero e l'evasione contributiva non apportando, così, alcun vantaggio alle casse dello Stato —:

se non ritenga opportuno il governo rivedere la propria posizione in merito a tale punto, soprattutto in considerazione del fatto che per il settore industriale si procede nella direzione opposta e della particolare situazione di disagio nella quale versa quello agricolo. (4-14735)

GAIOTTI DE BIASE, RUFFINO, BANDOLI e CHIAVACCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa risulta all'interrogante che, nel corso di indagini giudiziarie, sono emersi elementi tali da far pensare ad un traffico attraverso il nostro Paese verso l'Iran di armi chimiche ed in particolare di biotossine, la cui produzione è vietata in Italia, proprio nel momento in cui il nostro Paese assume impegni internazionali contro tali armi;

tale traffico vedrebbe coinvolti, oltre ad italiani, persone di cittadinanza iraniana, tra cui alcune già oggetto di proposte di espulsione per attività equivoche ed altre ricollegabili alle autorità diplomatiche di quel Paese —:

nel rispetto del segreto istruttorio, e a prescindere dalla evoluzione di tali indagini (oltre che di quelle per l'assassinio dell'esponente della resistenza iraniana Hussein Naghdi, avvenuta nel marzo 1993 a Roma), quali provvedimenti siano stati presi per impedire, in ogni forma e modalità, qualsiasi traffico di armi nel nostro Paese;

quali passi si pensa eventualmente di intraprendere nei confronti delle autorità iraniane per ribadire, nel modo più ener-

gico, l'intenzione dell'Italia di non permettere ai cittadini stranieri di svolgere sul proprio territorio attività illegali e pericolose di alcun genere. (4-14736)

GUBERT. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro della sanità 14 settembre 1994, relativo ai requisiti minimi per il rilascio ed il rinnovo dell'autorizzazione al porto di fucile per uso di caccia e al porto d'armi per difesa personale prevede tra i requisiti il «senso cromatico normale alle tavole di Ishihara»;

nella concreta attuazione di detto decreto tale requisito si è dimostrato restrittivo oltre ogni buon senso, provocando impedimento al rinnovo nei confronti di cacciatori largamente riconosciuti come provetti, come è segnalato dalla Associazione cacciatori della provincia di Trento —:

in base a quali motivi il requisito sopra evidenziato sia stato ritenuto criterio inderogabile;

se siano state effettuate tarature del *test* calibrate sulle caratteristiche prevalenti del segmento della popolazione italiana dedita alla caccia;

se non ritenga, in base agli esiti del primo periodo di applicazione del decreto, di modificarlo, eliminando il requisito della conformità del senso cromatico a quanto ritenuto normale secondo le tavole di Ishihara per sostituirlo con un criterio più adatto. (4-14737)

AMORUSO, MASTRANGELO, MORSELLI e GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se ritenga che la circolare emanata dalla Direzione generale per il personale militare della Marina in data 2 novembre 1994, n. 400 119/94 AMM, recante «Disposizioni applicative della legge 100/87», conforme alla legge stessa (10 marzo 1987 n. 100) concernente «Norme relative al

trattamento economico di trasferimento del personale militare», particolarmente in relazione al punto in cui introduce una limitazione chilometrica per la corrispondenza delle provvidenze aggiuntive, non previste dalla legge stessa; poiché, a parere dell'interrogante, l'applicazione della predetta circolare danneggia economicamente gli interessati ed è stata già oggetto di numerose contestazioni tra il personale, se non ritenga altresì di intervenire con la dovuta urgenza. (4-14738)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nel 1984 l'amministrazione marittima della Capitaneria di porto di Anzio, decideva di chiudere i propri uffici in attesa dei fondi necessari alla ristrutturazione dal Ministero della Marina Mercantile;

tali fondi sembra che non siano mai giunti a destinazione alla vecchia sede di Piazzale S. Antonio ad Anzio;

per circa due anni la Capitaneria di porto è stata ospitata nei locali di proprietà del comune di Via Aldobrandini;

successivamente gli stessi uffici sono stati trasferiti sulla Riviera Zanardelli, dove si trovano attualmente; mentre la sezione operativa che si occupa dei settori armamento, spedizioni e sicurezza della navigazione si trova a piazzale S. Antonio;

un quotidiano locale, in un recente articolo, riporta la notizia che all'ufficio della Riviera Zanardelli, ci sarebbero due «roulottes» destinate ad ospitare parte dei militari che svolgono il servizio militare di leva operativo ad Anzio; questo per la precarietà e l'insufficienza dei locali a disposizione della Capitaneria di porto —:

quali iniziative intendano promuovere i Ministri interessati per normalizzare la situazione sovraesposta;

quali provvedimenti ritengano di adottare nei confronti di eventuali responsabilità od omissioni che dovessero emergere. (4-14739)

PROVERA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

per il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi da anni operava in provincia di Sondrio il Consorzio Rifiuti Valtellina Alto Lario, costituito esclusivamente da enti pubblici e recentemente trasformatosi ai sensi della legge n. 142 del 1990 in società per azioni (SECAM S.p.a.), interamente di proprietà degli enti pubblici, con sede in Sondrio;

a conclusione di lunghe vicissitudini il Consorzio citato, ora SECAM S.p.a., ha deciso di realizzare una discarica controllata, destinata a ricevere i rifiuti della provincia di Sondrio, in comune di Teglio, località Saleggio;

la realizzazione e la successiva gestione negli anni a venire è stata affidata, senza gara pubblica bensì con lo strumento della concessione, alla Società Tecnoambiente Valtellina a.r.l., con sede in Sondrio, Via C. Battisti n. 26, con capitale sociale di soli 30 milioni di lire interamente versato, iscritta presso la cancelleria commerciale del tribunale di Sondrio al numero 5896 del Registro società e presso la CCIAA di Sondrio al numero 43644;

nella questione della discarica, monetariamente valutabile in alcune decine di miliardi di lire, sono state a vario titolo interessate le magistrature amministrativa, penale, contabile, elemento comunque dal quale si prescinde;

socio maggioritario al 60 per cento, il residuo 40 per cento sarebbe stato di persone fisiche su cui nulla si eccepisce, della società che ha avuto la concessione risulterebbe essere stata a tale data la società « Nuova Era s.r.l. », avente sede a Milano, a proposito della quale interventi ufficiali

in sede amministrativa hanno ipotizzato una composizione societaria comprendente soci non noti facenti capo, attraverso fiduciare, ad una banca del Lussemburgo;

appare difficilmente compatibile con la legislazione e la normativa vigente che un servizio pubblico venga affidato a società di cui è, almeno parzialmente, ignota la titolarità;

sorprendentemente, alcuni mesi dopo aver ottenuta la concessione, il socio maggioritario « Nuova Era s.r.l. » ha approvato l'azzeramento del capitale originario di 30 milioni di lire e si è dichiarato non interessato alle successive operazioni di modesto aumento di capitale, uscendo dalla società stessa;

allo stato, né Consorzio rifiuti, né SECAM che gli è subentrata, né amministrazione provinciale che ha istituzionalmente compiti in materia, hanno informato amministratori e cittadini, anche in presenza di campagne di stampa richiedenti trasparenza in ordine a privati che vengono non solo a realizzare una infrastruttura, ma anche ad esercire un servizio pubblico —:

chi siano i soci della Nuova Era s.r.l., in quanto componente maggioritario della società concessionaria Tecnoambiente Valtellina a.r.l., all'atto della concessione, anche per riscontrare la presenza di eventuali incompatibilità a vario titolo, trattandosi di servizio pubblico;

se non si ritenga opportuno disporre un'indagine amministrativa per verificare la perfetta regolarità indipendentemente dall'operato delle altre sedi citate;

quali siano i motivi per cui non si sia proceduto all'effettuazione della gara pubblica, che garantisce la trasparenza nell'affidamento dell'appalto. (4-14740)

SCHETTINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'interrogante medesimo ha evidenziato con numerosi atti di controllo e di

indirizzo la complessa ed assurda vicenda della MULAT, azienda sorta nell'area del Calaggio - comune di Lacedonia, Avellino - per effetto dei finanziamenti previsti dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 ed ancora gestita in amministrazione straordinaria dalla curatela fallimentare;

i fatti che si espongono nella presente interrogazione evidenziano come la continuazione, provvisoria ormai da più anni, dell'amministrazione straordinaria della detta MULAT, oltre ad aver determinato il più volte paventato deterioramento del patrimonio economico aziendale finanziato dallo Stato con circa 20 miliardi di lire, stia ora travolgendo altri onesti e credibili operatori economici che hanno avuto la disavventura di imbattersi nel marchio MULAT;

risulta, infatti, che il tribunale di S. Angelo dei Lombardi (Avellino), con decreto n. 181 del 4 settembre 1995, abbia emesso ingiunzione provvisoria esecutiva in danno della ditta Salvati e figli s.n.c., per il pagamento della somma di lire 167.821.826, oltre gli interessi, per forniture che sarebbero risultate avariate;

la ditta Luigi Salvante e figli, infatti, non avrebbe corrisposto alla MULAT quanto dovuto, perché il prodotto dalla stessa fornito era immediatamente risultato difettoso e della qual cosa il legale rappresentante della ditta Salvante avrebbe dato tempestiva comunicazione alla curatela della MULAT, la quale avrebbe anche disposto il ritiro della merce con bolla n. 296/95;

il dato che il prodotto fornito al Salvante dalla MULAT fosse difettoso sembra sia confermato, oltre che dal sequestro preventivo operato dalla competente ASL, anche dall'avvio di un procedimento penale nonché dai risultati delle analisi dei prodotti sequestrati e da un certificato a firma del dottor Rampino, fatto eseguire dalla ditta CIAL di Lecce, che sembra sia altro cliente fruitore dei prodotti MULAT;

la ditta Salvante avrebbe citato il fallimento MULAT a comparire in giudizio

per l'udienza fissata presso il tribunale di S. Angelo per il giorno 7 novembre 1995 per ottenere la sospensione o la revoca della esecuzione provvisoria del decreto ingiuntivo e la condanna del fallimento della MULAT, la cui curatela dal medesimo tribunale è stata autorizzata alla continuazione provvisoria d'impresa in costanza di fallimento, al risarcimento dei danni arretrati, ammontanti a lire 2 miliardi -;

se si intenda, a tutela della salute pubblica, accertare la capacità dell'azienda MULAT ad effettuare produzioni non difettose ed atte a essere immesse nel mercato senza dar luogo a nuovi contenziosi con danni riflessi per i clienti fruitori;

se e quali controlli si intendano finalmente effettuare negli ambiti dei rispettivi poteri, sulla gestione provvisoria d'impresa in costanza di fallimento, onde evitare che altri ignari, onesti e credibili imprenditori vengano inesorabilmente travolti dalle scelte, quanto meno discutibili, della gestione della MULAT. (4-14741)

PETRELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Presidente della Repubblica ha richiamato giornali e televisioni a garantire una equa informazione sui referendum;

a partire dal 6 ottobre i Club Pannella riformatori annunciano di voler reiterare la raccolta di firme su ventidue richieste di referendum;

tale campagna referendaria è stata preceduta da eclatanti iniziative, rispettabili ancorché discutibili, che hanno determinato un evidente privilegio a favore dei referendum;

eccetto alcune eccezioni, ad avviso dell'interrogante i giornali e le televisioni, con particolare riferimento a quella pubblica, non hanno concesso possibilità di replica a coloro che, nel Paese, rappresentano legittime posizioni diverse;

il Parlamento e i singoli parlamentari sono stati investiti del problema della pari opportunità da parte di ampi settori della società civile, tra i quali l'UNAVI, che denunciano una disparità di informazione per le opinioni di coloro che avversano i quesiti referendari -;

quali iniziative intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per garantire pari opportunità nell'accesso all'informazione in ordine ai procedimenti referendari, vigilando nel contempo perché non si creino situazioni di preferenza tra le differenti opinioni. (4-14742)

BRUNETTI, BELLEI TRENTI, VALPIANA, COCCI, DE MURTAS, GALDELLI, DE ANGELIS, BOGHETTA, VOCCOLI, NARDINI e LENTI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che risulta agli interroganti che:

il giorno 5 ottobre 1995 nel comune di Chisec, dipartimento di Alta Verapaz, 120 chilometri a nord della capitale del Guatemala l'esercito guatemalteco ha attaccato una comunità di profughi guatemaltechi che di recente erano rimpatriati dal Messico dopo un esilio di 10 anni;

l'attacco omicida sarebbe avvenuto con armi e bombe a mano e ha provocato, secondo fonti dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNCHR), almeno 8 morti e 18 feriti, mentre secondo fonti degli ex-profughi i morti sarebbero 25 e i feriti più di 20;

in questo insediamento vivono in condizioni di povertà estrema centinaia di contadini ed indigeni Maya che furono costretti a rifugiarsi in Messico per la cruenta repressione militare e per la guerra civile che ha provocato 175.000 morti in 35 anni e che non si è ancora conclusa;

tale episodio preoccupa fortemente per quanto riguarda la chiusura degli spazi democratici in vista della importante scadenza elettorale di Novembre;

quanto sopra esposto appare configurarsi, ad avviso degli interroganti, come palese violazione degli accordi di pace firmati tra il Governo guatemalteco e la URNG, sotto l'egida delle Nazioni Unite -;

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritenga opportuno accertare quale sia stata la dinamica dei fatti che hanno visto l'intenzione omicida di reparti dell'esercito guatemalteco e quali iniziative abbia preso la nostra rappresentanza diplomatica in Guatemala;

se non ritenga opportuno esprimere tutta la riprovazione necessaria del governo italiano al Governo guatemalteco;

se non ritenga opportuno convocare l'ambasciatore del Guatemala in Italia;

quali misure intenda prendere affinché sia garantito il processo di pace, tenendo anche conto dell'impegno della Cooperazione italiana attraverso il programma « PRODERE », rivolto proprio ai rifugiati dell'area centroamericana. (4-14743)

DE BENETTI. - *Ai Ministri del tesoro, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

è attualmente in discussione un ulteriore progetto di spostamento a monte della linea ferroviaria e della stazione di Albenga nel quadro del completamento del raddoppio dei binari della linea Genova-Ventimiglia;

precedenti progetti di spostamento a monte della stazione e della linea sono stati respinti e la Regione Liguria in data 6 aprile 1994 ha espresso giudizio favorevole alla ipotesi di permanenza in sede della linea e della stazione di Albenga;

che tale ipotesi è da sempre quella preferita dalle Ferrovie e suggerita dagli organi di tutela del territorio;

il progetto del mantenimento è il meno costoso in termini economici e ambientali e comporta il minor sacrificio di terreni agricoli;

il trasferimento della stazione a cinque km di distanza dal centro cittadino produrrà una notevole diminuzione del numero degli utenti del treno, mentre attualmente la stazione di Albenga registra circa 900.000 viaggiatori all'anno;

la nuova stazione di Albenga verrebbe costruita in parte nell'alveo del fiume Arroschia che nel novembre 1994 ha provocato la disastrosa alluvione della piana;

il progetto di raddoppio col mantenimento in sede della stazione di Albenga, avendo tutte le autorizzazioni necessarie, sarebbe eseguibile a tempi brevi; già in data 25 febbraio 1992 infatti le FF.SS. affermavano di poter iniziare i lavori;

ben venti associazioni, partiti e comitati di cittadini della zona di Albenga hanno sottoscritto un documento contro lo spostamento della stazione —:

come intendano impedire lo spreco di risorse (centinaia di miliardi solo per la stazione) previsto nel progetto per rifare una stazione che è stata da poco modernizzata e potenziata con investimenti notevoli e per raddoppiare dei binari che in quel tratto sono già doppi;

come intendano evitare danni notevoli all'ambiente indicati in premessa (distruzione di aziende agricole, interventi speculativi sulla fascia costiera lasciata libera dai binari, aumento selvaggio dell'urbanizzazione della pianura albanese, danni irreparabili al bacino fluviale, che è già ad alto rischio);

se e come intendano intervenire a difesa dell'originario progetto e per una sua immediata esecuzione che permetta di completare il raddoppio della Genova-Ventimiglia, opera di indubbia necessità e urgenza. (4-14744)

PEZZELLA. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che risulta all'interroganze che:

Annunziatella Michele, nato a Frattamaggiore il 1° febbraio 1909, ex militare, deceduto, presentò domanda per il riconoscimento della pensione di guerra per una infermità al collo anatomico dell'omero destro e lieve ipertrofia muscolare al cingolo scapolare, contratta a causa di guerra;

a seguito di riconoscimento della pensione, avverso il provvedimento del Ministero del tesoro, fu presentato ricorso alla Procura generale presso la Corte dei conti;

il ricorso n. 301630 ebbe parere favorevole nell'udienza del 15 gennaio 1963 - III sezione speciale;

in data 20 febbraio 1963, il fascicolo, relativo agli atti amministrativi prodotti sino alla data del 15 gennaio 1963, venne trasmesso al competente Ministero;

in data 15 marzo 1967 notificarono al signor Annunziatella Michele, all'epoca ancora in vita, il decreto n. 2221775 del 6 dicembre 1966;

dopo il decesso dell'Annunziatella, la sua consorte, Sgalia Maria, nata ad Alba Nova, provincia di Caserta, il 4 gennaio 1924 e residente a Frattamaggiore (NA) alla via Genoino n. 37, ha cercato in tutti i modi di conoscere, dai competenti uffici, lo stato del procedimento di concessione della pensione di guerra al marito deceduto;

nonostante i reiterati tentativi, dopo una fitta corrispondenza intrattenuta anche con il Ministero del tesoro — direzione generale — divisione I, la signora Sgalia non è riuscita a conoscere lo stato del procedimento di liquidazione della pensione di guerra;

l'ultimo atto ufficiale, in possesso della signora Sgalia, è datato 4 marzo 1995, e si tratta di una nota della direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra, protocollata al numero 112021/D, a firma del reggente della divisione;

in detta nota, vengono richiesti alla signora Sgalia, alcuni documenti (certifi-

cato necroscopico, nonché eventuali atti sanitari relativi al decorso della infermità) « al fine di definire la pratica pensionistica intestata ad Annunziatella Michele »:

quale sia lo stato del procedimento amministrativo relativo alla concessione della pensione di guerra intestata ad Annunziatella Michele, i tempi previsti per la definizione di detta pratica, nonché gli uffici competenti che l'hanno in trattazione. (4-14745)

PEZZELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nell'ambito del processo di decentramento territoriale dell'INPS, fu previsto dal consiglio d'amministrazione dell'ente un piano che prevedeva l'apertura di 391 centri operativi e 51 agenzie urbane;

limitatamente all'area metropolitana a nord di Napoli, oltre alla sede di produzione di Arzano, già funzionante da tempo, sarebbero dovuti sorgere tre nuovi centri operativi, dipendenti dalla sede di Arzano;

questi tre centri furono individuati nei comuni di Frattamaggiore, Casoria e Afragola, ed avrebbero dovuto assolvere alla copertura del servizio utenza dell'INPS, con ciò scaricando la sede di produzione di Arzano di buona parte dell'enorme mole di lavoro svolto;

nonostante le delibere di istituzione e delle nomine dei funzionari reggenti, questi tre centri operativi non sono ancora stati istituiti —:

quali siano, eventualmente, le difficoltà da superare per dare pratica attuazione ai deliberati del consiglio d'amministrazione dell'INPS, che prevede da tempo l'istituzione dei centri operativi di Afragola, Frattamaggiore e Casoria;

quali siano i tempi entro cui si prevede di far diventare operativi i centri in progetto, in premessa specificati. (4-14746)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nella giornata di oggi 13 ottobre vengono pubblicate su un giornale nazionale foto relative al signor Cirino Pomicino, detenuto nella Casa circondariale di Poggioreale mentre passeggia durante l'ora d'aria in uno dei cortili;

tali foto, al di là della tutela della *privacy* dei detenuti, rivelano un altro elemento inquietante, ovvero la mancanza di sicurezza in carcere, poiché laddove può arrivare un teleobiettivo si può correre il rischio anche di azioni pericolose per l'incolumità del detenuto stesso —:

se sia a conoscenza, nelle more del sempre annunciato trasferimento della casa circondariale in altro sito, quali siano le cautele che l'amministrazione penitenziaria abbia adottato, o intenda adottare, per evitare tanto delle riprese che violano la *privacy* dei detenuti quanto soprattutto il rischio di eventuali attentati;

se le foto pubblicate siano realmente di Cirino Pomicino. (4-14747)

ALEMANNI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

i dipendenti di vecchia assunzione, fermi da 14 anni nel VI e VII livello dell'università « La Sapienza » di Roma, dopo un'estenuante battaglia, hanno ottenuto l'inquadramento *ex* articolo 9 della legge n. 21 del 1991 (contratto pubblico impiego 1988/1990), con il passaggio di un solo livello con decorrenza aprile 1993 e con fondi stanziati dal 1990 in poi. A « La Sapienza » ciò ha attivato le procure della Corte dei Conti e della Repubblica, mentre all'università di Siena gli stessi provvedimenti attuati con decorrenza dicembre 1991 sono stati considerati pienamente legittimi;

nell'applicare la legge n. 63 del 1989 le università hanno accordato al personale

di più recente assunzione il passaggio di svariati livelli con decorrenza 15 marzo 1989, provocando lo scavalcamento nei ruoli del personale più anziano di servizio, a vantaggio di quello assunto molti anni dopo, pur non avendo le università stesse le necessarie coperture giuridiche ed economiche e contro il parere del Consiglio di Stato e dell'Avvocatura dello Stato;

l'articolo 11 della legge n. 236 del 1995 (provvedimenti urgenti sulle università) ha in sostanza sanato i provvedimenti amministrativi, non supportati da norme, emessi da alcune università in connessione alla legge n. 63 del 1989 non aventi copertura, stabilendo che le promozioni ex legge 63 del 1989 potessero avere decorrenza giuridico-economica 15 marzo 1989 e che tale legge potesse applicarsi anche agli assunti tra il 1989 ed il 1992 (quindi anche fuori dall'ambito di applicazione della stessa legge n. 63 del 1989), con la conseguenza che il personale assunto tra il 1989 ed il 1992 sta scavalcando nell'anzianità di ruolo i dipendenti che hanno ben 20, 30 o anche 40 anni di effettiva maggiore anzianità;

le università hanno emesso atti amministrativi di applicazione della legge n. 21 del 1991 (riconoscimento di un livello in più al personale neo-promosso) con la legge n. 63 del 1989, invece di mettere a concorso, secondo la vigente normativa, i posti vacanti di 8° livello funzionale;

i provvedimenti suggeriti dal « Comitato per la corretta applicazione della legge 21 dell'università La Sapienza » per rimediare alla sperequazione creatasi non hanno mai trovato uno sbocco legislativo —:

quali provvedimenti intenda prendere per:

risolvere la pesante ed incostituzionale discriminazione ai danni del personale di vecchia assunzione che si è visto scavalcare di ben quattro anni dal personale di più recente assunzione;

districare la giungla degli inquadramenti creata con le diverse applicazioni dell'articolo 9 della legge n. 21 del 1991 tra le varie sedi universitarie. (4-14748)

ALEMANNI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nonostante le assicurazioni fornite dal Ministro ad una precedente interrogazione sulla mancata designazione del delegato del Ministro incaricato delle audizioni per la definizione delle sanzioni amministrative ed emanazione delle relative ordinanze-ingiunzioni ai sensi della legge n. 689 del 1981, non si è provveduto a tale designazione;

la situazione di vacanza di delega si protrae da quasi un semestre riducendo così i tempi a disposizione dell'Ispettorato centrale repressione frodi del Ministero delle risorse agricole fissato dalla legge in cinque anni dalla data di notifica della contestazione di indebito percepimento di aiuti nazionali e comunitari;

le situazioni in sospenso assommano a parecchie centinaia di miliardi che potrebbero non essere recuperati dall'erario qualora venissero superati i termini entro i quali devono essere effettuate le audizioni ed emanate le relative ordinanze;

ciò potrebbe nascondere, ad avviso dell'interrogante, una precisa volontà di non portare a definizione operazioni di indebite percezioni di denaro pubblico avvenute negli anni trascorsi secondo sistemi e procedure abbastanza usuali sotto Ministri dell'agricoltura, attualmente dolorosamente e clamorosamente coinvolti in pesanti situazioni giudiziarie —:

se non si ritenga urgentissimo designare il delegato del Ministro alle prescritte audizioni per l'applicazione delle sanzioni di cui alla legge n. 689 del 1981 per riprendere tutte le istruttorie in sospenso;

quali siano i casi di contestazioni per indebito percepimento di aiuti superiori al miliardo che giacciono in attesa di definizione e a quale data risalgano le contestazioni mosse ai presunti beneficiari.

(4-14749)

ALEMANNI. - *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

da un anno, e cioè dal 4 ottobre 1994, data di arresto del direttore generale dell'AIMA Galli, la gestione operativa dell'Azienda è affidata ad un direttore generale reggente che configura di fatto una situazione di provvisorietà e di instabilità;

nel corso di quest'anno la qualità del servizio reso all'utenza è andato sempre più deteriorandosi in termini di tempestività, regolarità e continuità con grave pregiudizio della sua correttezza sia sotto il profilo giuridico che amministrativo;

la nomina del commissario governativo nella persona del dottor Camillo De Fabritis, dopo le successive reiterazioni del decreto-legge istitutivo prima dell'EIMA e poi dell'AIMA, non ha dato luogo ad una definitiva fase di ristrutturazione del nostro organismo di intervento;

si stanno nuovamente consolidando le situazioni da Prima Repubblica con posizioni clientelari a favore di organismi che sembravano fino a poco più di un anno fa in via di scomparsa e che avevano determinato i gravi fenomeni di frodi scoperti dalle indagini giudiziarie;

nessun serio cambiamento è stato apportato all'organizzazione dei servizi e ai relativi organigrammi del personale nonostante i numerosi fatti delittuosi oggetto di indagine da parte dell'autorità giudiziaria -;

lo stato di attuazione del processo di rinnovamento dell'AIMA, in vista della prossima scadenza di fine anno del mandato al commissario governativo De Fabri-

tis, atteso che, ad avviso dell'interrogante, non è assolutamente auspicabile un rinnovo di tale mandato;

quali siano le linee che verranno seguite nell'opera di rinnovamento, al fine di uscire dalla posizione di stallo e poter disporre di un AIMA veramente nuova e diversa da quella che per 20 anni è stata la causa di tanti dissesti e squilibri nella nostra agricoltura.

(4-14750)

SOSPITI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata all'ex soldato Casimiro De Luca, nato a Casoli (Chieti) il 21 maggio 1922 e ivi residente (posizione n. 9051803), già sottoposto a visita da parte della Commissione medica di Chieti in data 12 aprile 1994.

(4-14751)

MUZIO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il problema occupazionale continua a rappresentare la più grave causa di disagio sociale del nostro Paese, la sua gravità è amplificata dal sempre più diffuso ricorso a forme di deregolamentazione del mercato del lavoro come il lavoro interinale ed il lavoro a tempo determinato;

lo squilibrio Nord-Sud si sta di fatto aggravando per quanto riguarda il numero assoluto degli occupati e che il ricorso ai due istituti sovramenzionati induce una situazione di precariato diffuso del lavoro con un ricorso sempre maggiore anche alla mobilità, specialmente al Nord;

le scelte imprenditoriali stanno, in numero crescente, mutando l'indirizzo produttivo e la sede di aziende anche floride, costringendo i lavoratori alla necessità di mutare radicalmente la propria vita per non rimanere esclusi a tempo indeterminato dalla vita attiva;

i lavoratori addetti esclusivamente a specifiche attività in età non più giovane assai difficilmente possono trovare ricollocazione sul mercato del lavoro;

l'area del Tortonese (provincia di Alessandria) viene considerata area a declino industriale avendo visto negli ultimi anni una progressiva, drammatica riduzione delle aziende attive, con la conseguenza di un forte incremento degli iscritti alle liste di collocamento (la maggior parte al di sopra dei 35 anni);

l'azienda « Piacenza veicoli industriali » ha da anni insediato un'unità produttiva (OMT) nel comune di Tortona impiegando 50 addetti;

l'azienda sovramenzionata ha deciso di spostare l'unità produttiva (OMT) in altra sede al fine di ridimensionare fortemente la produzione di cisterne per veicoli industriali che non è prevista nel futuro produttivo dell'azienda;

pare esistano due acquirenti interessati all'acquisto dell'unità produttiva;

i tempi per salvaguardare i livelli occupazionali sono assai ristretti rispetto alle trattative in corso dei potenziali acquirenti in considerazione dei piani dell'attuale proprietario;

solo una puntuale presenza degli organi istituzionali può consentire la mediazione tra le parti in causa, evitando che i tempi protratti della trattativa debbano essere pagati dai lavoratori -;

quali misure il Ministro intenda adottare sia a livello centrale che periferico, anche attraverso gli organi istituzionali, in particolare presidenza della provincia e prefettura, perché si giunga ad una rapida e soddisfacente soluzione della vertenza a salvaguardia dell'unità produttiva e dei livelli occupazionali in un territorio già drammaticamente colpito da crisi economico-produttive. (4-14752)

COLUCCI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione

pubblica e gli affari regionali. - Per conoscere - premesso che risulta all'interrogante che:

sulla scorta delle notizie diffuse su indagini ministeriali e giudiziarie riguardanti migliaia di cittadini che, nei trascorsi anni di gestione clientelare del potere, avrebbero ottenuto un impiego pubblico grazie ad una falsa invalidità dichiarata ed illegittimamente accertata, usufruendo della chiamata diretta, oppure della riserva di legge pari al 15 per cento dei posti disponibili, o ancora del diritto di precedenza nelle assunzioni, l'opinione pubblica è vivamente preoccupata dal possibile perpetuarsi di questo sistema truffaldino, già definito « invalidopoli »;

allo stato risulta che diverse pubbliche amministrazioni, tra cui il Ministero della pubblica istruzione nell'ambito dell'ultimo concorso magistrale, stanno procedendo a nuove assunzioni, con previsione di una riserva dei posti disponibili a favore delle « categorie protette », tra cui gli invalidi civili;

stante la legittimità di tale riserva dei posti, risulterebbero tuttavia opportuni nuovi accertamenti circa l'effettiva sussistenza dello stato di invalido civile e del relativo grado di invalidità, mediante visite mediche collegiali ed altre eventuali verifiche già previste dalla normativa vigente prima di procedere a nuove assunzioni nel pubblico impiego, soprattutto al fine di evitare il ripetersi di possibili illeciti ai danni della pubblica amministrazione ed a discapito di altri cittadini indirettamente danneggiati, in quanto si vedrebbero scavalcati, nella loro legittima aspettativa di un impiego, da eventuali « falsi invalidi » -;

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in ordine al problema denunciato e se non ritengano opportuno, anzi necessario, disporre accertamenti più approfonditi del reale stato di invalidità, prima di procedere a nuove assunzioni di invalidi civili nella pubblica amministrazione, o prima di attribuire priorità o altri benefici. (4-14753)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la popolazione cilentana, in provincia di Salerno, continua ad essere fortemente penalizzata per la carenza e l'inadeguatezza delle infrastrutture, soprattutto quelle relative alla viabilità;

in particolare, sulla variante alla Strada Statale 18, tra Paestum e Vallo della Lucania, continua a non essere illuminata la galleria rientrante nel Comune di Castelnuovo Cilento che, per la sua dislocazione e per la sua lunghezza, risulta notevolmente pericolosa tanto da essere teatro di frequenti incidenti, proprio a causa dell'assenza dell'impianto di illuminazione;

nella lunga, e finora vana, attesa dell'illuminazione di tale galleria, come era stato promesso da tempo agli automobilisti cilentani, questi sono stati ulteriormente beffati, vedendosi privare da quasi un anno anche dell'illuminazione nella galleria esistente nel tratto compreso tra Marina di Camerota e Palinuro —:

se il Ministro interrogato non intenda sollecitare con urgenza gli enti preposti a riattivare l'illuminazione nella galleria compresa tra Marina di Camerota e Palinuro, nonché ad attivare l'impianto di illuminazione nella galleria sulla variante alla Strada Statale 18 tra Paestum e Vallo della Lucania. (4-14754)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

sull'arteria torinese di Corso Regina Margherita, nel tratto tra Corso Potenza verso la tangenziale interessato dalla rilevante presenza di prostitute, si sono verificati, sia a causa della elevata velocità sia a causa dei comportamenti a rischio posti in essere dai clienti di dette prostitute, numerosissimi incidenti anche mortali;

dopo l'ultimo di questi, una vibrata protesta di colleghi della vittima aveva indotto le Autorità ad istallare, davanti allo

stabilimento Ast, un'*autovelox*, della Polizia stradale per il controllo della velocità degli automobilisti; purtroppo, però, come spesso succede dopo breve tempo il servizio è stato soppresso e la vigilanza in zona è ridiventata nulla anche per l'assenza della polizia municipale —:

se non intenda ripristinare la presenza della Polizia stradale per prevenire ed evitare i gravi incidenti stradali causati dai comportamenti di cui sopra e per rafforzare i controlli in un'area resa fortemente a rischio dai comportamenti irresponsabili degli automobilisti-clienti delle « lucciole » del parco della Pellerina.

(4-14755)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

le Ferrovie della Calabria hanno svolto, da sempre, nella regione un ruolo insostituibile per il servizio di trasporto pubblico;

i dirigenti delle Ferrovie della Calabria hanno recentemente chiuso al traffico, a tempo indeterminato, la tratta Palmi-Sinopoli (R.C.);

il citato provvedimento sarebbe stato adottato, a sorpresa, per la mancanza di sicurezza dovuta alla situazione disastrosa dell'armamento;

la chiusura della tratta ferroviaria avviene in concomitanza all'avvio della vita portuale di Gioia Tauro, che necessita di un adeguato e realistico indotto;

questo provvedimento ha creato notevoli disagi tra studenti e lavoratori, utenti del servizio in questione;

i lavoratori delle Ferrovie della Calabria hanno indetto uno sciopero di tre giorni con il conseguente blocco di tutti i servizi;

i gestori delle Ferrovie della Calabria affermano di non poter affrontare econo-

micamente gli urgenti e costosi lavori dell'armamento in questione e vantano crediti di diversi miliardi dalla regione -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di portare a soluzione il problema esposto e a far sì che le Ferrovie della Calabria riacquistino il ruolo di estrema importanza per lo sviluppo della piana di Gioia Tauro. (4-14756)

UCCHIELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il Provveditore agli studi di Pesaro e Urbino, con proprio provvedimento, ha elevato a 60 minuti l'ora di lezione, precedentemente fissata a 50 minuti;

la decisione è stata assunta dal Provveditore senza consultare né gli organismi scolastici né gli enti locali interessati alla organizzazione dei servizi di trasporto per le scuole;

la decisione ha provocato gravissimi disservizi soprattutto agli studenti che dai vari comuni, in gran parte montani, della provincia si recano con i mezzi pubblici negli istituti scolastici lontani decine di chilometri, costringendoli a permanenze forzate fuori casa al termine delle lezioni -:

se sia a conoscenza del provvedimento in questione e se non ritenga di dover intervenire annullando il provvedimento medesimo in considerazione del clima di tensione creato da queste e altre inopportune iniziative del provveditore pesarese assunte ad avviso dell'interrogante, al di là del merito, in forme autoritarie. (4-14757)

LAZZARINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il prefetto di Viterbo ha segnalato con una nota al sindaco della stessa città che l'assessore Giuseppe D'Angelo, già consigliere provinciale, ricorreva in apparenza

nella incompatibilità di candidatura prevista dall'articolo 1, comma 1, lettera a) della legge 18 gennaio 1992, n. 16, in quanto a suo tempo (22 giugno 1982) condannato dalla corte d'appello di Roma per detenzione illegale di tre cartucce e di un fucile portato anche illegalmente in luogo pubblico (articoli 10, 12 e 14 della legge 14 ottobre 1974, n. 497);

il condannato poté comunque beneficiare dell'attenuante di cui all'articolo 5 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, che prevede: « le pene stabilite ... possono essere diminuite in misura non eccedente i due terzi ... quando il fatto debba ritenersi di lieve entità »;

tale attenuante ha fatto ricadere il reato nella fattispecie dell'articolo 1, comma 1, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1990, n. 75;

il reato di cui sopra dovrebbe pertanto considerarsi estinto per intervenuta amnistia -:

se non sia possibile intervenire con la massima urgenza presso gli organi competenti al fine di chiarire la situazione, onde consentire all'assessore D'Angelo di proseguire con serenità nel suo mandato. (4-14758)

FIORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio di Stato, con parere n. 742/92, ha dettato le modalità di attribuzione del beneficio normativo previsto dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970 nei confronti dei dipendenti civili e militari ai quali è stata abolita con effetto 1° gennaio 1987 la progressione stipendiale in classi e scatti;

lo stesso Consiglio di Stato ha disposto che la valutazione di due anni di anzianità virtuale prevista dalla suddetta norma può essere riconosciuta ai fini della progressione economica anche mediante l'attribuzione di un incremento della retribuzione di anzianità pari al 2,50 per

cento dello stipendio iniziale del livello di inquadramento in vigore all'atto della domanda avanzata dagli interessati;

il Ministero del tesoro ha recepito tali determinazioni anche per la quantificazione degli aumenti *ex* articolo 2, primo comma, della legge n. 336 del 1970 spettanti al suindicato personale, in possesso dei requisiti di legge, ai fini della liquidazione della pensione e della indennità di fine rapporto per chi è stato posto in quiescenza dopo il 1° gennaio 1987, prendendo a base lo stipendio iniziale del livello di inquadramento posseduto all'atto della cessazione del servizio;

la suddetta determinazione è stata trasmessa al Ministero della difesa per le procedure di competenza sin dallo scorso mese di giugno —:

se non intenda intervenire affinché il Ministero della difesa dia corso con la massima urgenza alla istruzione e definizione delle pratiche di cui trattasi, atteso che, nella fattispecie, dette pratiche riguardano in genere anche *ex* combattenti vittime di pari infermità invalidanti, già in quiescenza, e vedove di guerra. (4-14759)

NESPOLI, PEZZELLA, LANDOLFI e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

alcuni corsi regionali post-diploma per ragionieri e geometri sono organizzati presso l'Istituto tecnico commerciale per geometri « C. Theti », in via Capitano Mario De Sena a Nola, in provincia di Napoli;

da una analisi sommaria dello stabile sede di detta scuola, tenuto in fitto dall'amministrazione provinciale di Napoli, si evidenziano vistose carenze come:

1) l'impianto elettrico non è a norma e presenta fili scoperti;

2) manca l'agibilità sanitaria;

3) le pareti divisorie sono in cartongesso infiammabile;

4) le porte di ingresso alle aule si aprono all'interno;

5) i cancelli d'ingresso all'Istituto sono insufficienti e non a norma antipannico;

6) il laboratorio di informatica non è utilizzabile essendo l'impianto elettrico non regolamentare;

7) mancano i tavoli da disegno ed i tecnografi;

8) i servizi igienici sono privi di finestre o ventole di areazione, insufficienti per il numero di utenza e privi di rubinetti;

9) l'illuminazione naturale è scarsa e quella artificiale insufficiente e priva di ogni manutenzione;

10) l'impianto di riscaldamento è obsoleto ed il più delle volte è fuori uso;

per svolgere i corsi post-diploma per geometri e ragionieri le classi dei corsi normali sono state ubicate in aule ove le norme (1,96 mq. per alunno) di « affollamento » non sono rispettate;

detti corsi dovrebbero « specializzare » i diplomati, ma, sembra, che i docenti siano componenti del consiglio d'Istituto —:

se non ritengano opportuno avviare una inchiesta amministrativa su quanto esposto;

se non convengano sulla necessità di richiamare l'amministrazione provinciale di Napoli ad un'attenta gestione degli istituti scolastici di propria pertinenza onde assicurare, perlomeno, gli *standards* qualitativi più elementari;

se ritengano necessario sollecitare la regione Campania ad un puntuale controllo sulla gestione dei corsi di formazione per quanto attiene le strutture disponibili ed il livello qualitativo della docenza.

(4-14760)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se e quali decisioni saranno assunte nei confronti delle società di revisione che non sono riuscite a garantire la trasparenza dei bilanci del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera;

in base a quali autorizzazioni precedenti le società di revisione in oggetto hanno avuto la possibilità di svolgere in Italia la loro attività;

quali siano le valutazioni del Governo sulla Consob, ed in particolare sul suo presidente, Berlanda, il quale ha quanto meno sottovalutato le implicazioni della vicenda « Supergemina » e sicuramente ad avviso dell'interrogante, ha delle responsabilità che dovrebbero suggerirne la rapida rimozione da parte del Governo;

quali iniziative intendano assumere per tutelare i risparmiatori in vista delle ipotetiche privatizzazioni sul mercato borsistico condizionato da vicende così inquietanti e privo di qualsiasi garanzia, posto che la Consob, invece di svolgere un'attività di controllo, si è rivelata una entità astratta guidata da un presidente decisamente incapace. (4-14761)

PROCACCI, MATTIOLI e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

nella valli della provincia di Brescia si sta puntualmente perpetrando, come ogni autunno, una vera e propria strage di pettirossi e altri piccoli uccelli insettivori migratori; si tratta di animali tutelati a livello internazionale per la loro particolare utilità, che vengono catturati con il capillare uso di trappole ad archetto: esse provocano la straziante morte delle piccole creature appese per ore alle zampette spezzate;

tale barbara pratica continua a manifestarsi anche a causa di inammissibili

omissioni di intervento da parte dei locali pubblici ufficiali istituzionalmente preposti alla vigilanza del territorio, che col loro disinteresse favoriscono di fatto questa criminosa attività; questa viene incentivata anche da personaggi locali, ai quali pare che molti pubblici ufficiali dimostrino accondiscendenza;

è da sottolineare che gli animali vittime di tale pratica illegale sono sottratti al patrimonio indisponibile dello Stato, a danno della comunità nazionale, per rifornire le trattorie gestite da ricettatori di uccelli protetti da destinare allo spiedo;

le numerose stazioni del Corpo forestale dello Stato esistenti nelle zone colpite dall'aberrante fenomeno, non si sono mai veramente impegnate, salvo rare eccezioni, anche a causa della mancanza di un idoneo coordinatore;

seppur in ritardo, la Procura generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Brescia e la Procura del Tribunale hanno iniziato due distinte indagini sulla dirigenza del Corpo forestale dello Stato di Brescia e su altri pubblici ufficiali per le passate e presenti omissioni e altri abusi che hanno ostacolato coloro che intendevano fare il proprio dovere —:

quali disposizioni urgenti intendano emanare per far rispettare la legge dello Stato nella provincia di Brescia, che a tutt'oggi continua a far parte della Repubblica italiana;

quali provvedimenti si intendano assumere per accertare eventuali illeciti disciplinari, in particolare nei confronti della dirigenza del Corpo forestale dello Stato di Brescia e a carico di altri responsabili in materia;

il motivo per cui la Direzione generale del Corpo forestale dello Stato ha inviato nel bresciano un così esiguo numero di forestali, assolutamente insufficiente in considerazione del capillare bracconaggio che si perpetra in tutte le valli;

quali iniziative s'intendano assumere per tutelare i pochi operatori di vigilanza

che fanno il proprio dovere, da continui episodi criminali da parte dei bracconieri, concretizzatisi in pochi giorni in un tentato omicidio nei confronti di un agente volontario della LIPU, deliberatamente colpito da due fucilate mentre sequestrava le trappole, nel pestaggio di una guardia ecologica volontaria e in un'aggressione a due agenti venatori dell'Amministrazione provinciale. (4-14762)

CORLEONE, MATTIOLI, SCALIA, PRO-CACCI, GALLETTI, PECORARO SCANIO, TURRONI, CANESI, DE BENETTI, PAISAN e REALE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il complesso dei « massi di Cemmo », celebre monumento preistorico ricco di incisioni preistoriche della Valcamonica, in provincia di Brescia, è stato da pochi anni inserito dall'Unesco nella lista mondiale dei luoghi da proteggere in quanto patrimonio culturale dell'umanità;

le figure preistoriche riportate sui « massi di Cemmo » sono risalenti al terzo millennio avanti Cristo, motivo che aveva spinto nel 1961 la Soprintendenza archeologica della Lombardia a sottoporre a vincolo l'area di Pian delle Greppe;

il vincolo del 1961 venne esteso nel 1981 alla strada comunale che collega Capo di Ponte alla frazione di Pescarzo passando attraverso Cemmo, per impedire che venissero costruiti quattro edifici proprio a 60 metri dai « massi »;

tra il 1981 e il 1983, a 16 e 18 metri dai « massi » vennero dissepoliti due frammenti di stele figurate e recentemente un terzo frammento è stato recuperato a una distanza di 70 metri, dimostrando così che l'intera zona di Pian delle Greppe è un vasto complesso archeologico;

come si apprende da un articolo pubblicato sul Corriere della Sera, nelle scorse settimane, nel 1993-94 la Soprintendenza propose la rimozione del vincolo del 1981

e che questa proposta è stata accolta dal comitato di settore dei Beni culturali e convalidata dal Ministero;

questa decisione ha consentito l'inizio dei lavori per la costruzione di una strada che consentirà di evitare l'ingresso del paese di Cemmo, ma che, passando a soli 60 metri dai « massi » e prevedendo una galleria che attraversi la parete rocciosa che fa da sfondo naturale al monumento, pregiudica in modo grave non solo la possibilità di effettuare ulteriori ricerche nella zona, ma anche la godibilità dei monumenti e la loro sicurezza;

risulta che il funzionario archeologo responsabile della Valcamonica era fermamente contrario alla modifica del vincolo, ma il Soprintendente non ha ritenuto di doversi avvalere del suo parere e probabilmente nessuna delle motivazioni contrarie è pervenuta al comitato di settore —:

quali siano le ragioni per cui è stato tolto il vincolo ad un'area considerata dall'Unesco patrimonio culturale dell'umanità;

quali siano le imprescindibili necessità viabilistiche che hanno reso opportuna la realizzazione di interventi tanto dannosi per la tutela dei monumenti preistorici di Cemmo;

se gli interrogati non ritengano possibile fermare i lavori per ripristinare la magia di un luogo di valore unico per l'umanità, anche a seguito di un apposito sopralluogo di persona, per rendersi conto dello scempio paesaggistico che potrebbe realizzarsi a lavori ultimati. (4-14763)

MIGNONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

qualche unità sanitaria locale nell'esaminare il possesso dei requisiti per l'ammissione ai concorsi interni per titoli ed esami a posti di coadiutore sanitario del servizio igiene e sanità pubblica ha deliberato di non ammettere ex medici condotti in quanto l'articolo 78 del decreto del

Presidente della Repubblica n. 384 del 1990 non è applicabile agli stessi, essendo beneficiari del regime particolare di cui all'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987;

il richiamato articolo 110 nel fissare la transitorietà della norma rinvia al decreto del Ministro della sanità che si sarebbe emanato entro il 31 dicembre 1987 per determinare mansioni e funzioni degli *ex* medici condotti nonché i limiti di accesso alla convenzione per la medicina generale di base;

gli *ex* medici condotti, che sono ancora non meno di duecento a tutt'oggi, hanno svolto di fatto, oltre all'attività assistenziale prevista dall'apposita convenzione, anche un'opera di igiene e sanità pubblica, dando un valido contributo alla prevenzione delle malattie nell'area territoriale di propria competenza;

la loro posizione è equiparabile a quella di ogni medico ospedaliero a « tempo parziale » o « unico » che, pur svolgendo una attività libera professionale al di fuori dell'orario di servizio, per questo non viene escluso dai concorsi per livelli superiori o per trasferimenti, ai quali può accedere con l'attribuzione di un punteggio inferiore a quello dei medici a « tempo pieno »;

a parere dell'interrogante l'interpretazione restrittiva dell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990 penalizza e discrimina gli *ex* medici condotti privandoli di un diritto acquisito —:

se non ritenga di dover riconoscere agli *ex* medici condotti, ancorché titolari di una convenzione, il loro diritto a partecipare ai concorsi per accedere ai livelli superiori del servizio igiene e sanità pubblica. (4-14764)

CORLEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalle pagine della cronaca romana de *Il Messaggero* di lunedì 16 ottobre 1995 si viene a sapere che la mensa del carcere

Regina Coeli confeziona centinaia di pasti che vengono poi « respinti e buttati »;

tale fenomeno sarebbe dovuto al fatto che i detenuti, quando possono, preferiscono far la spesa allo spaccio e cucinarsi il pasto autonomamente o farsi mandare il cibo dai parenti, mentre, generalmente, usufruiscono della mensa gli extracomunitari, perché senza soldi o famiglia;

la mensa è però obbligata a « cucinare sempre e comunque per tutti, e pentoloni di pesce arrosto, carne al sugo, patate e spinaci vengono regolarmente rovesciati nei sotterranei della vecchia galera »;

Monsignor Di Liegro, direttore della Caritas diocesana romana, ha lanciato un appello all'amministrazione carceraria per poter riutilizzare il cibo rifiutato dai detenuti e darlo in distribuzione in città per i bisognosi;

questo fenomeno si verificherebbe in tutti gli istituti ed è particolarmente imponente in quelli delle grandi città, come, per esempio, San Vittore —:

se, nell'ambito delle competenze del Ministero, sia possibile trovare una soluzione che consenta di evitare questo spreco e dia la possibilità alle organizzazioni di volontariato, o allo stesso carcere, di riutilizzare utilmente il cibo non distribuito. (4-14765)

VIGEVANO, STRIK LIEVERS, TARADASH, CALDERISI e VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 agosto 1994, i deputati Elio Vito, Emma Bonino, Paolo Vigevano, Marco Taradash, Lorenzo Strik Lievers, Peppino Calderisi presentavano l'interrogazione n. 4-02791, con la quale si chiedeva conto del bando di gara per la fornitura di sistemi di video scrittura obsoleti, incompatibili con i sistemi già in dotazione e a prezzi fuori mercato, al Ministero del tesoro (1.566) e al Ministero della difesa (1.600);

il bando di gara in oggetto descriveva minuziosamente il prodotto rendendone univoca l'identificazione tra quelli esistenti sul mercato;

tale interrogazione non ha mai avuto alcuna risposta;

i comportamenti descritti sono tali da comportare l'intervento delle competenti autorità giudiziarie -;

se risulti che, sino ad ora, siano state intraprese al riguardo iniziative giudiziarie e, in caso negativo, quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare, nell'ambito dei poteri previsti dalla legge, nei confronti della Procura della Repubblica di Roma per non aver sino ad oggi avviato in proposito alcuna iniziativa.

(4-14766)

GASPARRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

l'attuale orario di servizio del personale di polizia fissato con decreto presidenziale a seguito di contrattazione collettiva ha stabilito in 38 ore settimanali, pari a circa 6 ore e 20 minuti giornaliere;

la maggioranza degli appartenenti alle forze dell'ordine, attesi i correnti limiti di bilancio, non può effettuare oltre le 8/15 ore di lavoro straordinario mensili (fatta eccezione per il personale in forza a particolari reparti);

è normale che tale limite venga raggiunto in soli due o tre giorni di attività lavorativa, per il verificarsi di situazioni locali che richiedono la costante presenza e l'impegno del personale quali ad esempio il protrarsi di servizi di ordine pubblico, i soccorsi in caso di pubbliche e private calamità, i servizi investigativi, battute, rastrellamenti, appiattamenti, ovvero traduzioni di lunga durata, rilevamenti di gravi incidenti stradali, redazione di atti di polizia giudiziaria ed in generale ove si ma-

nifestino contingenze operative impreviste e caratterizzate dalla necessità e dall'urgenza;

terminata tale irrisoria disponibilità, gli interessati sono tenuti, per regolamento, a recuperare le ore di servizio - necessariamente prestate - in eccedenza di tali limiti, così determinando per la loro forzosa assenza, da un lato la necessità per altri colleghi di effettuare prestazioni straordinarie, dall'altro - ove ciò non risulti possibile - inadempienze a carico del cittadino che, anche in situazioni di forte disagio, può trovarsi privo di un servizio che è semplicemente fondamentale per uno Stato di diritto;

un gran numero di appartenenti alle forze di polizia, normalmente è costretto a rinunciare ai propri diritti, pur svolgendo molte ore di servizio non remunerate, causando un consistente illecito arricchimento statale ed una irregolare situazione amministrativa, in palese contrasto con il principio costituzionale che vuole la retribuzione pari alla qualità e quantità di lavoro prestato;

tale situazione ormai in atto da diversi anni, oltre a provocare contenzioso, è motivo di demotivazione, disinteresse e depauperamento, tali da incidere sulla tenuta morale e disciplinare dei reparti;

alcuni comparti ministeriali fruiscono di maggiori disponibilità per il lavoro straordinario (come la Presidenza del Consiglio dei ministri, la Camera dei Deputati, il Senato della Repubblica, il Ministero dei trasporti-Ferrovieri), senza peraltro trovarsi sotto-organico, come attualmente si verifica per tutte le forze di polizia, in un contesto che, per le varie emergenze riguardo l'immigrazione e la micro e macro criminalità, diviene sempre più impegnativo -;

se e come intendano intervenire in proposito, considerato che:

il decreto-legge n. 41, del febbraio 1995, convertito nella legge 22 marzo 1995,

n. 85, ha stabilito che gli stanziamenti di risorse finanziarie per i ministeri, per il triennio 1995-1997, non possano essere aumentati in misura maggiore dell'1 per cento annuo;

il tasso d'inflazione reale è peraltro attualmente pari al 5,5 per cento circa annuo;

il citato limite dell'1 per cento è derogabile solo mediante disposizioni legislative;

il Parlamento ha appena iniziato l'esame del disegno di legge governativo « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » che peraltro, all'articolo 6, ribadisce che agli effetti delle norme in materia di lavoro e di previdenza « si considera lavoro straordinario per tutte le categorie e qualifiche quello che eccede l'orario normale di lavoro previsto dai contratti collettivi ». (4-14767)

SGARBI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per conoscere - premesso che risulta all'interrogante che:

il Procuratore Generale della Repubblica di Perugia dottor Marco Di Marco nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1988 ebbe a dichiarare testualmente: « Lussorio Salaris fu fregato da Pietrino Mongile e da Antonio Soru per la mancata spartizione dei proventi del sequestro di Ostini Marzio, avvenuto fuori dall'Umbria »;

Pietrino Mongile è un noto pentito ovvero un « collaboratore di giustizia » che ha prestato la sua opera anche per la Procura della Repubblica di Firenze;

Pietrino Mongile non è mai stato perseguito o condannato per il sequestro e l'omicidio di Marzio Ostini avvenuto a San Casciano dei Bagni (SI) il 31 gennaio del 1977;

malgrado la chiara autorevolissima denuncia del Procuratore Generale della Repubblica di Perugia dottor Marco Di

Marco l'ufficio del pubblico ministero non ha mai esercitato l'azione penale contro il pentito Pietrino Mongile per il reato di sequestro di persona e di omicidio;

appare palesemente violato l'articolo 112 della Costituzione della Repubblica italiana che prevede l'obbligo per il pubblico ministero di esercitare l'azione penale;

appare altresì violato l'articolo 50 e seguenti del codice di procedura penale in relazione all'articolo 405 del codice di procedura penale -;

se risulti al Governo che sia stata iniziata al riguardo indagine giudiziaria, e se per i fatti ed i comportamenti sopra richiamati il Ministro di Grazia e Giustizia ritenga di dover verificare l'eventuale sussistenza di presupposti per la promozione di azioni disciplinari secondo le sue specifiche competenze. (4-14768)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Poli Bortone n. 4-13551 del 14 settembre 1995 in risposta in Commissione n. 5-01720.

ERRATA CORRIGE.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 ottobre 1995, a pagina 12248, prima colonna, ventiseiesima riga, dopo la parola: « diventata » devono aggiungersi le seguenti parole: « ordinamento di studi dell'istruzione professionale con conseguente progressivo abbandono »; alla stessa pagina, seconda colonna, ventiduesima riga, dopo la parola: « di » deve leggersi: « dattilografia » e non « dattilografa » come stampato; a pagina 12249, prima colonna, diciasset-

tesima riga, dopo la parola: « sono » deve leggersi: « confluiti » e non « continiti » come stampato; alla trentacinquesima riga, deve leggersi: « l'amministrazione » e non: « l'amministrasione », come stampato; alla

quarantottesima riga anziché la parola: « affinché » deve leggersi: « anche » e alla quarantanovesima riga, dopo la parola: « quelli », deve leggersi: « confluiti » e non: « contributi » come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di Grazia e Giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da quanto risulta all'interrogante, secondo dichiarazioni del deputato Violante apparse sulla stampa ci sarebbe il pericolo di attacchi missilistici da parte della mafia per rendere impossibile il processo al senatore Andreotti;

se codesti pericoli pubblicamente annunciati da fonti così autorevoli abbiano un qualche fondamento ed in caso affermativo quali misure si siano adottate o si intendano adottare per garantire nella sicurezza la celebrazione del predetto processo e per garantire sul piano generale la sicurezza dei cittadini nella città di Palermo. (4-13877)

RISPOSTA. — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Negli anni scorsi sono state rinvenute, in possesso di elementi appartenenti alla criminalità organizzata, armi e munizionamenti di ogni tipo e notevoli quantità di esplosivo.

Secondo indicazioni degli organi inquirenti, inoltre, Leoluca Bagarella risulta aver costituito, poco prima del suo arresto, un « gruppo di fuoco » di notevole capacità operativa dotato di armi micidiali.

Queste circostanze inducono a ritenere non prive di fondamento le preoccupazioni manifestate dal deputato Violante, cui fa riferimento la S.V.

Per tali motivi, in prossimità del 26 settembre scorso — data di inizio del processo al Sen. Andreotti — il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha richiamato l'attenzione del Prefetto e del Questore di Palermo, nonché dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di

finanza, sul pericolo potenziale di attentati della criminalità organizzata contro obiettivi diversi o indiscriminati, nel chiaro intento dimostrativo ed intimidatorio.

Sull'argomento si è anche tenuta un'apposita riunione del comitato provinciale per l'ordine e per la sicurezza pubblica convocata dal Prefetto di Palermo con la partecipazione del Procuratore Generale Palmieri e del Procuratore della Repubblica Caselli.

Precise direttive sono state quindi impartite, anche ai Prefetti ed ai Questori di tutta Italia, sulla assoluta necessità di tutelare la sicurezza dei magistrati, dei collaboratori di giustizia e delle persone a qualunque titolo interessate allo svolgimento del processo.

A tal fine è stato disposto il più vasto impiego dei servizi informativi e operativi, indispensabile ad assicurare un'efficace opera di « intelligence » e la piena realizzazione di piani di sicurezza.

Il sistema di prevenzione e di sicurezza è stato realizzato mediante revisione e potenziamento dei servizi di protezione e di vigilanza, a tutela delle persone esposte, e di quelli a tutela degli obiettivi sensibili, affidati ai 2.000 militari delle Forze Armate, dislocati in provincia di Palermo.

Sono stati attivati ampi servizi di controllo del territorio e di prevenzione generale, al quale concorrono oltre 400 unità dei reparti mobili della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza.

In tale ambito sono state adeguatamente rafforzate, soprattutto durante lo svolgimento delle udienze del processo, le misure di sicurezza all'interno e all'esterno dell'aula bunker.

Sono inoltre oggetto di intenso controllo, con impiego anche di personale in borghese, le linee di comunicazione terrestre, marittima ed aerea.

Gli organi responsabili di questo Ministero sono costantemente impegnati a mantenere ad un livello efficace le misure di sicurezza predisposte e ad apportare, eventualmente, i correttivi che si dovessero rendere necessari per assicurare, insieme con la regolare celebrazione del processo, le indispensabili condizioni di sicurezza della città di Palermo.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se non ritenga che i provvedimenti adottati in ordine alla razionalizzazione della rete scolastica abbiano creato una situazione di diffuso malcontento e profondo disagio sociale in zone caratterizzate da gravi problemi socio-economici e da preoccupanti fenomeni di devianza giovanile, come si registra in Calabria ed, in particolare, in provincia di Reggio dove scuole come la Media « Pirandello », che è stata fusa con l'« Ibico » senza tenere conto della nuova sede scolastica (edificio) già in fase di avanzata costruzione, e come la Scuola Media di S. Eufemia di Aspromonte accorpata con quella di Sinopoli senza tenere conto della particolare situazione socio-territoriale, e del Liceo Scientifico di Bova Maria dove si ha da sempre una importante presenza di comunità di lingua greca con connessa realtà culturale;

se non ritenga — dal momento che nelle zone che hanno in passato ottenuto, da parte dei precedenti governi, il riconoscimento della peculiarità della loro particolare situazione socio-culturale-ambientale, si stanno manifestando forme di forte protesta, come nel caso di Bova M. (provincia Reggio Calabria) dove è stato per la giornata del 12 aprile indetto lo sciopero generale — di dovere rivedere gli orientamenti assunti in ordine alla « razionalizzazione », e ciò anche nel rispetto dello spirito e della lettera della normativa in materia, come è stata applicata dal precedente Governo, che era stato sensibile alla necessità di evitare che, sopprimendo e accorpendo scuole, si venisse a nuocere a realtà esposte a forti rischi di ordine socio-ambientale. (4-09614)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/1996, per la provincia di Reggio Calabria, anche in considerazione di quanto espresso dalla S.V. Onorevole, è stata disposta la revoca dei precedenti provvedimenti riguardanti le scuole medie « Pirandello », di S. Eufemia di*

Aspromonte e del Liceo Scientifico di Bova Marina che, pertanto, mantengono la propria autonomia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

BOGHETTA, CARAZZI, BOLOGNESI, CALVANESE e COCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il 30 gennaio 1995 l'Ente PT e le Organizzazioni Sindacali hanno sottoscritto un accordo per l'assunzione di 5000 unità a parziale copertura delle carenze di organico;

nell'accordo si legge che: « le predette assunzioni... saranno effettuate ricorrendo, ove possibile, alla stipulazione di contratti di formazione-lavoro »;

risulta che la sede di Milano sta respingendo alcune domande di giovani disoccupati con la motivazione che non sarebbero ancora arrivate precise disposizioni malgrado l'accordo preveda l'assunzione di 3000 unità entro questo mese di febbraio —:

se le assunzioni avverranno tramite l'ufficio di collocamento con la chiamata numerica o nominativa, ed in quest'ultimo caso quali saranno i criteri adottati;

se esistano delle quote riservate e quali per gli iscritti alle liste di mobilità, precari figli di dipendenti;

se le assunzioni con contratti di formazione-lavoro daranno vita poi ad assunzioni a tempo indeterminato;

quali siano i motivi del comportamento suaccennato della sede di Milano. (4-07609)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente Poste Italiane interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che in data 19 luglio 1995 il Ministero del lavoro ha autorizzato il piano di formazione-lavoro per l'assunzione di circa 5.000 unità con chiamata nominativa, prevalentemente presso le sedi del nord.*

Il contratto di formazione-lavoro avrà scadenza il 31 dicembre 1996 e potrà essere prorogato oltre la suddetta scadenza per ultimare lo svolgimento della formazione programmata.

Il medesimo Ente ha precisato, altresì, che i predetti contratti potranno essere trasformati in contratto di lavoro a tempo indeterminato in misura correlata alle esigenze di servizio e tenendo conto delle capacità, delle attitudini dimostrate e del grado di formazione acquisita dai dipendenti.

Nell'indicare i requisiti richiesti — età compresa tra i 18 e 32 anni, diploma di istruzione secondaria di II grado, patente automobilistica di cat. B o superiore, iscrizione presso le liste di collocamento della sezione per l'impiego ubicate nel territorio della Filiale presso cui viene presentata la domanda — il comunicato riguardante il citato progetto di assunzione stabiliva che gli aspiranti dovevano presentare domanda di partecipazione, a pena di esclusione dall'assunzione, entro il termine perentorio dell'11 settembre 1995, indicando la filiale prescelta (una sola).

La domanda presentata prima della data di affissione del comunicato in parola non poteva essere presa in considerazione, per cui non appare censurabile il comportamento tenuto dalla filiale di Milano; gli interessati, pertanto, dovevano riproporre la domanda nei modi e nel termine indicati dal comunicato stesso.

Il ripetuto Ente ha significato, infine, che presso la sede della Lombardia verranno assunte n. 1266 unità di cui n. 140 provenienti dalle agenzie di recapito consociate nella Send Italia e n. 73 dalla Soc. Maserati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

BONITO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il piano di razionalizzazione predisposto dalle Poste per la Capitanata ha previsto la soppressione dell'ufficio postale di Ascoli Satriano posto nella borgata « San Carlo »;

detta borgata è abitata da oltre mille persone e costituisce centro agricolo di notevolissima importanza;

in tale località infatti si realizza una produzione agricola esportata in tutto il mondo, grazie all'impegno lavorativo di cooperative e aziende che realizzano un volume di affari superiore ai 30 miliardi l'anno;

la direzione provinciale delle Poste di Foggia, a fronte del grave allarme prodotto dalla iniziativa della Pubblica Amministrazione, ha dimostrato insensibilità ed arroganza, rifiutando ogni contatto con la società civile, doverosissimo e per una Pubblica Amministrazione moderna e democratica;

fin'anche il Sindaco di Ascoli Satriano, che pure rappresenta l'intera comunità di Ascoli Satriano, non è stato ricevuto dal direttore provinciale, il quale, evidentemente, interpreta i suoi ruoli ed i suoi poteri come un signorotto medievale e non come un funzionario di un Paese libero, retto dalle regole della democrazia, in forza delle quali egli è al servizio dei cittadini —:

se non ritenga opportuno e necessario una immediata modifica del piano di razionalizzazione postale di cui in premessa al fine di tutelare le aspettative delle popolazioni della borgata San Carlo di Ascoli Satriano;

se non ritenga urgente provvedere ad una sospensione immediata del piano medesimo;

come valuti il comportamento del Direttore provinciale delle Poste della sede di Foggia;

quali provvedimenti intenda adottare in relazione al comportamento del predetto direttore come innanzi denunciato.

(4-10264)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che la decisione di sopprimere la ricevitoria San Carlo, borgata del comune di Ascoli Satriano (FG) — è scaturita dalla accertata esiguità del traffico postale della predetta struttura che non ha raggiunto livelli tali da consentirne l'ulteriore apertura al pubblico.*

Quanto al lamentato comportamento tenuto dai dirigenti della filiale di Foggia di scarsa considerazione delle esigenze dell'utenza, il medesimo Ente ha significato che sia il direttore della citata filiale che altri funzionari hanno intrattenuto rapporti formali ed informali con il sindaco di Ascoli Satriano con il quale è stata anche tenuta una riunione presso la ripetuta filiale il 20 maggio u.s.

In tale occasione la locale dirigenza ha potuto chiarire le ragioni di natura economico-organizzativa che hanno portato alla chiusura della ricevitoria San Carlo ed ha assicurato che, per quanto concerne il recapito della corrispondenza, nessun disagio sarebbe derivato agli utenti interessati.

Inoltre il direttore della filiale ed il sindaco hanno effettuato, in data 31 maggio 1995, un sopralluogo nella borgata in parola al fine di valutare se, compatibilmente con le direttive di politica aziendale, vi sia la possibilità di istituire un ufficio postale per l'esplicitamento dei servizi di bancoposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

BORGHEZIO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

due fra i più importanti gioielli architettonici dell'antichità romana e medioevale di Torino, le Torri Palatine e la Badia di Stura, sono tuttora circondati da un parcheggio di autocarri il cui movimento ne danneggia la stabilità, pregiudicando la stessa fungibilità di questi preziosi beni culturali, oltre ad inquinare l'ambiente circostante;

tale situazione, più volte denunciata pubblicamente dall'interrogante, è nota alle competenti autorità locali (Comune, Provincia e Regione) le quali, nonostante le puntuali osservazioni della Soprintendenza ai beni architettonici, continuano a consentire questo vergognoso degrado con colpevole omissione degli atti dovuti —:

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare in ordine ai fatti sopra esposti. (4-10408)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente quanto segue.

Le Porte Palatine, di proprietà comunale, sono vincolate ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 con decreto ministeriale 27 novembre 1971 per il loro interesse archeologico.

Con lo stesso provvedimento è stata istituita una fascia di rispetto che interessa anche l'area attualmente adibita a parcheggio.

Tale utilizzazione fu decisa dall'Amministrazione comunale negli anni '80 e fu motivata dall'urgente necessità di individuare uno spazio provvisorio per gli automezzi e le attrezzature della vicina area di mercato, interessata all'epoca da opere di ristrutturazione.

Tale destinazione, in contrasto con il vincolo anzidetto e con le prescrizioni del P.R.G., nonostante i continui richiami da parte della Soprintendenza archeologica di Torino, permane tuttora con conseguenze negative sul decoro, sulla conservazione e sulla fruibilità dell'area archeologica.

Per una soluzione del problema, in data 4 marzo 1995, la Soprintendenza archeologica ha richiesto anche l'intervento del Prefetto.

Per quanto concerne la Badia di Stura i problemi segnalati coinvolgono due proprietà, che sono state nel passato oggetto di diversi interessamenti da parte della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino.

La prima proprietà comprende un'area vincolata ai sensi dell'articolo 21 della legge 1089 del 1939 per creare una fascia di rispetto di 150 metri dietro le absidi della Chiesa di San Giacomo; da recenti sopralluoghi effettuati risulta che la proprietà, esercente un'attività industriale nell'area limitrofa, ha ottemperato al divieto di far transitare o parcheggiare autocarri o altri veicoli.

La seconda proprietà, invece, nonostante che sia stato approvato dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici fin dal 1992 un progetto di sistemazione parziale e provvisorio delle aree verdi e dei parcheggi, non risulta aver provveduto alle opere in programma.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Monsampietro Morico (AP) l'Istituto « Casa dell'Immacolata », che gestisce l'unica scuola materna esistente, alla fine del corrente anno scolastico 1994-1995 cessa l'attività;

tale scuola materna privata è l'unica nel territorio del suindicato comune e ha sempre servito un'utenza proveniente dai comuni limitrofi;

per il prossimo anno scolastico sono state raccolte complessivamente 24 iscrizioni e sia le famiglie interessate che i cittadini tutti auspicano la prosecuzione del servizio di scuola materna in quanto, diversamente, sarebbero costrette a far frequentare i loro figli alcune scuole materne statali in comuni limitrofi distanti oltre 5 chilometri da Monsampietro Morico;

in tal caso molti sarebbero i disagi legati all'età degli alunni, ai tempi di percorrenza, alle pessime condizioni della rete viaria locale ed inoltre il comune di Monsampietro Morico, secondo quanto dichiarato dal sindaco, sarebbe impossibilitato per motivi di ordine organizzativo ed economico, ad effettuare il trasporto degli alunni in scuole ubicate in altri comuni;

l'amministrazione comunale di Monsampietro Morico per il tramite del sindaco già dal 10 febbraio 1995 ha richiesto al Provveditore agli studi di Ascoli Piceno l'istituzione di una sezione di scuola materna statale per l'anno scolastico 1995-1996 ed il direttore didattico competente ha espresso parere favorevole adducendo a sostegno i seguenti motivi:

- 1) pluriennale tradizione educativa radicata profondamente nel territorio;
- 2) una forte richiesta sociale di continuità del servizio di scuola materna;
- 3) disponibilità di locali idonei;
- 4) un numero di iscrizioni (24) superiore a quello minimo previsto (15);
- 5) la garanzia da parte del comune circa l'assunzione degli oneri di gestione;

inoltre, secondo il direttore didattico qualora la richiesta del comune di Mon-

sampietro Morico non venisse accolta, la totalità degli alunni iscritti frequenterebbe la scuola materna statale più vicina di Belmonte Piceno con la conseguenza che occorrerà istituire in quest'ultima una seconda sezione con ulteriori due posti di insegnamento;

conseguentemente non solo non si otterrebbe alcun risparmio, ma vi sarebbero maggiori spese per le famiglie costrette ad organizzare il trasporto non garantito dal comune —:

se non ritenga di dare immediate disposizioni per l'accoglimento della richiesta e, quindi, invitare il Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno a procedere all'istituzione di una sezione di scuola materna statale nel comune di Monsampietro Morico. (4-10046)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che in località Monsampietro Morico, anche in considerazione di quanto espresso dalla S.V. Onorevole è stata istituita una monosezione di scuola materna.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 13 giugno 1991, all'Istituto Statale d'Arte « Preziotti » di Fermo veniva istituito, a decorrere dall'anno scolastico 1991/92, il corso sperimentale di Restauro dei Beni Culturali;

al momento dell'istituzione il Ministero poneva come condizione che il corso fosse senza oneri diretti per l'Istituto il quale di conseguenza provvedeva a dotare il corso di tutte le attrezzature necessarie con il Bilancio ordinario, investendo l'80 per cento della cifra annuale in Conto Capitale;

a sostegno di tale corso sono intervenuti finanziamenti di Enti pubblici e privati (le attrezzature informatiche sono state finanziate in parte dalla Cassa di Risparmio di Fermo SpA), segno evidente

dell'importanza che lo stesso riveste per la città di Fermo e per tutto il territorio provinciale;

invero la risposta dell'utenza negli anni precedenti è stata tale da obbligare l'Istituto a selezionare i posti disponibili;

il corso, che coinvolge 90 studenti e circa 20 insegnanti, è l'unico esistente in tutta la provincia di Ascoli Piceno e garantisce sicuri sbocchi occupazionali;

da notizie ufficiose si apprende che il corso rischia di essere soppresso per decisione del Ministero della pubblica istruzione e ciò nonostante il parere contrario del Consiglio Scolastico provinciale e del Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno;

tale decisione sarebbe immotivata ed inopportuna per le considerazioni sopra evidenziate e inoltre contribuirebbe ad aumentare il clima di sfiducia nei confronti delle istituzioni scolastiche perché i notevoli sforzi finanziari sostenuti dall'Istituto ed anche da Enti pubblici e privati risulterebbero, non per responsabilità di questi, ma per un'assurda decisione, come uno sperpero di risorse;

sarebbe, altresì, intempestiva perché verrebbe a cadere quando le iscrizioni e, quindi, le scelte degli alunni, sono state già fatte da tempo —;

se non ritenga di dare immediate disposizioni per il mantenimento del « corso sperimentale di restauro dei Beni Culturali » all'Istituto Statale d'Arte « Preziotti » di Fermo;

se non ritenga comunque opportuno consultare gli organi scolastici interessati a partire dal Preside dell'Istituto per evitare che vengano adottati provvedimenti sulla base di « fredde » considerazioni burocratiche e senza tener conto delle loro reali conseguenze. (4-11698)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Infatti, questo Ministero, in data 27.7.1995, ha autorizzato il rinnovo della sperimentazione quinquennale « restauro

dei Beni Culturali » presso l'istituto statale d'Arte di Fermo non apportando alla stessa alcuna modifica.

In effetti, in un primo tempo, era stata autorizzata la sola prosecuzione ad esaurimento di tale corso sperimentale; successivamente tuttavia, un supplemento di istruttoria ha evidenziato l'opportunità di reiterare la sperimentazione anche in considerazione del crescente numero di iscrizioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GIULIO CONTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1893, a Castel Trosino di Ascoli Piceno, fu scoperta una Necropoli Longobarda con ricchissimi arredi funerari provenienti da 239 tombe longobarde;

il « tesoro » fu traferito a Roma per essere studiato e restaurato;

oggi il tesoro viene conservato a Roma — zona EUR — presso il Museo dell'Alto Medio Evo, e per le difficoltà obiettive di accedere in quella località da parte del grande pubblico, esso è poco frequentato;

gli studi relativi ai reperti rinvenuti sono certamente terminati e le opere di restauro sicuramente finite;

così stando certamente le cose, non esisterebbe più motivo per trattenere le opere nel museo romano;

la Città di Ascoli Piceno è seriamente interessata alla restituzione del tesoro, sia per il suo inestimabile valore, sia per motivi storici, sia per motivi culturali, sia per motivi turistici, oltre che per un ben giustificato senso di « appartenenza » —;

se non ritenga opportuno, giusto, doveroso, restituire alla Città di Ascoli Piceno il « tesoro longobardo » che può essere conservato ed esposto in luogo opportuno ed idoneo, come certamente è il Museo Archeologico Statale di Ascoli, dove eserciterebbe una maggiore attrattiva di quanto non accada a Roma, come è dimostrato dal grande successo che sta

avendo la Mostra dei Longobardi organizzata nella città picena, dal 1° luglio al 31 ottobre 1995;

se non ritenga opportuno restituire questi reperti di inestimabile valore alla Città dove furono rinvenuti, anche in considerazione dello spirito delle leggi vigenti e delle risoluzioni della Comunità Europea, che consigliano la collocazione delle opere d'arte nelle località dove furono rinvenute, purché ivi esistano le strutture adeguate per esservi ben conservate, e questo è certamente il caso di Ascoli Piceno.

(4-12953)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

Sull'ipotesi di trasferimento definitivo dei complessi funerari provenienti dalla necropoli di Castel Trosino, dal Museo dell'Alto Medioevo di Roma al Museo archeologico di Ascoli Piceno, è stato interpellato il Soprintendente archeologico di Ancona che ha comunicato di ritenere tale trasferimento non attuabile, sia per il depauperamento che una tale operazione porterebbe al Museo romano (nel quale i complessi in questione, insieme con quelli provenienti da Nocera Umbra, costituiscono anche quantitativamente la parte più rilevante), sia per il fatto che, al contrario, una tale quantità di materiali occuperebbe gran parte degli spazi disponibili nel Museo di Ascoli Piceno. In tale Museo, già ricco del resto per le realtà archeologiche picene e romane del territorio, sono in corso, da parte della Soprintendenza di Ancona, in vista della riapertura definitiva, la riorganizzazione delle collezioni e cospicui interventi conservativi sul materiale di proprietà civica in consegna allo Stato.

Nel quadro di tale riorganizzazione potrebbe essere progettata una sezione documentaria, magari realizzata con l'ausilio di moderne tecniche audiovisive, relativa a Castel Trosino ed al mondo longobardo, da affiancare ai significativi reperti di età tardo-antica e « barbarica » di diversa provenienza, sempre nell'ambito territoriale ascolano.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in occasione dell'apertura del festival di Venezia l'attore americano Denzel Washington è entrato in Venezia a bordo del sottomarino S. Pelosi della marina militare italiana al fine di promuovere il film fuori concorso *Allarme Rosso* che oltre ad avere scarso valore artistico è molto lontano dalla cultura cinematografica italiana;

detta presentazione non contribuisce di certo a dare lustro sia alla marina visto il ruolo comprimario dei nostri ufficiali né alla nazione intera;

certamente usare un sottomarino militare, certamente non per scopi benefici, per farlo arrivare *in loco* è un'operazione dispendiosa e richiede risorse di mezzi e di uomini —;

chi abbia autorizzato l'operazione;

chi l'abbia finanziata e quali sono stati i principi ideologici che sono stati la base della scelta dell'operazione;

chi abbia autorizzato l'iniziativa si è posto il problema dei tanti giovani che non avendo un posto di lavoro e dopo aver fatto cinque anni di ferma volontaria si trovano senza posto per mancanza di fondi disponibili. (4-13185)

RISPOSTA. — *Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*In merito ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante si fa presente che la Società « Cab Studios Buena Vista International », che opera in Italia a nome e per conto della Walt Disney, ha presentato, a similitudine di quanto già realizzato con la Marina militare francese, la proposta di associare alle attività di propaganda e di programmazione del film *Allarme Rosso* quelle promozionali della Marina militare italiana.*

La sopracitata Società ha chiesto la presenza a Venezia in occasione dell'inaugurazione della « Mostra del Cinema », di un sommergibile e/o di una Unità navale di superficie sulla quale eventualmente svolgere la conferenza stampa.

In contropartita la Società ha offerto, per attività promozionale della Marina militare italiana:

la proiezione di uno spot pubblicitario di 60 secondi, in occasione di ogni proiezione del film;

un « codino » di 3 secondi, riservato alla Forza armata, sulla pubblicità radiofonica diffusa su una rete a carattere nazionale;

la presenza del logo della Marina militare, ed eventualmente dello slogan pubblicitario di Forza armata, su tutta l'attività promozionale per i film svolta a mezzo stampa ed affissioni;

l'inserimento nel press-book, da consegnare alla stampa presente a Venezia, di materiale promozionale delle Forze armate.

I termini della proposta lasciavano individuare una consistente ricaduta promozionale per la Forza armata e quindi erano coerenti con le attività normalmente svolte in tale settore dagli organi istituzionalmente ad esse preposti, al fine di incrementare il consenso e con esso migliorare le selezioni per i concorsi alle Scuole ufficiali e sottufficiali.

Poiché in Adriatico sono presenti da oltre due anni Unità navali che partecipano all'operazione « Sharp Guard » - per il rispetto dell'embargo nei confronti della ex Jugoslavia - e poiché nello stesso bacino il sommergibile « Pelosi » stava svolgendo una campagna addestrativa, per soddisfare la richiesta è stato sufficiente organizzare opportunamente le soste periodiche (per riposo degli equipaggi nei porti dell'Adriatico) di una unità di superficie, il caccia « Durand de la Penne », e del sommergibile citato.

Si è trattato di una operazione a costo zero alla quale ha corrisposto una forte ricaduta promozionale che - si ribadisce - non ha comportato alcun onere: una operazione economicamente del tutto vantaggiosa per la Marina militare.

Il Ministro della difesa: Corcione.

DILIBERTO e DE MURTAS. - *Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che:*

gli studenti sardi sono colpiti dalla più generale crisi che attraversa la scuola italiana;

il reddito medio in Sardegna è sensibilmente più basso della soglia prospettata dalla legge quadro n. 390 del 1991 e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1994 attuativo della stessa, che fissa rigidi criteri di reddito-merito, con gravi penalizzazioni nei confronti degli studenti isolani;

non esiste al momento alcun intervento legislativo regionale in merito al diritto allo studio, applicativo dei suddetti provvedimenti legislativi -;

se il Ministro interrogato ritenga di adoperarsi affinché, attraverso gli opportuni contatti, si possa esercitare, pur nell'ambito delle differenti competenze, un intervento verso la regione autonoma della Sardegna in vista di un organico intervento legislativo regionale che tenga conto della legge quadro nazionale n. 390 del 1991. Ciò appare di particolare rilievo soprattutto per prevedere, da un lato, una serie di servizi destinati alla generalità degli studenti, la cui erogazione venga differenziata in base a criteri di reddito, con particolare attenzione alle fasce economicamente disagiate, e, dall'altro lato, prevedere una serie di servizi destinati non alla generalità degli studenti, da assegnare secondo criteri di merito e reddito insieme.
(4-08375)

RISPOSTA. - *Si ritiene opportuno premettere che le considerazioni addotte con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, circa le condizioni di disagio in cui versano gli studenti della Sardegna, sono certamente condivisibili ma richiedono interventi, la cui adozione compete in via prioritaria a quella Regione la quale, peraltro, già con legge regionale n. 31 del 25.6.1984 ebbe a prevedere contributi e provvidenze varie - quali trasporto gratuito, servizio mensa, fornitura dei libri di testo ed altri benefici - a favore della locale popolazione scolastica.*

Per quanto attiene, ad ogni modo, alle attribuzioni di questo Ministero, si fa presente che la Regione Sardegna è stata inserita, sin dal 1968, nelle aree a rischio in

occasione delle c.d. esperienze pilota, a suo tempo avviate per la lotta e la prevenzione della dispersione scolastica.

Per il conseguimento di tali obiettivi e per le connesse esigenze, con l'ordinanza ministeriale n. 350 del 9.12.1994, sono stati assegnati ai provveditorati agli Studi della suddetta Regione n. 21 unità di personale docente, da utilizzare su una o più scuole tra loro coordinate.

Interventi generalizzati per combattere la dispersione scolastica e favorire il diritto allo studio sono stati, inoltre, delineati con la circolare ministeriale n. 257 del 21.9.1994, mentre altre iniziative, da concordare a livello nazionale e locale — con le Regioni e le altre Amministrazioni interessate — si auspica possano essere realizzate in attuazione delle disposizioni previste dal decreto-legge n. 370 del 1994, convertito e modificato con la legge n. 390 del 1991, con cui è stato istituito, com'è noto, l'Osservatorio per la dispersione scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

DUCA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il Servizio Postacelere consente in tempi rapidi la consegna di plichi su gran parte del territorio nazionale;

il costo del servizio è scaglionato in diverse fasce di invio in rapporto al peso dei plichi e cioè: fino a gr. 250, lire 12.000; fino a gr. 500, lire 18.000; fino a kg. 1, lire 24.000; fino a kg. 10, lire 36.000; fino a kg. 20, lire 60.000;

da parte dell'utenza viene ritenuto eccessivo, il prezzo per l'invio di plichi aventi peso tra kg. 1 e kg. 10 (tariffe lire 36.000) —:

se non ritenga utile e necessario fissare un limite intermedio tra kg. 1 e kg. 10, a tariffa inferiore a lire 36.000, tale da consentire un miglior scaglionamento degli invii ed una riduzione dei costi di spedizione tali da incrementare il servizio Postacelere svolto dall'Ente poste.

(4-07282)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che con decreto ministeriale 24 maggio 1995 sono state determinate le nuove tariffe relative ai servizi postali, finanziari e di telecomunicazioni che, secondo quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione dell'Ente poste italiane con delibera n. 38/95, prevedono relativamente al servizio postacelere i seguenti adeguamenti: fino a 500 gr. L. 12.000; da oltre 500 gr. a 1 Kg. L. 18.000; da oltre 1 Kg. a 2 Kg. L. 24.000; da oltre 2 Kg. a 5 Kg. L. 30.000; da oltre 5 Kg. a 20 Kg. L. 42.000.

Le predette nuove tariffe, che tengono conto delle modifiche auspiccate dalla S.V. On.le, sono entrate in vigore a decorrere dal 1° giugno 1995.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

GALLETTI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

a seguito della pericolosa piena del fiume Po del novembre 1994 e delle sue conseguenze sul territorio dei comuni della Bassa Reggiana, il Magistrato del Po ha iniziato i lavori di diaframmatatura nel tratto Bresallo-Luzzara mentre sarebbero dovuti iniziare in contemporanea i lavori di rialzo e di miglioramento dell'argine maestro del fiume Po;

in data 1° luglio 1995, in località San Croce di Boretto si è aperta una frana sulla strada statale n. 62 che percorre l'argine del Po, con conseguente chiusura di un tratto di strada e dirottamento del traffico sulle strade secondarie di Boretto;

la causa scatenante della frana è probabilmente da ricercarsi nella dilatazione del cemento delle diaframmatature, alla profondità di venti metri al piede dell'argine, ma le cause primarie sono individuabili nella pressione che la piena di novembre ha esercitato sulla struttura arginaria e nel traffico pesante che percorre la strada;

la frana ha compromesso irrimediabilmente la solidità dell'argine aumentando il rischio di alluvione con le piogge autunnali;

senza la contemporanea realizzazione delle varianti alla strada statale n. 62 Cispadana e alla strada statale n. 358 come bretella di allacciamento tra la strada statale n. 62 ed il ponte sul Po di Viadana i comuni della Bassa Reggiana in caso di alluvione non avrebbero via di fuga verso Reggio ed inoltre il traffico presente continuerebbe a viaggiare sull'argine maestro del Po contribuendo alla sua distruzione —:

quali siano i motivi per i quali non vengano accelerati i tempi dell'ANAS per la realizzazione contemporanea delle varianti alla strada statale n. 62 Cispadana e alla strada statale n. 358;

come intendano operare per ripristinare la sicurezza dell'argine maestro del Po prima delle precipitazioni autunnali e delle conseguenti ondate di piena che potrebbero provocare danni enormi alle popolazioni della Bassa Reggiana. (4-11733)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto il Magistrato per il Po di Parma ha reso noto che nell'aula consiliare del Comune di Guastalla (RE) il 17 agosto u.s. — presenti l'On. le Giovanelli, l'On. Cavitelli, il Sottosegretario ai LL.PP. On. Lucio Testa, il Presidente del Magistrato per il Po, il Prefetto di Reggio Emilia, il Presidente della Provincia, i Sindaci dei Comuni rivieraschi con Assessori, Tecnici ed il Dirigente dell'ANAS Ing. Simone — si è tenuta una riunione dalla quale è emersa la volontà comune di trovare in tempi brevi le opportune soluzioni ai problemi della viabilità e della sicurezza delle popolazioni della Bassa Padana.*

Il Magistrato per il Po è in grado di appaltare con urgenza, ritenendola opera primaria, i progetti di ringrosso e rialzo arginale del fiume Po, eseguiti nel marzo c.a. dall'Ufficio Operativo di Modena.

I rappresentanti degli Enti interessati sono concordi alla creazione di un Comitato che favorisca l'approvazione entro l'anno dei progetti per il completamento delle varianti alla statale 62 (Cispadana) ed alla statale 358 di Boretto, ed affronti e risolva nel loro insieme i problemi tecnici relativi alle interconnessioni delle opere stradali ed idrauliche, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse.

Ciò alla luce dell'approvazione da parte del Parlamento « dell'emendamento Giovanelli » il quale consente l'utilizzo dei fondi destinati alla sicurezza per l'alluvione anche per le opere alternative alle attuali strade che fiancheggiano gli argini del Po.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

GAMBALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

lo scorso lunedì 31 luglio, a causa — sembra — di lavori di trivellazione, si è aperta una falla nella grossa condotta idrica dell'ex Casmez in via Barbato nel quartiere napoletano di S. Giovanni a Teduccio e più di 400 litri d'acqua al secondo sono fuoriusciti dalle tubature;

un intero isolato è stato sommerso da acqua e liquami fino al primo piano, anche per l'inadeguatezza del sistema fognario;

i tecnici dell'AMAN (l'azienda che gestisce l'acquedotto napoletano) si sono visti costretti a sospendere l'erogazione idrica e oltre 350.000 abitanti, in un periodo di caldo insopportabile e nelle ore più calde della giornata, sono rimasti senz'acqua;

a due giorni dal disastro, che ha causato danni notevolissimi a numerose abitazioni, tre famiglie, tutte abitanti al primo piano dello stabile in via Barbato, non hanno ancora potuto far ritorno nelle proprie case perché queste sono ancora invase da rifiuti e liquami —:

quali indagini intendano disporre per accertare le responsabilità del grave incidente e a chi competa il risarcimento dei danni causati;

quali misure ritengano di adottare per tutelare i diritti delle famiglie ancora senza alloggio o la cui abitazione risulti danneggiata e garantire il ritorno alla normalità nella zona. (4-12769)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto l'Ufficio attuazione Decreto legislativo n. 96/1993/ex Agensud rende noto che le competenze di gestione della condotta idrica di via Barbato*

nel quartiere napoletano di S. Giovanni a Teduccio, già finanziata dall'ex Casmez, sono state trasferite alla Regione Campania - Assessorato Acqua e Acquedotti ai sensi della L. 183/1976.

Inoltre, da informazioni assunte, per le vie brevi, dal Provveditorato alle OO.PP. di Napoli risulta che il danno denunciato è stato provocato da lavori di scavo nei pressi della condotta e che al ripristino ha già provveduto l'Ente gestore.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

GARRA. - Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. - Per sapere - premesso che:

in territorio del comune di Aidone (provincia di Enna) sorge l'antica « Morgantina », una città riportata alla luce a seguito di scavi che hanno appassionato gli studiosi del nostro secolo e che fu l'antica Capitale del regno di Ducezio in età preellenica;

l'importante « Museo all'aperto » è meta di visitatori e turisti italiani e stranieri;

« Morgantina » ha rischiato la chiusura per carenza di personale amministrativo e di sorveglianza;

temporaneamente il pericolo di chiusura è stato allontanato in quanto all'apertura e chiusura del Museo all'aperto e alla relativa sorveglianza hanno provveduto - d'intesa con le autorità locali - i volontari dell'Archeoclub, soluzione questa, all'evidenza, avente i caratteri della precarietà e che viene apprezzata solo in considerazione che l'alternativa sarebbe la chiusura di « Morgantina » con danni gravissimi per gli alberghi e gli esercizi della zona, oltretutto per la cultura ed il turismo interregionali -:

se le situazioni sopra ricordate siano a conoscenza del Ministro in indirizzo;

se e quali interventi siano stati attivati o si intendano attivare per la migliore tutela e fruizione dell'importante patrimonio storico della predetta Città antica.

(4-13347)

RISPOSTA. - In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, le competenze statali in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti nel territorio della Regione Siciliana sono esercitate dalla Regione.

Pertanto gli interventi richiesti dalla S.V. esulano dalla competenza di questo Ministero.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

GUBERT. - Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Per sapere - premesso che:

la conferenza dei Sindaci dei comuni di Moena, Soraga, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Mazzini, Campitello, Canazei insieme al Presidente del comprensorio Ladino di Fassa esprimono disappunto per l'improvvisa ed inopinata chiusura dell'Ufficio Postale di Soraga (TN) avvenuta il 25 gennaio 1995;

detto provvedimento può preludere alla progressiva chiusura, soppressione accorpamento anche di altri Uffici Postali in Valle, senza che i Dirigenti preposti abbiano prima valutato attentamente le condizioni di operatività e di redditività degli uffici esistenti, in confronto anche con le Amministrazioni Pubbliche locali, alle quali si ritiene debba venire comunque sottoposta, in via preventiva, ogni e qualsiasi ipotesi di riorganizzazione o riduzione dei servizi pubblici esistenti, ivi compreso quello postale;

un eventuale ridimensionamento del servizio postale provocherebbe grave pregiudizio anzitutto all'intera popolazione residente che, per essere popolazione di minoranza etnico-linguistica, deve essere tutelata, per obbligo costituzionale, ad ogni livello in *primis* dotandola di servizi pubblici adeguati ad ovviare alla sua condizione disagiata di perifericità e a garantire piena dignità, e in secondo luogo alla consistente popolazione turistica che frequenta la valle per più di sei mesi ogni anno -:

se non ritenga opportuno che venga conservata ed assicurata una presenza ca-

pillare di Uffici Postali in ognuno dei 7 comuni della Valle, adottando opportuni accorgimenti organizzativi per garantire una apertura minima degli uffici in ciascun comune per tutti i giorni della settimana. (4-08133)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane, interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame, ha comunicato che con provvedimento della Sede per il Trentino Alto Adige è stata disposta con decorrenza 1° marzo 1995 la riapertura dell'Ufficio p.t. di Soraga (TN) con l'applicazione di un'unità impiegatizia residente nello stesso Comune pur se facente parte dell'organico della Filiale di Bolzano; l'orario di chiusura di tale ufficio è fissato alle ore 13,30 a partire dal 18 settembre 1995.

In merito, poi, alla questione più generale della riorganizzazione del servizio postale, si comunica che è stata ripetutamente segnalata alle Autorità locali la difficoltà che incontra l'Ente a reperire alloggi a prezzi accessibili, da assegnare ai propri dipendenti residenti fuori zona.

In tale senso ha operato il Direttore della Filiale di Trento, sensibilizzando i sindaci di diversi comuni e le associazioni di categoria della provincia di quella città, ma a tutt'oggi non è stata prospettata alcuna soluzione concreta.

Comunque, al fine di evitare ogni tipo di limitazione, si evidenzia che, oltre ai provvedimenti adottati di volta in volta per risolvere situazioni contingenti, è di prossima attuazione quello che prevede l'assunzione di unità con contratto di formazione-lavoro presso le sedi del nord, fra le quali sono naturalmente comprese quelle del Trentino-Alto Adige.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

INNOCENTI e LORENZETTI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane ha comunicato nei mesi scorsi l'assegnazione della sede e la nomina dei vincitori dei concorsi interni

a dirigente d'esercizio (categoria VI) e dirigente principale d'esercizio (categoria VII);

tali assegnazioni sono ripartite con le decorrenze dal 1° gennaio 1986 al 1° gennaio 1990;

inspiegabilmente non sono state ancora comunicate le determinazioni circa la nomina definitiva e l'inquadramento alle rispettive qualifiche funzionali;

risulterebbe agli interroganti che, per converso, l'Ente poste ha proceduto all'assegnazione definitiva per i vincitori del concorso interno alle qualifiche relative alla VIII categoria —:

quali siano le motivazioni di questi assurdi ed inammissibili ritardi nelle procedure per le nomine definitive;

quali siano i motivi di un comportamento che vede l'assegnazione definitiva solo per alcune categorie di lavoratori dello stesso ente pubblico;

cosa intenda fare per far cessare questa palese violazione dei legittimi diritti dei lavoratori. (4-05123)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che il ritardo nell'espletamento delle procedure relative ai concorsi interni, decorrenze 86-90, è da attribuire, in parte, all'intervenuta trasformazione dell'Amministrazione p.t. in ente pubblico economico, disposta con legge 29 gennaio 1994, n. 71, per effetto della quale è stato necessario rivedere l'intero sistema di assegnazione delle sedi secondo le nuove esigenze imprenditoriali dell'Ente, ed, in parte, ai numerosi esposti presentati dal personale in ordine alla valutazione dei titoli ed alla compilazione delle graduatorie.

L'Ente poste ha precisato, comunque, che, nel mese di dicembre 1994, sono state avviate le procedure relative all'inquadramento dei vincitori dei citati concorsi e non soltanto quelle concernenti il personale transitato alla 8ª categoria funzionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

LA GRUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza n. 331 del 30 ottobre 1991 di codesto Ministero, integrata dalla ordinanza n. 375 del 30 ottobre 1991, avente per oggetto « disciplina per il conferimento delle supplenze al personale docente nelle scuole materne, elementari e negli istituti di istruzione secondaria » contiene un elenco del personale che, a parità di titoli, viene preferito ad altri nel conferimento delle supplenze;

in detta ordinanza ministeriale viene data priorità alle madri, alle vedove non rimaritate ed alle sorelle vedove o nubili di caduti in guerra o per fatti di guerra, di caduti per servizio e di caduti nel lavoro;

sono escluse da tale priorità le vedove di persone decedute per fatti naturali;

tale esclusione appare ingiusta e discriminatoria dal momento che la vedova di una persona deceduta per fatto naturale beneficia di una pensione minima se il marito ha versato dei contributi, altrimenti avrà diritto alla pensione sociale, mentre le altre vedove, come quelle dei caduti sul lavoro, percepiscono una pensione decorosa —:

se non ritenga di estendere alle vedove di persone decedute per fatti naturali la priorità nel conferimento della supplenze al personale docente nelle scuole materne, elementari e negli istituti di istruzione secondaria. (4-11802)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto della quale si allega copia.*

Questo Ministero, nonostante ogni migliore determinazione, non può aderire alla richiesta avanzata dalla S.V. Onorevole, intesa ad estendere alle vedove di persone decedute per fatti naturali i benefici previsti nella ordinanza n. 371/94 ai fini del conferimento delle supplenze.

Infatti, le disposizioni contenute nell'articolo 10 della succitata ordinanza per la disciplina della priorità sono mutate dalla norma contenuta nell'articolo 5 dello specifico regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 487/94, che disciplina le procedure concorsuali per l'ac-

cesso ai pubblici impieghi (cui sono assimilate le procedure per il conferimento delle supplenze).

In particolare le categorie elencate nell'articolo 10 della succitata ordinanza sono le stesse indicate nell'articolo 5, quarto comma del decreto del Presidente della Repubblica 467/94, che tra le categorie aventi titolo a precedenza, a parità di punteggio, non contempla le vedove per eventi naturali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MANGANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha deliberato il 13 marzo scorso l'aumento dei canoni di locazione per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, con l'abolizione sostanziale del canone sociale;

tale delibera presenta linee generali opposte a quelle contenute nella bozza della legge quadro per l'edilizia pubblica, non rispondendo ai bisogni delle famiglie economicamente più deboli che dovrebbero essere tutelate dall'edilizia residenziale pubblica;

questi aumenti andranno ad interessare circa un milione di famiglie, molte delle quali in precarie condizioni finanziarie, aggravando situazioni spesso già compromesse dalla crisi occupazionale —:

se i Ministri non ritengano necessario intervenire affinché il CIPE revochi la delibera del 13 marzo, considerando anche la vicina conclusione dell'iter della legge quadro sull'edilizia residenziale pubblica e sulla riforma degli IACP. (4-12599)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, il Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale fa presente che il CIPE, nella seduta del 13/3/95, ha sostanzialmente approvato l'originaria proposta di delibera del CER, già esaminata ed approvata dalla Conferenza Stato-regioni.*

Con tale delibera si sono suddivisi gli assegnatari secondo fasce di reddito.

La fascia più bassa gode praticamente di un canone sociale, mentre il canone pagato dagli assegnatari inseriti nelle altre fasce è proporzionato al livello del reddito ed al valore dall'alloggio occupato.

In tal modo, i canoni risultano aumentati, ma, nella sostanza, essi vengono adeguati alla capacità di spesa degli assegnatari.

Ciò comporta, oltre ad un più equo ed uniforme trattamento degli stessi assegnatari, anche una maggiore capacità finanziaria ed operativa degli IACP.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

l'indispensabilità e l'urgenza del dragaggio dei fondali del porto di Genova pare incontrare gravi ritardi e difficoltà per problemi di ordine burocratico-procedurale;

l'attuale profondità dei fondali, causata dai depositi di sedimento non dragati, impedisce, per la sua limitatezza — al massimo 13 metri, ma in taluni punti anche 8,5, 9, 10, 11, 12 metri — l'ingresso delle navi con pescaggio maggiore, e, comunque, per la irregolarità della profondità, costringe a numerose e lunghe manovre i piloti portuali anche per navi di medio e limitato pescaggio —;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di verificare e superare le cause dei ritardi fino ad oggi verificatisi nelle procedure burocratiche necessarie al dragaggio dei fondali del porto di Genova. (4.00289)

MARENCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

già con precedente atto ispettivo l'interrogante aveva evidenziato i problemi connessi al mancato dragaggio dei fondali del porto di Genova;

attualmente, la situazione si è fatta particolarmente grave, dal momento che a Multedo, così come nel bacino di Sampierdarena, il canale di accesso al porto petroli è intasato dalla melma, con il rischio di incaglio per le petroliere transitanti;

di conseguenza, un'ordinanza recentemente emanata vieta — a partire dal prossimo 1° marzo — l'accesso al terminale di Multedo alle navi pescanti oltre 44 piedi, con evidente danno economico per gli operatori;

questi ultimi lamentano il fatto che — nonostante gli allarmi ripetutamente lanciati dalle categorie interessate — le pratiche per il dragaggio continuino a « rimbalzare » tra la capitaneria di porto, la regione ed il competente Ministero —;

quali provvedimenti intendano prendere per risolvere al più presto il problema in oggetto. (4-07272)

RISPOSTA. — *In riferimento alle interrogazioni in oggetto, l'Ufficio del Genio Civile per le OO.MM. di Genova ha fatto presente di non possedere un mezzo effessorio idoneo per l'esecuzione dei lavori di dragaggio del canale di accesso al Porto Petroli di Genova.*

A tal proposito, ha precisato che la competenza sulla manutenzione dei fondali di tale porto è stata trasferita a decorrere dal 1°/1/95 all'Autorità Portuale di Genova, in base alla legge 28/1/94 n. 84 (art. 8, comma 3, lett. m).

Detta Autorità è stata autorizzata dal Ministero dell'Ambiente ad effettuare lo scarico del materiale di dragaggio del canale di accesso del Porto Petroli nel costruendo terrapieno del porto Genova-Prà-Voltri.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

in data 13 aprile ultimo scorso, è giunto al provveditorato agli studi di Genova un provvedimento ministeriale avente per oggetto il piano di razionalizzazione della rete scolastica anno scolastico 1995-1996, il quale disponeva quanto segue:

« fusione istituti magistrali A. Manzoni e R. Lambruschini di Genova », con conseguente unificazione della sede scolastica da ubicare presso il Manzoni;

l'istituto Lambruschini, facilmente raggiungibile sia dal Ponente che dal Levante genovese, in quanto ubicato nella zona del centro cittadino - al contrario dell'Istituto Manzoni che, oltre ad essere in uno dei quartieri del Levante genovese, è servito in maniera pessima dai mezzi pubblici - rappresenta un punto di riferimento dell'istruzione magistrale, dal momento che, oltre a svolgere i consueti corsi diurni, offre la possibilità ai lavoratori, alle casalinghe ed ai disoccupati di frequentare un corso serale per il raggiungimento del diploma;

inoltre l'istituto Lambruschini dall'anno scolastico 1996-1997 passerà da 13 a 15 classi - senza contare i 3 corsi integrativi -, fatto di particolare rilievo visto che l'attuale tendenza generale è di segno opposto -:

quali siano le motivazioni del provvedimento in oggetto;

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto, rivedere il provvedimento medesimo. (4-10513)

RISPOSTA. - *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/96 è stata disposta anche con il parere favorevole del Consiglio Scolastico provinciale la fusione degli istituti Magistrali « Lambruschini » e « Manzoni » di Genova.*

Il provvedimento è stato adottato in considerazione del numero limitato delle classi funzionanti negli istituti predetti (rispettivamente 12 e 19) e del fatto che non è prevedibile, per il futuro, un aumento della popolazione scolastica.

Si ritiene di dover assicurare che nessun danno sarà arrecato dal provvedimento in parola ai ragazzi che continueranno a frequentare nella stessa sede e con i medesimi insegnanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MARENCO e AMORUSO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso:

i gravi fenomeni della microcriminalità e della devianza minorile, specie in alcune zone dell'Italia, sono in preoccupante crescita grazie anche alla quasi totale assenza delle Istituzioni preposte alla tutela ed alla prevenzione;

che a seguito di tali fenomeni i governi precedenti attraverso la emanazione di leggi speciali finalizzate alla prevenzione (381/216) hanno predisposto finanziamenti a pioggia a favore di molti comuni italiani, ed in particolar modo a comuni dell'Italia meridionale senza prevedere controlli sull'utilizzo del pubblico danaro;

che, con l'entrata in vigore delle leggi menzionate sono sorte migliaia di associazioni, molte delle quali nullafacenti, che in più riprese hanno dilapidato i finanziamenti senza ridurre in alcun modo i gravi fenomeni, ma solo arricchendo speculatori occultati da sigle vicine a partiti che strumentalizzano l'aumento della microcriminalità con atteggiamenti e manifestazioni puramente strumentali senza offrire proposte alcune;

che per il solo quartiere San Paolo di Bari, tra contributi, progetti, iniziative sono stati impegnati circa 13 miliardi;

che i fenomeni delle microcriminalità e delle devianze minorile sembrano essere diventati un enorme business e fonte di finanziamento per attività inutili -:

quali provvedimenti urgenti intendono mettere in atto affinché vengano effettuati controlli a tappeti sul territorio barese, finalizzati ad individuare l'entità delle somme impegnate dall'amministrazione comunale di Bari per la lotta ed alla prevenzione del microcrimine, nonché l'attività delle associazioni beneficiarie dei finanziamenti. (4-11512)

RISPOSTA. - *La S.V. On.le, unitamente all'On.le Amoruso ha presentato l'interrogazione della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

Premesso che questo Ministero non ha competenze dirette in ordine all'applicazione della legge 8 novembre 1991, n. 381, recante « Disciplina delle cooperative sociali », faccio presente, per quanto concerne la concessione di contributi di cui all'articolo 2 della legge 19 luglio 1991, n. 216, concernente « Primi interventi in favore dei minori a rischio di coinvolgimento in attività criminose », gestita dalla Direzione generale dei servizi civili, che i finanziamenti finora concessi a soggetti privati e ad enti pubblici operanti nella città e nella provincia di Bari ammontano a lire 3.606.600.000 per il 1992, a lire 8.994.903.000 per il 1993, a lire 1.611.426.500 per il 1994. Quest'ultima attribuzione sarà comunicata ai singoli beneficiari dopo la conclusione dell'esame degli organi di controllo.

Dai dati appena forniti risulta subito evidente come non possa essere stata concessa la somma complessiva riferita dall'interrogante relativamente al solo quartiere San Paolo di Bari, mentre alcune iniziative che hanno interessato singole circoscrizioni della città di Bari sono state finanziate per importi di gran lunga inferiori (ad esempio per attività concernenti la IV Circoscrizione sono state erogate lire 438.600.000 nel 1992 e lire 301.600.000 nel 1993).

È comunque vero che l'area di Bari e della relativa provincia ha beneficiato nel complesso di maggiori contribuzioni rispetto ad altre zone territoriali, per un insieme di ragioni, quali la connotazione di area ad alto rischio; l'attivazione da parte del Ministero della pubblica istruzione di valide iniziative sperimentali, con un evidente effetto di incentivazione; la presentazione di un elevato numero di specifici progetti di buona qualità ai sensi della legge n. 216/1991.

Può essere utile precisare che il Ministero dell'interno opera in costante coordinamento con il Ministero di grazia e giustizia competente all'assegnazione di contributi — ai sensi dell'articolo 4 della legge 216/1991 — per esigenze di recupero di minori entrati nel circuito penale, in modo da rendere il più razionale possibile l'intervento complessivo dello Stato.

Aggiungo che in ordine all'effettivo impiego dei contributi erogati le Prefetture hanno finora sempre effettuato in modo sistematico appropriati controlli e verifiche,

non mancando di assumere — in caso di irregolarità riscontrate o denunciate — idonee determinazioni, informando l'Autorità giudiziaria, nonché sospendendo le erogazioni o recuperando — a seguito di provvedimento giudiziario — quelle già effettuate; con riguardo al quartiere San Paolo di Bari non risultano evidenziate situazioni anomale.

Relativamente ai progetti finanziati per l'anno 1994, inizieranno ad operare — nella azione di verifica dell'esecuzione — i Comitati provinciali e metropolitani della pubblica amministrazione, integrati da esperti e da rappresentanti del volontariato, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 318/1994 convertito dalla legge n. 465/1994.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

LUIGI MARINO e GRIMALDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la delibera del CIPE del 13 marzo 1995, ha riformulato i criteri per l'assegnazione degli alloggi di edilizia sovvenzionata e la determinazione dei rispettivi canoni;

tale delibera di fatto abolisce il canone sociale e propone aumenti degli affitti estremamente pesanti per le centinaia di migliaia di famiglie assegnatarie di alloggi pubblici, per lo più appartenenti alle fasce sociali più deboli (pensionati, famiglie monoreddito, disoccupati, famiglie di nuova formazione, ecc.);

l'applicazione dei cosiddetti patti in deroga nel mercato privato dei fitti, oltre ad avere colpito duramente le condizioni degli inquilini, ha determinato un incremento del 2,5 per cento dell'inflazione e che l'applicazione della succitata delibera del CIPE causerebbe una ulteriore impenata inflazionistica;

la delibera del CIPE del 13 marzo 1995, propone linee opposte a quelle inserite nella legge-quadro per l'Edilizia Pubblica che l'VIII Commissione Ambiente/Lavori Pubblici della Camera dei Deputati ha recentemente approvato;

in molte regioni lo stato di emergenza abitativa negli ultimi anni è diventato an-

cor più drammatico in virtù delle norme sulla finita locazione e sui patti in deroga che generano migliaia di sfratti che colpiscono famiglie a basso reddito -:

se non ritenga il Governo urgente e opportuno, alla luce di quanto evidenziato in premessa e nei precedenti atti di sindacato ispettivo, nonché della mozione 1-00144 firmata da numerosi parlamentari di ritirare la delibera suddetta giusta quanto all'unanimità espresso dalla Commissione parlamentare competente in data 1° giugno 1995;

se non ritenga altresì di intraprendere le opportune iniziative volte alla soppressione del regime di sfratti per fine locazione e dei patti in deroga dando mandato alle prefetture di bloccare gli sfratti esecutivi per fine locazione. (4-11528)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, il Segretario Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale ha fatto presente che il CIPE, nella seduta del 13/3/95, ha sostanzialmente approvato l'originaria proposta di delibera del CER, già esaminata ed approvata dalla Conferenza Stato-regioni.*

Con tale delibera si sono suddivisi gli assegnatari secondo fasce di reddito.

La fascia più bassa gode praticamente di un canone sociale, mentre il canone pagato dagli assegnatari inseriti nelle altre fasce è proporzionato al livello del reddito ed al valore dell'alloggio occupato.

In tal modo, i canoni risultano aumentati, ma, nella sostanza, essi vengono adeguati alla capacità di spesa degli assegnatari.

Ciò comporta, oltre ad un più equo ed uniforme trattamento degli stessi assegnatari, anche una maggiore capacità finanziaria ed operativa degli IACP.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

MASTRANGELO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'Associazione editori — puntualmente come ogni anno — ha annunciato l'au-

mento dei libri scolastici di un 5 o addirittura di un 10 per cento a decorrere da settembre 1995;

tali ventilati aumenti non virtuali ma effettivi magari al 7 per cento (media fra 5 e 10) andranno ad incidere e a penalizzare i redditi di famiglie già falciati da inflazione, tasse scolastiche lievitare e quant'altro delizia il bilancio familiare —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per portare le pretese degli editori ad un livello accettabile e non penalizzante per nessuno. (4-10470)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si premette che le preoccupazioni espresse, riguardo ai preannunciati aumenti dei libri di testo da parte delle case editrici, attendono ad un problema ben presente a questa amministrazione che, fin dallo scorso mese di giugno, ne ha investito l'apposito comitato permanente, da me personalmente presieduto.*

Tale comitato — del quale fanno Parte anche le Associazioni dei genitori oltre ai rappresentanti degli editori, dei librari, dei docenti e delle organizzazioni sindacali — dopo ampia discussione, ha raggiunto l'intesa di non procedere per l'immediato agli aumenti di cui trattasi, anche in relazione ai temuti effetti inflazionistici e di rinviare le determinazioni conseguenti all'aumentato costo della carta nel frattempo intervenuto, in sede di adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 1996/97.

Si aggiunge, peraltro, che in seno al suddetto comitato è stato costituito un « gruppo di lavoro » il quale, in una serie di incontri, cui hanno partecipato anche i rappresentanti dei genitori e delle altre categorie interessate, ha esaminato ed elaborato alcune proposte che, ove ritenute meritevoli di approvazione nelle competenti sedi istituzionali, potranno venire incontro, per il prossimo anno scolastico, alle esigenze degli editori ed alle necessità delle famiglie.

Si informa, infine, che per un più particolareggiato approfondimento delle tematiche attinenti ai libri di testo, si sta organizzando un seminario di studio, che dovrebbe svolgersi verso la fine del mese di ottobre c.a.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal novembre scorso agli abitanti della frazione San Salvatore del comune di Manfredonia non viene più recapitata la posta;

fino al mese di novembre il servizio veniva assicurato dal comune di Manfredonia;

secondo discutibili parametri, infatti, l'Ente Poste garantirebbe il recapito della corrispondenza solo entro un raggio di cinquecento metri, misurati dall'ultima casa del centro abitato;

nelle medesime condizioni risultano le frazioni montane e gli agglomerati dei comuni di Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo;

i disagi per i residenti, distanti più di quindici chilometri dall'ufficio postale, sono facilmente immaginabili e comunque gravissimi —;

se non ritenga di assumere ogni più utile iniziativa al fine di eliminare una situazione incresciosa e assurda. (4-08931)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che fino al dicembre 1994 il recapito della corrispondenza presso la frazione di « San Salvatore » del comune di Manfredonia è stato assicurato da un delegato rurale incaricato dal comune.*

Successivamente, a seguito della riorganizzazione delle zone di recapito attuata dal citato Ente, la frazione in parola non è stata inserita fra le zone di recapito in cui è suddiviso il territorio di Manfredonia, sia a causa della distanza di tale agglomerato dalla cittadina di Manfredonia (circa 12 Km), sia per la scarsa consistenza del traffico postale.

Pertanto, per poter assicurare il servizio del recapito della corrispondenza a San Salvatore, la competente filiale di Foggia ha previsto l'utilizzazione, per due ore giornaliere, di una unità di IV cat., in asse

presso l'agenzia di Manfredonia, che provvederà all'esecuzione del servizio anche in altre frazioni vicine.

Tale soluzione, ha concluso il ripetuto Ente, ha carattere provvisorio per cui una definitiva risposta alle esigenze della locale utenza potrà essere data non appena i competenti organi periferici avranno esaminato la validità e la possibilità di dare attuazione alle alternative attualmente all'esame.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MUZIO e BOGHETTA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Frassineto Po (AL) l'ufficio postale è sito nel concentrico urbano e serve un bacino d'utenza di 1404 abitanti;

la struttura dell'ufficio affittata da privati all'Amministrazione non risponde alle necessità del servizio sia al pubblico che interno;

il 16 gennaio 1995 ed il 6 maggio 1995 si sono verificate a distanza di soli 4 mesi due rapine a mano armata da parte di malviventi provenienti dalla vicina Lombardia;

l'attenzione della malavita a questo ufficio è sicuramente determinata dall'assenza di qualsivoglia misura di sicurezza sia per l'incolumità degli addetti all'ufficio che dell'utenza che fruisce del servizio —;

quali misure urgenti intenda adottare per strutturare l'ufficio postale in questione ai fini della sicurezza e dell'incolumità dei cittadini e dei dipendenti dell'ufficio;

se non intenda promuovere con l'Amministrazione comunale opportune intese anche per ricercare una diversa allocazione del servizio anche al fine di garantire una migliore ottimizzazione e funzionalità del servizio;

quali provvedimenti strutturali intenda adottare per garantire il personale necessario da tempo carente dato il bacino d'utenza. (4-09800)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che, effettivamente, i locali dell'ufficio postale di Frassineto, presentano carenze sia sotto l'aspetto igienico-ambientale che sotto il profilo della sicurezza.*

Al fine di conferire all'ufficio in questione una sistemazione idonea, anche in relazione alle esigenze della clientela locale, l'Ente ha esaminato varie possibili soluzioni.

In particolare, a seguito di una riunione svoltasi presso l'Amministrazione comunale di Frassineto, è emersa la possibilità di prendere in locazione alcuni locali, di circa 65 mq, siti in corso XX settembre, di proprietà del signor Quaglia.

Attualmente la filiale di Alessandria sta definendo con il proprietario i termini dell'accordo che sarà perfezionato non appena gli uffici comunali rilasceranno la concessione edilizia relativa alla realizzazione dei lavori di adeguamento dei locali alle esigenze dei servizi postali.

L'importo del canone di affitto è stato pattuito in 9 milioni annui, soggetti ad adeguamento secondo l'indice ISTAT, ai quali dovrà aggiungersi un importo di 14 milioni a titolo di rimborso delle spese sostenute dal proprietario per l'esecuzione dei lavori inerenti le opere di sicurezza, quali la sostituzione dei serramenti e le opere murarie connesse.

L'ultimazione dei lavori in questione è prevista per la fine del mese di gennaio 1996; l'Ente si è impegnato per tale data a dotare la nuova sede dei necessari arredi, compresa la posa in opera della banconeria ad alto livello di sicurezza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

NAPOLI e STORACE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con ordinanza del 29 maggio 1995, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 30 maggio 1995 ha precettato il Sindacato Europeo Indipendente Operatori Scuola (SEIOS) che aveva proclamato lo sciopero nazionale per il personale del comparto scuola;

il legale rappresentante della RAI-TV ha usato un comportamento omissivo e lesivo nei confronti del SEIOS-SCUOLA né applicando né diffondendo l'Ordinanza di precettazione, così come previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge 12 giugno 1990 n. 146;

la citata mancata diffusione sul territorio nazionale delle agitazioni e degli scioperi ha creato tra gli associati, aderenti e simpatizzanti del SEIOS SCUOLA molta indecisione e confusione creando danni incalcolabili ed irreparabili alle azioni di sciopero —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere nei confronti del legale rappresentante della RAI-TV per il comportamento omissivo ed in violazione della legge 146 del 12 giugno 1990. (4-11250)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si lamenta che, da parte del legale rappresentante della RAI-TV, non sarebbe stata data notizia dell'azione di protesta e delle conseguenti misure adottate dall'amministrazione in merito al blocco degli scrutini e degli esami, indetto, a conclusione dell'anno scolastico 1994/95, dall'organizzazione sindacale SEIOS.*

Al riguardo, premesso che l'azione di protesta di cui trattasi era stata ritenuta illegittima dalla commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici, si osserva che questo Ministero, relativamente alle proprie attribuzioni istituzionali, ebbe a trasmettere alla RAI ed all'ANSA, con nota n. 5882/LM del 24.5.1995, un apposito comunicato affinché ne fosse curata la diffusione ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge n. 146 del 12.6.1990.

Tale comunicato — con il quale si dava notizia del blocco degli scrutini e degli esami indetto dal suddetto sindacato in tutte le scuole di ogni ordine e grado, nonché della proclamata astensione dal lavoro straordinario da parte del personale ATA — è stato ampiamente diffuso dagli organi di stampa, come risulta dai resoconti di importanti quotidiani dell'epoca i cui stralci sono stati acquisiti agli atti di questa amministrazione.

Non pare, pertanto, che nella vicenda vi siano state violazioni della citata legge n. 46 del 1990.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

PAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'operatore di esercizio Piracci Donato ha chiesto e non ottenuto di essere trasferito dall'ufficio P.T. di Orbetello a quello di Torlupara (Roma), cioè in applicazione dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

l'operatore di esercizio Cimmino Antonio proveniente dallo stesso ufficio di Orbetello e invocando lo stesso disposto di legge, è stato, invece, trasferito a Procida —:

quali azioni intenda assumere per accertare l'esatta applicazione della legge n. 104 del 1992, e quali iniziative intenda adottare per eliminare la disparità di trattamento nonché e quando potrà essere disposto, anche nei confronti del Cimmino, il trasferimento richiesto. (4-09220)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che prima della trasformazione dell'Amministrazione p.t. in ente pubblico economico, avvenuta ai sensi del decreto-legge 10 dicembre 1993, n. 487 convertito dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, i trasferimenti a domanda del personale erano disciplinati dalla circolare 4-ter attuativa dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 53/84 e di quanto previsto negli accordi tra Amministrazione e Organizzazioni sindacali stipulati in data 30 novembre 1984 e 21 marzo 1985.*

Sulla base di tale normativa l'Amministrazione, ogni anno, rendeva noto, con apposita ordinanza, il numero di posti disponibili nei vari compartimenti in relazione alle vacanze organiche verificatesi nelle singole province; le graduatorie degli aspiranti al trasferimento venivano predisposte sulla base dei titoli, debitamente documentati, prodotti dai singoli concorrenti.

Il dipendente Cimmino Antonio, che ha presentato domanda di trasferimento nel mese di novembre 1992, ha potuto partecipare alla assegnazione dei posti resisi disponibili nell'anno 1992 usufruendo della riapertura dei termini di partecipazione disposta per consentire ai dipendenti che si trovavano nelle condizioni previste dalla legge 5 gennaio 1992, n. 104 — concernente l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate — di avvalersi delle agevolazioni previste dalla legge medesima.

Il predetto dipendente, essendosi utilmente collocato in graduatoria, ha ottenuto il trasferimento presso l'ufficio di Procida da lui richiesto.

Il signor Piracci Donato che ha invece presentato domanda di trasferimento nel mese di luglio 1993 non ha potuto partecipare all'interpellanza per l'assegnazione dei posti disponibili per il 1992 e, comunque, non avrebbe potuto ottenere il definitivo trasferimento presso l'ufficio di Torlupara (ROMA) in quanto tale sede non presentava vacanza di organico.

All'interessato, tuttavia, è stata concessa la temporanea applicazione nella sede richiesta, in attuazione di quanto previsto dagli artt. 21 e 33 della citata legge 104/92.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

PARLATO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio estero e della difesa. — Per conoscere — premesso che:*

l'unione delle Repubbliche Sovietiche ha cessato di esistere da oltre tre anni, dando luogo ad altrettante repubbliche indipendenti;

così sul territorio di tali repubbliche autonome si sono venuti a trovare i cimiteri campali militari ordinati all'epoca dai nostri cappellani e le fosse comuni realizzate dai sovietici;

i Governi di tali repubbliche, a causa anche della loro recente formazione, non possono avere l'esatta sensazione del dovere di onorare i caduti di qualunque parte;

le relazioni economiche e finanziarie tra l'Italia e queste repubbliche sono molto consistenti —:

se non ritengano opportuno svolgere qualificata attività diplomatica presso i governi di ogni singola repubblica per ricordare tali doveri;

se siano state avviate le iniziative necessarie presso tali repubbliche per facilitare all'organo preposto dal Ministero della Difesa di ottenere il recupero delle salme dei nostri caduti sepolti nei cimiteri militari campali;

se sia stato promesso all'Italia che verranno rispettate da ogni possibile manomissione, per opere edilizie, per infrastrutture, per costruzioni agricole, le zone di terreno ove i sovietici seppellirono in fosse comuni i soldati italiani morti in prigionia. (4-12075)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto richiesto dall'onorevole interrogante circa le iniziative diplomatiche mirate alla sensibilizzazione delle Repubbliche ex sovietiche sulla questione dei soldati italiani caduti nella campagna di Russia, si fa presente quanto segue.*

Con la dissoluzione del vincolo federale che univa le Repubbliche Socialiste Sovietiche e la conseguente nascita di repubbliche indipendenti e sovrane non è affatto cessata l'opera di ricerca e di riesumazione delle salme dei soldati italiani caduti durante la campagna di Russia. Tale opera prosegue, oggi come ieri, grazie all'impegno assiduo del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, che continua il suo difficile compito, mosso dalla volontà di ridare degna sepoltura a coloro che valorosamente perirono più di cinquant'anni fa in quelle lontane terre. Non solo l'azione del Commissariato non è mai cessata, ma bensì prosegue, in ricerche via via più estese, con la speranza che sempre più famiglie possano finalmente conoscere la sorte dei propri congiunti.

Per quanto riguarda le iniziative prettamente diplomatiche, va in primo luogo ricordato come il Governo abbia sollecitamente proceduto a firmare con la Federazione Russa, il 27 gennaio 1994, a Roma, un accordo sullo « status » delle sepolture di

guerra in Italia e nella Federazione Russa. Con tale accordo i due Paesi hanno inteso adeguare alla nuova situazione determinatasi con la scomparsa dell'URSS, l'Accordo italo-sovietico sulla stessa materia del 23 aprile 1991. L'intesa prevede, nei suoi aspetti più qualificanti: una collaborazione per la soluzione dei problemi relativi all'individuazione, manutenzione e cura dei luoghi di sepoltura dei militari italiani nella Federazione Russa e dei militari e civili russi in Italia, nonché dei problemi concernenti l'esumazione delle loro spoglie ogniqualevolta possibile e uno scambio di informazioni sull'esistenza e sulla dislocazione dei luoghi di sepoltura dei Caduti.

Quanto alle altre Repubbliche di nuova indipendenza l'impegno del Governo non è certamente mancato. Nei Trattati di Amicizia sottoscritti con l'Ucraina e la Bielorussia — ove risultano essere stati sepolti Caduti italiani — sono state inserite apposite clausole che regolano la materia.

Per effetto degli accordi in parola è stato possibile procedere alla riesumazione, dai soli territori delle Repubbliche sopra citate, di 3.371 Caduti. Le relative operazioni, iniziate nell'anno 1991, sono tuttora in corso. In particolare nel corso del 1995, sono stati esumati 204 Caduti in Russia e 214 nell'Ucraina, per i quali è previsto il rimpatrio nel corso del corrente mese.

È stato inoltre possibile realizzare e porre sulle fosse comuni individuate nei pressi dei campi di concentramento alcuni cippi commemorativi.

Purtroppo, in numerosi casi, si è constatato che negli anni immediatamente successivi al termine del secondo conflitto mondiale, in aree ove esistevano cimiteri militari italiani sono stati realizzati parchi, costruzioni e strade. In questi casi, laddove possibile, le locali Autorità competenti autorizzano, con relativi oneri di riassetto, l'effettuazione di lavori di ricerca, ponendo come condizione il ripristino delle opere nella situazione originaria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

PASETTO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso:*

che l'Associazione nazionale alpini di Milano, il 12 luglio 1990 ha inviato all'at-

tenzione del Ministro della difesa una proposta di cavalierato per il signor Mazzocco Antonio, nato il 9 novembre 1936 a Treviglio, e residente in Chiampo (Vicenza) Largo Mazzocco n. 23;

che tale pratica veniva rubricata al n. 39 presso la Direzione ufficio esercito, IX Divisione, Sezione IV, Roma;

che a tale proposta di cavalierato in data 23 aprile 1991 si provvedeva a dare una risposta negativa;

che mai all'interessato e, fatto ancor più grave, alla stessa Associazione nazionale alpini di Milano è stata comunicata la motivazione di tale diniego, che risulta essere, allo stato di tutte le circostanze oggettive e soggettive, assolutamente ingiusto —:

quali siano le ragioni di un simile diniego che ha profondamente amareggiato l'interessato e l'Associazione nazionale alpini, che si è vista rigettare, fatto più unico che raro, una richiesta come quella avanzata;

se non intenda provvedere, dopo una nuova istruttoria ed una verifica dei dati raccolti nella precedente, ad una revisione del provvedimento adottato, che come detto risulta totalmente incomprensibile tanto all'Associazione quanto all'interessato. (4-09043)

RISPOSTA. — *In merito alle richieste formulate dall'On.le interrogante si fa presente che la concessione delle onorificenze al Merito della Repubblica Italiana è regolata da apposita normativa secondo la quale l'onorificenza viene attribuita a titolo di ricompensa per particolari benemeritenze acquisite dal personale che si è distinto per rendimento e disciplina e non rappresenta, quindi, un diritto acquisito.*

La proposta di Cavalierato per il Sig. Antonio Mazzocco, presentata dall'Associazione Nazionale Alpini di Milano, non è stata accolta poiché l'interessato non è risultato in possesso di tutti i requisiti necessari per la concessione dell'onorificenza. In tal senso è stata informata la Presidenza di detta Associazione.

Il Ministro della difesa: Corcione.

POLENTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — per sapere — premesso che:

con provvedimento n. 896 del 31 marzo 1995 la Direzione Classica di codesto Ministero ha disposto, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1995/96, che la Scuola Magistrale di Fossombrone diventi sede aggregata del locale Istituto Tecnico Commerciale;

il Provveditore agli Studi di Pesaro con proprio atto (12670 dell'11 aprile 1995), in ottemperanza a quanto disposto dal Ministero della Pubblica Istruzione, ha reso noto che è stata « revocata l'autonomia della Scuola Magistrale di Fossombrone » e con comunicazione n. 10616 del 15 giugno 1995 ha comunicato che « la Scuola Magistrale di Fossombrone è soppressa e diviene sezione di Scuola Magistrale annessa al locale ITC »;

il regio decreto 11 agosto 1933, n. 1286, all'articolo 1 (che sostituì l'articolo 41 del Testo unico) ha disposto l'istituzione di « sei » scuole magistrali che furono fondate, oltre la scuola di tipo speciale (montessoriano), in Fossombrone (PS), in Marcianise (CE), in Matera, in Rovereto (TN) e in Sacile (PN);

la legge 3 aprile 1958, n. 470, ha elevato il numero da sei ad otto con l'istituzione delle scuole magistrali in Pomicino d'Arco (NA) e Rionero in Vulture (PZ);

questo tipo particolare di istituzione scolastica è stato istituito per legge e che solo il Parlamento, come organo legislativo, può disporre la modifica di tale legge;

e che tutte le altre scuole magistrali mantengono la loro autonomia per effetto di tali leggi pur avendo alcune un numero di classi notevolmente inferiore rispetto a quella di Fossombrone (ad esempio Rionero in Vulture funziona con quattro classi) —:

se codesto Ministero ritenga opportuno modificare il proprio decreto, in quanto illegittimo, e disporre la piena autonomia della Scuola Magistrale di Fossombrone. (4-11596)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto, si comunica che per la provincia di Pesaro, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/1996, è stata disposta la revoca dell'autonomia della Scuola Magistrale di Fossombrone (10 classi) e la sua trasformazione in sezione staccata dell'I.T.C. (15 classi) del medesimo comune, consentendo, così la costituzione di un « polo » funzionante con due indirizzi e con complessive 25 classi.*

La scuola magistrale in parola, malgrado la sua lunga tradizione nel territorio, ha subito un forte calo di iscrizioni e, conseguentemente, di classi; in più nel futuro si prevede che queste scendano ad 8 (con due classi ad esaurimento). Inoltre la specificità di Scuola unica nel territorio della provincia ed anche di tutto il centro Italia appare ininfluyente, relativamente al provvedimento adottato, in quanto le ragazze che sceglievano questo particolare tipo di scuola da tempo si sono indirizzate verso scelte diverse: quest'anno, infatti, le iscrizioni sono state soltanto 33 nella I classe e, con grande difficoltà, si è riusciti a confermare due prime, una per il corso pedagogico e l'altra per il corso normale.

Per quanto riguarda, infine, la convenzione esistente tra l'Ente morale « Asilo Valerio » e questo Ministero, l'abbinamento fra le due scuole in oggetto non modifica assolutamente i termini della convenzione medesima; la scuola magistrale, infatti, continua a funzionare nei medesimi locali e lo Stato, da parte sua, continua ad assicurare il funzionamento dell'istituto, cambiando soltanto la titolarità.

Sarà il preside dell'istituto tecnico a gestire la nuova istituzione scolastica e non quello della Scuola magistrale il cui titolare è in assegnazione provvisoria, da due anni nella provincia di Udine e pertanto su questo ultimo posto viene nominato, annualmente, un Preside incaricato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

gli insegnanti di educazione tecnica (classe di concorso AO 39), nel corso degli

ultimi anni hanno subito modificazioni nella disciplina di insegnamento, in quanto l'organico si è ridotto da due ad un insegnante per classe, creando in tal modo la soprannumerarietà dei docenti;

il concorso per soli titoli (cosiddetto doppio canale) prevede graduatorie formulate ai sensi del decreto ministeriale del 12 luglio 1989, successivamente aggiornate con decreto ministeriale del 22 aprile 1993;

tale graduatoria, formulata per soli titoli, inizialmente prevista ad esaurimento, ha assunto carattere permanente con aggiornamento triennale, per effetto di successive modificazioni, portando ulteriori gravi disagi alla categoria dei precari, i quali sono soggetti a possibile superamento in graduatoria da parte dei nuovi inseriti —:

se il Ministro interrogato intenda:

1) bloccare la graduatoria per soli titoli (doppio canale);

2) non bandire concorsi a cattedra per la classe dove sussiste un elevato numero di docenti in soprannumero;

3) istituire posti di tempo pieno nella scuola media evitando il reclutamento di insegnanti che esercitano libere professioni;

4) adottare la figura dell'operatore tecnologico, già prevista dai commi 6 e 9 dell'articolo 14 della legge 270/82, che non è stata ancora presa in considerazione.

(4-07539)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si deve far presente che nessun provvedimento può essere adottato, in via amministrativa, per bloccare le graduatorie dei concorsi per soli titoli nonché dei concorsi, relativi a quelle discipline per le quali sussista un elevato numero di docenti soprannumerari.*

Infatti, l'aggiornamento triennale delle graduatorie dei concorsi per soli titoli è previsto, com'è noto, dall'articolo 401, comma 4°, del D. L.vo n. 297 del 1994 secondo criteri applicabili in modo uniforme per tutte le classi di concorso.

Va inoltre tenuto presente che l'articolo 2 del Decreto-legge n. 361 del 28.8.1995 —

con il quale sono state reiterate alcune disposizioni in materia di differimento di termini nel settore della pubblica amministrazione — nell'attribuire al Ministro della Pubblica Istruzione la competenza a stabilire i termini per l'indizione di nuovi concorsi per l'accesso ai suddetti ruoli e per i periodi di validità delle relative graduatorie, ha disposto che i concorsi medesimi siano, comunque, indetti con periodicità non inferiore al triennio, salvo il caso di concorsi a cattedre o posti le cui graduatorie siano esaurite prima della scadenza del triennio stesso.

Quanto, comunque, all'opportunità che non siano banditi concorsi a cattedre per l'insegnamento di quelle discipline che, come l'educazione tecnica, presentino situazioni di soprannumerarietà, si osserva che, ai sensi dell'articolo 7 del D. L.vo n. 35 del 1993, i concorsi per l'accesso ai ruoli del personale docente possono essere indetti subordinatamente alla previsione del verificarsi, nel triennio di validità delle relative graduatorie, di un'effettiva disponibilità di cattedre o di posti.

In merito poi al punto 3° dell'interrogazione si fa presente che l'affidamento dei posti di tempo pieno nella scuola media, non può essere precluso agli insegnanti che esercitano libere professioni, tenuto conto che la compatibilità dell'insegnamento con l'esercizio di attività libero-professionali è sancita nello stato giuridico del personale docente e non potrebbe subire limitazioni per determinate categorie di insegnanti.

Riguardo, infine, all'ultimo punto dell'interrogazione, si osserva che la figura dell'operatore tecnologico è stata introdotta, com'è noto, dall'articolo 5 della legge n. 426 del 1988 e che i docenti possono essere utilizzati su tale tipologia di posti nel limite del 20 per cento del personale soprannumerario, secondo le modalità indicate nell'ordinanza ministeriale disciplinante le operazioni aventi effetti limitati ad un solo anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ORESTE ROSSI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto, in data 22 marzo 1995, una lettera partita da Taranto, così come indicato dal timbro postale, in data 6 febbraio 1995;

la suddetta lettera risulta essere pervenuta prima a Roma Tor de' Cenci in data 14 febbraio 1995 e successivamente, a Roma Appio, in data 7 marzo 1995;

da tutto ciò si evince che la suddetta lettera ha impiegato otto giorni a percorrere la tratta Taranto-Roma; ventuno giorni per la tratta Roma-Tor de' Cenci-Roma Appio; quindici giorni per giungere finalmente al mio domicilio in via del Pozzo delle Cornacchie, 55 —:

se non ritenga di intervenire presso gli Uffici preposti perché risulta comunque inaccettabile che, per compiere l'intero tragitto, ci siano voluti complessivi 44 giorni. (4-08843)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane ha precisato che gli elementi indicati nell'atto parlamentare in esame non hanno consentito di individuare i motivi del ritardo recapito della lettera avviata il 6 febbraio 1995 da Taranto all'indirizzo della S.V. On.le, atteso che per gli oggetti postali ordinari non è prevista l'obbligatorietà della trascrizione durante le varie fasi di lavorazione.

In linea teorica può ipotizzarsi che, a causa dell'omissione o dell'errata indicazione del codice di avviamento postale, la lettera sia stata scartata dalle apparecchiature elettroniche dell'ufficio di smistamento della corrispondenza ed avviata alla lavorazione manuale, subendo il lamentato ritardo.

La disponibilità dell'involucro, ha concluso l'Ente poste, potrebbe consentire ai competenti uffici di stabilire quale sia stata, in concreto, la causa del disservizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

ROTUNDO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 31 maggio 1995, i consiglieri comunali di minoranza hanno chiesto ai

sensi dell'articolo 18 dello statuto al sindaco di Spongano (LE) la convocazione straordinaria del Consiglio comunale per la trattazione del seguente argomento « Diminuzione dell'aliquota ICI a decorrere dal 1° gennaio 1995 — Modifica delibera Commissario Prefettizio 356 del 28 ottobre 1994 — circolare 139/E del Ministero delle finanze 15 maggio 1995 »;

il sindaco di Spongano, in data 19 giugno 1995, ha convocato il consiglio comunale per il 26 giugno 1995, non includendo all'ordine del giorno l'argomento richiesto;

tale atteggiamento del sindaco, sicuramente censurabile dal punto di vista politico perché antidemocratico, arrogante e proditorio, è senz'altro illegittimo ed in violazione alla norma;

l'atteggiamento omissivo del sindaco ha precluso, in modo definitivo, la possibilità che il consiglio comunale potesse adottare la richiesta delibera, essendo scaduto il termine del 30 giugno, espressamente previsto dalla legge n. 85 del 1995 —;

quali iniziative intenda assumere il Governo per accertare quanto sopra esposto e quali provvedimenti intenda adottare affinché il sindaco di Spongano svolga le proprie prerogative nel rispetto della legge e del ruolo delle opposizioni. (4-11564)

RISPOSTA. — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

Dalle notizie fatte pervenire dalla competente prefettura risulta che i consiglieri di minoranza del consiglio comunale di Spongano, con richiesta del 31.5.1995, avevano invitato il sindaco ad inserire nell'ordine del giorno della seduta del 26.6.1995, ai sensi dell'articolo 31 della legge 8 giugno 1990, n. 142, la trattazione della proposta di modificare e differenziare l'aliquota dell'I.C.I., rispetto a quella in precedenza deliberata, alla luce dell'articolo 9-bis del decreto-legge n. 41 del 1995, convertito nella legge n. 85 del 1995.

Il sindaco non riteneva opportuno inserire lo specifico punto all'ordine del giorno per incompetenza del consiglio a deliberare

in materia, in quanto l'articolo 6 del decreto legislativo 30.12.1992, n. 504, concernente la istituzione dell'I.C.I., prescrive che « l'aliquota, in misura unica, è stabilita con deliberazione della giunta comunale adottata entro il 31 ottobre di ogni anno con effetto per l'anno successivo », ed alla medesima disciplina, sempre secondo il sindaco, soggiacciono anche le successive modifiche e variazioni.

Lo stesso sindaco ha informato di aver comunque dibattuto in consiglio la richiesta dei consiglieri e che il consesso ha esaminato e respinto sia la proposta di trattare il punto in una seduta successiva, sia di dibatterlo in coda agli argomenti già presenti nell'ordine del giorno.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

ROTUNDO, MASTROLUCA, STANISCI, BATTAFARANO, BARGONE, DI CAPUA, TAURINO, BONITO, LOPEDOTE GADALETA e MAGRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

il CIPE in data 13 marzo 1995, espropriando i poteri e le prerogative delle regioni, ha deciso aumenti pesantissimi dei canoni di locazione per gli alloggi di edilizia economica e popolare;

tale decisione ha suscitato un largo e legittimo allarme tra i cittadini e le famiglie assegnatarie di alloggi di edilizia residenziale pubblica, che dalla delibera del CIPE subiranno un colpo severo in quanto i canoni vengono raddoppiati e triplicati;

di fatto, con la delibera in oggetto viene abolito il canone sociale e messa in discussione la stessa funzione dell'edilizia residenziale pubblica che ha tra i propri obiettivi quello di offrire il bene casa alle famiglie più deboli e meno abbienti;

tutto ciò ha determinato soprattutto nel Mezzogiorno ed in Puglia un forte e diffuso movimento di protesta che chiede il ritiro della delibera del CIPE —;

se il Governo non ritenga urgente e necessario procedere alla revoca della delibera del CIPE sopra richiamata, in attesa dell'approvazione della legge quadro sul-

l'edilizia residenziale pubblica e la riforma degli IACP. (4-12108)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, il Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale fa presente che il CIPE, nella seduta del 13/3/95, ha sostanzialmente approvato l'originaria proposta di delibera del CER, già esaminata ed approvata dalla Conferenza Stato-regioni.

Con tale delibera si sono suddivisi gli assegnatari secondo fasce di reddito.

La fascia più bassa gode praticamente di un canone sociale, mentre il canone pagato dagli assegnatari inseriti nelle altre fasce è proporzionato al livello del reddito ed al valore dall'alloggio occupato.

In tal modo, i canoni risultano aumentati, ma, nella sostanza, essi vengono adeguati alla capacità di spesa degli assegnatari.

Ciò comporta, oltre ad un più equo ed uniforme trattamento degli stessi assegnatari, anche una maggiore capacità finanziaria ed operativa degli IACP.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

SAIA. — Al Ministro per i beni culturali, ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

a seguito del terremoto dell'11 maggio 1984, nel comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore (PE), fu gravemente danneggiata l'antica chiesa parrocchiale di San Donato,

le gravi lesioni riportate indussero il sindaco ad ordinare la chiusura provvisoria al culto della chiesa stessa;

di recente, circa due anni fa, a distanza di molti anni dal terremoto, sono stati eseguiti dal provveditorato regionale alle opere pubbliche, tramite il genio civile di Pescara, lavori di consolidamento della struttura e della volta della chiesa stessa e del suo campanile, per circa 160 milioni;

malgrado ciò, la chiesa non ha potuto essere riaperta al culto ed alle visite da parte dei turisti per la mancata riparazione delle lesioni delle volte interne, e dei

preziosissimi intonaci e rivestimenti che continuano a subire per tale motivo, un ulteriore progressivo degrado —:

se non intenda intervenire tempestivamente presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche d'Abruzzo, il genio civile di Pescara, e la Sovrintendenza regionale ai beni artistici ed architettonici, affinché si attivino, ciascuno per le proprie competenze, per completare l'opera di restauro della suddetta chiesa di San Donato, nel comune di San Valentino in A.C. (PE), onde poterla restituire al culto dei fedeli ed alle visite dei turisti interessati, anche per non vanificare i lavori fin qui eseguiti.

(4-12263)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila ha approvato in data 15 novembre 1991 un primo progetto riguardante la Chiesa di San Donato, presentato dal Provveditorato alle OO.PP.

Un successivo progetto, dello stesso Provveditorato, è stato approvato in data 3 aprile 1994 ed è stato eseguito.

L'edificio deve essere completato negli interni, che non sono stati restaurati.

Purtroppo nelle programmazioni della predetta Soprintendenza non è inserito l'intervento richiesto per la carenza dei finanziamenti, destinati ad altre urgenti priorità.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

SAIA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Lettomanoppello (PE) a causa di due eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984 rimase gravemente danneggiata la Chiesa parrocchiale del Patrono S. Nicola di Bari, posta al centro del paese;

i gravi danni subiti dalla Chiesa hanno comportato da quella data, la chiusura della stessa, in attesa che venissero eseguiti i lavori di riattazione;

sino ad oggi, a distanza di oltre 11 anni dal sisma, nulla è stato fatto, per cui si sono aggravate le lesioni a suo tempo riportate dalla chiesa;

persistendo tale situazione si creerebbero danni irreversibili alla chiesa che costituirebbero un grave colpo al patrimonio culturale ed architettonico della cittadina, di cui la chiesa di S. Nicola è uno degli elementi più significativi;

notevole disagio subiranno i cittadini di Lettomanoppello per la chiusura al culto della loro chiesa parrocchiale, tanto che essi hanno inviato una petizione alle autorità competenti, sottoscritta dalla maggioranza degli abitanti del centro in cui si richiede un tempestivo intervento per la riattazione della loro chiesa —:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire per quanto di propria competenza nei confronti del provveditorato alle opere pubbliche e della Sovrintendenza regionale per i beni artistici ed architettonici dell'Abruzzo per far sì che si proceda rapidamente alla esecuzione dei lavori di ristrutturazione della chiesa di San Nicola di Bari di Lettomanoppello (PE), onde restituirla regolarmente ai cittadini a fini religiosi e culturali. (4-12693)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che questa Amministrazione, considerata la scarsità dei fondi disponibili, non è intervenuta direttamente sull'edificio in oggetto, anche in considerazione del fatto che il Provveditorato alle OO.PP. ha già effettuato lavori nel 1991.*

Da quanto comunicato dal predetto Provveditorato alla Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila, risulta essere stato approntato un ulteriore progetto generale di intervento per un importo di L. 3.000.000.000, trasferito alla Regione per competenza in applicazione della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

SAIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

facendo seguito a precedenti interrogazioni n. 4-06172 del 15 dicembre 1994 e successive in cui si rappresentavano le gravi condizioni della antica chiesa di S.

Rocco, nel comune di S. Valentino in Abruzzo Citeriore (PE), si rappresenta che la sovrintendenza regionale per i beni artistici ed architettonici per l'Abruzzo, riconosciuta evidentemente la gravità della situazione, ha proceduto, nei giorni scorsi, alla ricostruzione del tetto che era in gran parte crollato;

tuttavia i lavori eseguiti, certamente molto importanti per rimuovere il pericolo e per evitare il crollo della suddetta chiesa, non consentono a tutt'oggi una riapertura della stessa in quanto l'esiguità dei fondi non ha permesso l'esecuzione degli ulteriori lavori necessari a ripristinare la funzionalità della chiesa: in particolare non è stato fatto alcun lavoro di ristrutturazione interna, di riparazione degli intonaci, dell'altare e degli altri elementi interni, del portone, delle finestre e del rosone ligneo che è in stato di gravissimo deterioramento;

se persistesse questa situazione senza che vengano eseguiti gli ulteriori lavori necessari, si vanificherebbero di fatto gli interventi sin qui eseguiti per il fatto che, non disponendo il comune dei fondi necessari alla esecuzione dei lavori necessari, continuerebbe il progressivo degrado della chiesa che, nel suo stato attuale, non può essere assolutamente utilizzata e rimane esposta ai danni che le deriverebbero dal progressivo degrado degli elementi interni, della esposizione alle intemperie e dalla mancanza di manutenzione legata al « non uso » —:

se non ritenga opportuno intervenire nei confronti della sovrintendenza regionale ai beni artistici ed architettonici per l'Abruzzo per chiedere che vengano tempestivamente eseguiti gli interventi necessari a completare la ristrutturazione dell'antica chiesa di S. Rocco in S. Valentino in Abruzzo Citeriore (PE) che ne consenta il recupero della piena funzionalità.

(4-12697)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila, pur tra gravi difficoltà finanziarie, ha di recente eseguito un lavoro di pronto*

intervento sull'edificio in questione, ricostruendone il tetto e salvaguardandolo dal pericolo di perdita.

Restano da eseguire lavori di restauro interni che attualmente la Soprintendenza non può effettuare per mancanza di fondi.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

SAIA e COMMISSO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

una serie di provvedimenti legislativi ed ordinanze ministeriali, (decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323 convertito con legge 6 ottobre 1988, n. 426; decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, legge 27 dicembre 1989, n. 417; ordinanza ministeriale 12 novembre 1991, n. 351), hanno disciplinato le modalità ed i criteri per l'immissione in ruolo e l'assegnazione di cattedre agli insegnanti ed al personale della scuola;

in sede di applicazione di queste disposizioni legislative si sono registrate difficoltà interpretative e disomogeneità di comportamento che hanno creato incertezza ed hanno indotto all'apertura di contenziosi legali, specie per quanto attiene l'assegnazione di cattedre ad insegnanti trasferiti o vincitori di concorsi —:

quale criterio verrà adottato in sede di assegnazione delle cattedre e, in particolare, se vi siano quote da riservare ai trasferiti e/o ai vincitori di concorso, con quali criteri ed in quale misura. (4-03534)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare da cui si allega copia, si ritiene opportuno premettere che i generici riferimenti nella stessa contenuti non consentono di individuare se e quali inconvenienti si sarebbero verificati, in sede di applicazione delle varie disposizioni legislative regolanti le nomine in ruolo, l'assegnazione delle cattedre ai docenti trasferiti ed ai vincitori di concorso, tenuto conto che tali materie hanno sempre costituito oggetto di apposite istruzioni ministeriali a carattere

generale, che non risulta abbiano fin qui dato luogo a sostanziali difformità comportamentali.

Nell'emanazione delle predette istruzioni — che hanno stabilito per ciascun grado e ordine di scuola anche la percentuale di posti da riservare ai trasferimenti e passaggi di cattedre — si è dovuto ovviamente tenere conto — in particolare per quanto concerne le assunzioni in ruolo — non solo delle disposizioni normative citate dalla SV. Onorevole e di quelle che hanno successivamente prorogato la validità delle graduatorie a suo tempo predisposte, ma anche della normativa prevista dall'articolo 4, comma 13, della legge n. 537 del 1993.

Per effetto di tale normativa — recepita poi negli articoli 463 e seguenti del D. L.vo n. 297 del 1994 — le nomine in ruolo devono essere conferite, con le modalità ed i criteri di programmazione previsti dagli stessi articoli e nei limiti dei posti vacanti, dopo la rideterminazione degli organici e dei quali si preveda la disponibilità anche per l'anno scolastico successivo.

Per quanto attiene, in particolare, alla programmazione delle nomine in ruolo per l'anno scolastico 1995/96, la materia ha costituito oggetto del decreto interministeriale n. 241 del 14.7.1995, trasmesso agli operatori scolastici con la circolare illustrativa n. 266 del 3.8.1995.

Con tale circolare è stato, tra l'altro, chiarito che il numero massimo di nomine in ruolo, per l'a.s. 1995/1996, va determinato, con riguardo al numero complessivo di cattedre e posti che risultano vacanti dopo l'effettuazione delle operazioni di trasferimento e passaggio (comprese quelle da disporre in attuazione della procedura di cui all'articolo 482 del D. L.vo n. 297 del 1994), dei quali si preveda la disponibilità anche per l'a.s. 1996/1997, tenendo conto dei decrementi di organico indicati, per tale anno, nelle tabelle allegate al precedente D.I. n. 129 dell'11.4.1995.

È stato, inoltre, precisato che dal numero dei posti conferibili per le nomine in ruolo dovranno essere previamente detratti i posti da recuperare a favore dei vincitori dei concorsi per titoli ed esami le cui graduatorie non risultino approvate entro il 31.8.1992, nei limiti, naturalmente, dei posti a suo tempo accantonati in applicazione

della normativa contenuta nell'articolo 3, comma 22, della citata legge n. 537 del 1993.

Relativamente poi all'assegnazione della sede definitiva ai docenti nominati in ruolo per l'a.s. 1995/1996, è stato chiarito che essa avverrà nel corso delle operazioni di trasferimento aventi effetto dall'a.s. 1996/1997.

Posto, conclusivamente, che alle succitate disposizioni risultano attenersi gli uffici scolastici provinciali, si aggiunge, ad ogni buon fine, che notizie più dettagliate in ordine a singole fattispecie potranno essere fornite solo ove la SV. Onorevole vorrà indicare casi concreti in cui le medesime disposizioni sarebbero state erroneamente interpretate o applicate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SCALIA e MATTIOLI. — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

con provvedimento n. 7023 del 2 febbraio 1988 la regione Abruzzo concedeva il nulla-osta ai lavori previsti in un'area del comune di Oricola (AQ) adiacente al centro storico e sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497/39 e della legge n. 431/85 per rendere più agevoli le manovre e la sosta degli autobus dell'Azienda regionale di trasporti pubblici;

con nota prot. n. 151/II/G del 26 gennaio 1991 indirizzata al comune di Oricola, il Ministero per i beni culturali ed ambientali esprimeva « parere contrario all'intervento proposto che modificherebbe le caratteristiche del contesto ambientale e l'immagine consolidata dell'abitato ed indurrebbe di fatto un aumento dei fattori di antropizzazione », invitando altresì l'Ente ad elaborare uno studio attento di tutte le proposte alternative;

con successiva nota n. 3132 del 31 dicembre 1991 lo stesso Ministero, nel ribadire al comune di Oricola « l'avviso negativo già espresso sulle suddette opere, che, ove realizzate, provocherebbero una sostanziale modifica della fisionomia dei luoghi con l'inevitabile deturpamento del parcheggio », invitava, da un lato, il comune ad astenersi dall'avviare qualsiasi lavoro che avrebbe potuto provocare alte-

razione del contesto ambientale, e, da altro lato, l'Autorità Giudiziaria di adottare i provvedimenti più opportuni;

ciononostante, il Consiglio provinciale, con delibera n. 62 del 16 marzo 1992, approvava la variante al Piano Regolatore Generale assunta dall'Amministrazione comunale di Oricola basandosi su un'incompleta certificazione del Sindaco di Oricola che dichiarava i terreni in questione « non gravati da vincolo idrogeologico o altri vincoli di cui all'articolo 10 della legge regionale n. 18 del 12 aprile 1983, fatta eccezione per il vincolo sismico », esimendosi dal rappresentare la sottoposizione *ex lege* vincolo paesistico di cui alle leggi nn. 431 del 1985 e 1497 del 1939 ed il parere del Ministero BB.CC.AA. Circonstanze queste che avrebbero portato senza dubbio a tutt'altra istruttoria e a tutt'altro esito in sede di Consiglio provinciale;

successivamente, con nota prot. n. 31143 del 3 agosto 1993 la Soprintendenza ai BB.AA.AA.SS. di L'Aquila invitava il Sindaco di Oricola a non intraprendere alcun tipo di lavori, sottolineando che:

con provvedimento n. 72023 del 2 febbraio 1988 la regione Abruzzo aveva concesso al comune di Oricola il nulla-osta ai lavori di ampliamento del Piazzale San Rocco, quale autorizzazione relativa alle bellezze naturali e panoramiche;

ai sensi dell'articolo 16 del Regio decreto 3 giugno 1940 n. 1357, tali autorizzazioni hanno validità quinquennale;

pertanto, essendo trascorsi più di cinque anni, l'eventuale inizio dei lavori sarebbe stato abusivo perché privo dei prescritti pareri, in quanto l'area interessata è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497/39;

tenuto anche conto delle valutazioni del Ministero BB.CC.AA. di cui alla nota n. 151 del 26 gennaio 1991, la realizzazione delle opere si sarebbe potuta configurare quale danno al patrimonio paesaggistico, con le relative conseguenze sia sotto il profilo amministrativo sia sotto il profilo penale;

con la stessa nota, la Soprintendenza invitava la regione Abruzzo, il Ministero dei BB.CC.AA. e la Stazione dei CC. di Oricola a prevenire i paventati danni e ad assumere eventuali più opportuni provvedimenti, anche sanzionatori e concludeva che: « l'eventuale modificazione della viabilità d'accesso al centro storico dovrà essere oggetto di una nuova progettazione che tenga nel debito conto anche le indicazioni a suo tempo suggerite da questa Amministrazione »;

numerose interrogazioni sono state già proposte dal Gruppo parlamentare dei Verdi nelle scorse legislature, senza riuscire, pur confortati dall'intervento del Ministro, ad evitare l'inizio dei lavori;

a questi ultimi, infatti, è stato dato l'avvio nel febbraio 1995 a seguito di decreto di occupazione di urgenza dell'area interessata, con il conseguente rischio dei preannunciati irreversibili danni al contesto paesaggistico;

ciò è avvenuto benché il vizio relativo all'approvazione della variante al Piano Regolatore Generale — presupposto per la realizzazione dell'opera — è stato evidenziato dallo stesso servizio urbanistico della provincia di L'Aquila che, con nota n. 510 del 1992 del 4 gennaio 1993 ha tardivamente preso cognizione della sussistenza dei vincoli paesaggistici —:

se non intenda ribadire il parere negativo già espresso al progetto di ampliamento di Piazza San Rocco e quali iniziative intenda prendere affinché questo parere sia rispettato;

se non ritenga che ci sia il rischio di una grave lesione dell'equilibrio paesaggistico e ambientale della zona, e che, al contrario, ci siano in alternativa valide soluzioni, sia sotto l'aspetto tecnico-funzionale, sia sotto l'aspetto paesaggistico.

(4-09676)

RISPOSTA. — *La questione cui si fa riferimento nell'interrogazione parlamentare in oggetto riguarda un progetto di ampliamento presentato dal Comune di Oricola per l'allargamento e la sistemazione del « Piazzale San Rocco ».*

Come affermato dalla S.V., questo Ministero si esprime negativamente in merito ad un primo progetto relativo al suddetto intervento con note n. 151 del 26 gennaio 1991 e n. 3132 del 31 dicembre 1991.

L'intervento fu nuovamente autorizzato dalla Regione Abruzzo con nulla osta n. 11714/BN/66/062 del 16 settembre 1993 e questo Ministero adottò, ai sensi della legge n. 431 del 1985, un decreto di annullamento (D.M. 25 novembre 1993).

Successivamente, a seguito delle istanze di riesame presentate dal Sindaco di Oricola, nelle quali è stata evidenziata la necessità dell'intervento, questo Ministero, sentito il Servizio Tecnico Tutela Ambientale, con ministeriale prot. 9119 del 5 maggio 1994, faceva presente le modifiche progettuali necessarie per rendere le opere compatibili con l'ambiente mediante un'opportuna riduzione delle dimensioni delle stesse.

L'ultima soluzione progettuale redatta dal Comune, autorizzata con nulla osta regionale n. 8281 del 2 agosto 1994, è stata trasmessa a questo Ministero che l'ha valutata positivamente, avendone riscontrato la conformità alle prescrizioni a suo tempo impartite con la nota n. 9119/94 succitata.

Pertanto, per quanto riguarda gli aspetti inerenti la tutela paesaggistica non sono stati ravvisati gli estremi per l'annullamento della citata autorizzazione rilasciata dalla Regione Abruzzo, che pertanto è da ritenersi valida ed efficace.

Inoltre sull'area interessata dall'intervento non esistono vincoli archeologici.

Per quanto riguarda infine gli altri aspetti della questione, inerenti più specificatamente problemi urbanistici, gli stessi esulano dalla competenza di questo Ministero.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

SCOZZARI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per l'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

in località Punta Sottile dell'isola di Lampedusa sono in corso alcuni lavori di sbancamento per la realizzazione di un impianto di itticultura intensiva;

con nota prot. 841 dell'8 febbraio 1995 il Gruppo II della sovrintendenza per

i beni culturali di Agrigento ha affermato che i lavori si svolgono previo rilascio di « regolare N.O. di competenza in conformità alla normativa vigente »;

tale affermazione appare incredibile poiché l'intera zona di Punta Sottile è costituita, come lo stesso nome suggerisce, da una striscia di terra appena poche decine di metri ed è pertanto impossibile alcuna opera che non ricada nella fascia di 150 metri di cui all'articolo 2 della legge regionale n. 15 del 1991 e all'articolo 15 della legge regionale n. 78 del 1976;

Punta Sottile è peraltro sottoposta a vincolo paesaggistico, come l'intera isola di Lampedusa, ai sensi della legge n. 1497 del 1939;

ancora la stessa area, adiacente all'aeroporto, rientra nella fascia di sicurezza in cui vige l'inedificabilità assoluta;

infine il Programma di fabbricazione vigente nell'isola non prevede alcuna attività edificatoria nell'area in questione;

in una nota della Capitaneria di Porto di P. Empedocle del 4 agosto 1995 si legge incredibilmente che le opere interessano « una zona la cui distanza dal punto di costa più vicino è stata valutata in circa 150 mt. » e che tale affermazione appare volutamente incerta al fine di concludere che i lavori « non interessano il Demanio marittimo » nonché palesemente contrastante con i fatti;

dalla nota si evince anche che la ditta concessionaria dell'area del comune avrebbe chiesto una concessione al demanio marittimo per l'utilizzo di uno specchio d'acqua di 7.225 metri quadrati;

da tutto ciò si evince che la ditta ha avuto una concessione edilizia da parte del comune di Linosa e Lampedusa (ancorché in contrasto con lo strumento urbanistico vigente) pur non avendo ancora ottenuto né i pareri né le prescritte autorizzazioni e concessioni di altre amministrazioni;

se non ritengano di dover prontamente intervenire per l'immediata sospensione dei lavori di sbancamento in corso a Punta Sottile nell'isola di Lampedusa;

come si spieghi che il comune di Lampedusa abbia rilasciato una concessione edilizia in contrasto con lo strumento urbanistico e senza che il richiedente avesse ottenuto le altre autorizzazioni e concessioni richieste;

sulla base di quali normative sia stato rilasciato il « regolare » nulla osta citato dalla Sovrintendenza per i Beni ambientali di Agrigento, per dei lavori che ricadano in area sottoposta a vincolo;

se non ritengano di dover avviare una indagine amministrativa sull'intera vicenda. (4-13591)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, le competenze statali in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti nel territorio della Regione Siciliana sono esercitate dalla Regione.

Pertanto gli interventi richiesti dalla S.V. esulano dalla competenza di questo Ministero.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

TOIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Circolo Didattico di San Giorgio su Legnano (Milano), si articola su tre plessi scolastici interessanti i comuni di San Giorgio su Legnano, Villa Cortese e Dairago con una popolazione complessiva di circa 18 mila abitanti;

le scelte operate dai genitori dei 153 bambini che devono frequentare le prime classi elementari in applicazione del diritto riconosciuto dalla legge 148/90, relativamente alla scelta del modello scolastico, sono state disattese sia dalla Direzione Didattica che dal Provveditorato di Milano;

la decisione degli Organi scolastici impone ad oltre il 30 per cento dei bambini un modello scolastico diverso da quello scelto per loro dalle famiglie in quanto ritenuto più idoneo;

una tale soluzione crea notevoli problemi e disagi alle famiglie coinvolte nel cambiamento, il tutto a discapito dei bambini che trarrebbero notevole nocimento dal punto di vista socio-educativo, rischiando di comprometterne una sana ed equilibrata crescita;

i genitori propongono soluzioni che potrebbero ridurre notevolmente le difficoltà ed il disagio alle famiglie, limitandolo da una quantità inferiore al 5 per cento del totale;

la Direzione Didattica, come risulta da una nota che le Famiglie del Circolo Didattico di San Giorgio su Legnano hanno inviato al Ministro della pubblica istruzione, non è mai stata in grado di motivare in modo convincente le proprie scelte, lasciando trasparire il tentativo di salvaguardare solo interessi di parte -:

per quali motivi la scuola che dovrebbe essere esempio di imparzialità e porsi al servizio dei cittadini operi talvolta con scarsa razionalità e chiarezza, dando adito alle più disparate interpretazioni;

se non si ritenga opportuno nel caso specifico intervenire tempestivamente, anche in via sostitutiva, al fine di ridurre il disagio alle famiglie del Circolo Didattico nel precipuo interesse di garantire ai bambini una crescita sana ed equilibrata, importante da un punto di vista socio-educativo;

quali valutazioni dia il Ministro quando, ad ogni livello, si assumono iniziative che ledono pesantemente i diritti della popolazione italiana e, nella fattispecie, quello di bambini per i quali le famiglie richiedono un determinato servizio e sono costrette a subirne un altro. (4-12969)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata - concernente la situazione dei plessi scolastici del Circolo didattico di San Giorgio su Legnano - il provveditore agli Studi di Milano, al riguardo interessato, ha fatto presente che la richiesta, in quella provincia, di classi di scuola elementare a tempo pieno ha subito, negli anni immediatamente successivi all'entrata in vigore della legge di riforma n. 148 del 1990 una continua crescita, tanto*

che nell'anno scolastico da poco iniziato, tale tipologia di classi ha raggiunto ormai il 61 per cento delle classi complessivamente istituite.

In presenza di tale stato di cose, lo stesso provveditore agli Studi ha precisato di essersi trovato nell'impossibilità di accogliere la totalità delle richieste dell'utenza, attesa l'esigenza di non disattendere la disposizione contenuta nell'articolo 8 della suddetta legge n. 148 del 1990.

Detto articolo, infatti - recepito ora nell'articolo 130, comma 2, del D. L.vo n. 297 del 16.4.1994 - oltre a subordinare le attività di tempo pieno a determinate condizioni, stabilisce che le stesse « potranno proseguire entro il limite dei posti funzionanti nell'anno scolastico 1988/89 ».

Considerato, pertanto, che tale limite - fissato per la provincia di Milano in 4.602 classi a tempo pieno - è stato raggiunto in sede di definizione dell'organico di diritto dell'anno scolastico 1995/96, il competente ufficio provinciale è venuto a trovarsi nelle condizioni, come dianzi precisato, di disattendere numerose richieste di attivazione di classi a tempo pieno (all'incirca 50), tra le quali anche quelle del Circolo didattico di cui è cenno nell'interrogazione.

A tale proposito, il provveditore agli Studi ha peraltro precisato che, rispetto alle richieste avanzate dal medesimo Circolo, il diniego opposto per i suaccennati motivi ha riguardato esclusivamente il plesso del comune di Dairago.

Il medesimo Provveditore agli Studi e le competenti autorità scolastiche locali restano, ad ogni modo, impegnati a vigilare affinché ai bambini interessati siano assicurate le condizioni più idonee per la partecipazione alle attività didattiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

TORRE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che:*

l'articolo 33, comma VI, della Legge 104 del 5 febbraio 1992, relativo alle agevolazioni da riconoscere in favore di particolari categorie, recita testualmente: « La persona handicappata maggiorenne in situazione di gravità ... non può essere trasferita in altra sede senza il suo consenso ».

Tali norme, come è ovvio, sono applicabili anche al personale docente della scuola;

risulta che il provveditorato agli studi di Napoli ha revocato tale beneficio ad un docente di ruolo per la materia di Disegno tecnico (classe di concorso A028), in servizio sino al 28 novembre 1994 presso l'I.T.I.S. « E. Medi » di San Giorgio a Cremano (NA), che pur colpita da poliomielite bilaterale, e quindi da una invalidità superiore ai 2/3, regolarmente certificata dalla Commissione invalidi presso l'unione sanitaria locale di appartenenza, doveva usufruire della favorevole legislazione a favore di soggetti portatori di *handicaps* (citata legge n. 104 del 5 febbraio 1992), adducendo, erroneamente, che la documentazione fosse stata prodotta fuori termine;

mentre per una docente dell'I.T.C. « Masullo » di Nola (NA) la documentazione è stata accettata anche se prodotta fuori termine e riconoscendole una agevolazione ex articolo 33 comma V. -;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti suindicati e della diversità di comportamenti amministrativi così come evidenziati;

quali siano stati i criteri generali di applicazione del V comma dell'articolo 33 della citata legge;

se il Ministro abbia a conoscenza che molti docenti, utilizzando il comma V dell'articolo 33 della legge 104, hanno richiesto, per l'anno scolastico 1994/95, di essere trasferiti, con precedenza assoluta sugli altri docenti, in altre province utilizzando come espediente il fatto di dover assistere continuamente un parente handicappato. Naturalmente per tali richieste trattandosi di trasferimenti da una provincia all'altra (o addirittura da una regione all'altra) non sarebbe possibile documentare di avere entrambi i requisiti richiesti dalla legge cioè « l'assistenza continuativa » e la « convivenza » con un parente handicappato;

se il criterio dell'assistenza è stato inteso, solo come dovrebbe essere ovvio, in ipotesi di effettiva convivenza con l'handicappato o anche semplicemente di residenza nella stessa città;

quali siano stati i criteri generali di applicazione del VI comma dell'articolo 33 citata legge;

se il Ministro sia a conoscenza che alcuni Provveditorati agli Studi non abbiano accettato la documentazione delle commissioni istituite ai sensi dell'articolo 4 della Legge 104 del 1992 delle unità Sanitarie Locali creando gravissimi disagi a persone portatrici di *handicaps* senza ammettere nemmeno ulteriori documentazioni provenienti dalle stesse unità sanitarie locali;

se il Ministro sia a conoscenza che non risulta rispettata, negli episodi suindicati, la procedura prevista dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 1191 del 1971 che prevede la notifica al controinteressamento prima della decisione del ricorso gerarchico attuando omissioni o altri comportamenti che possano sostanziare violazioni di norme penali come gli articoli 328 e 323 codice penale e seguenti. (4-08216)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si conviene, anzitutto, con quanto affermato dalla S.V. Onorevole, circa il diritto dei docenti handicappati, « in situazione di gravità, a scegliere « la sede più vicina al proprio domicilio », a norma di quanto stabilito — per tutti i lavoratori dipendenti che versino nella stessa situazione dall'articolo 33, comma 6, della legge quadro sull'handicap n. 104 del 1992.

Nel caso segnalato, il Provveditore agli Studi di Napoli ha precisato che il docente, di cui è cenno nell'interrogazione e che dovrebbe essere la professoressa Amendola Agnese, aveva presentato, per ottenere il beneficio in questione, una certificazione corredata, tra l'altro, dal verbale della Commissione per l'accertamento dell'handicap, redatto in data 8.6.1993, nel quale si riconosce che la stessa docente è affetta da « Esiti di p.a.a. bilaterale arti inferiori (più grave a destra) » e pertanto la stessa è da ritenersi portatore di handicap ai sensi dell'articolo 3 della legge 104/92.

In tale verbale, come negli altri documenti presentati, non è stata riscontrata, da parte dell'Ufficio Scolastico provinciale, al-

cun riferimento alla situazione di « handicap in situazione di gravità », come richiesto dal 6 comma del citato articolo 33.

A seguito di tale constatazione, emersa in sede di istruttoria di un ricorso presentato da altro docente, il suindicato provveditore agli Studi ha ritenuto quindi di dover revocare il beneficio, erroneamente concesso alla professoressa Amendola dal competente Capo di istituto.

Sempre per la mancata presentazione di adeguata documentazione, lo stesso Provveditore ha ritenuto peraltro di non potere applicare, nei confronti dell'interessata, l'articolo 21 della legge n. 104 del 1992, considerato che la normativa ivi prevista, pur non contemplando la situazione di gravità riconosce il diritto alla scelta della sede ai soli soggetti con grado di invalidità superiore ai due terzi o con minorazioni iscritte alle prime tre categorie della tabella annessa alla legge 10.8.1950 n. 648.

Il Dirigente dell'Ufficio Scolastico ha comunque precisato di avere debitamente preso in considerazione il gravame, con il quale la docente Amendola aveva eccepito di non essere stata invitata, a norma delle disposizioni vigenti, a presentare le proprie controdeduzioni in merito al ricorso, il cui accoglimento aveva comportato il diniego del beneficio in un primo tempo attribuito.

Infatti, a seguito di tale gravame, il medesimo dirigente aveva sospeso sulla controversa questione ogni determinazione di merito, concedendo all'interessata un congruo periodo per la produzione delle controindicazioni.

Queste ultime, tuttavia, una volta esaminate, non sono risultate tali da indurre il Provveditore agli Studi a revocare il diniego del beneficio in parola.

Risulta, inoltre, che il TAR della Campania, cui la docente Amendola ha presentato ricorso, ha intanto respinto la domanda incidentale di sospensiva.

Quanto poi alla docente dell'Istituto « Masullo » di Nola cui si fa generico riferimento nell'interrogazione, risulta che anche in questo caso, il beneficio della scelta della sede, in un primo tempo concesso è stato poi revocato non appena il Provveditore agli Studi ha potuto constatare, in sede di contenzioso, che la documentazione tardivamente prodotta al suo ufficio dall'inte-

ressata (professoressa Esposito Giuseppina) non era mai stata presentata al Capo di istituto, in occasione della richiesta del beneficio medesimo.

Quanto sopra premesso e con specifico riferimento alle problematiche connesse all'applicazione della suddetta normativa, questo Ministero non può, comunque, escludere che negli scorsi anni, non si siano verificati inconvenienti e difficoltà interpretative ed, in qualche caso, comportamenti non univoci da parte degli uffici scolastici periferici, se non addirittura qualche abuso da parte del personale interessato.

Pertanto, al fine di garantire una più rigorosa e corretta applicazione delle norme in parola, che non presti il fianco a possibili equivoci e abusi, con l'O.M. n. 335 del 24.11.1994, che ha disciplinato i trasferimenti dei docenti per l'anno scolastico 1995/1996, sono state dettate disposizioni estremamente rigide e puntuali.

In particolare, per l'esercizio del diritto di precedenza è stata richiesta la presentazione di idonea documentazione medica attestante non soltanto la sussistenza dell'handicap, ma anche la sua « gravità », nonché la necessità di una « assistenza continuativa ». L'indicazione dell'assistenza continuativa implica necessariamente il riferimento a riduzioni dell'autonomia personale, derivanti dalla minorazione, che rendono necessario un intervento assistenziale con le caratteristiche di permanenza, continuità e globalità.

Per ovviare inoltre all'eventualità che più docenti possano godere dello stesso beneficio per l'assistenza al medesimo soggetto, è stato posto a carico del richiedente il beneficio in questione l'onere di dimostrare che non vi sono altri familiari idonei a prestare l'assistenza continuativa al disabile e pertanto di essere l'unico membro della famiglia in grado di provvedere. Sono esclusi da tale prescrizione i dipendenti che assistono un figlio minore handicappato grave.

È stato richiesto infine di comprovare una convivenza « effettiva » con il familiare handicappato, non solo nello stesso comune, ma nella stessa abitazione. Tale prescrizione dovrebbe evitare il verificarsi di altri inconvenienti e possibili abusi.

Ovviamente le certificazioni richieste aventi valore di atto pubblico non possono

essere disattese dall'amministrazione, in quanto fanno pubblica fede fino a querela di falso; analogamente non possono essere disattese le dichiarazioni rese dai privati ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, che sono perseguibili con sanzioni penali ai sensi dell'articolo 21 della medesima legge soltanto se riconosciute false dall'Autorità giudiziaria.

Resta ovviamente inteso che i casi controversi, oggetto di impugnativa davanti agli organi giurisdizionali, saranno riesaminati alla luce delle decisioni di merito di tali organi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

VIDO. — Al Ministro dei lavori pubblici.
— Per sapere — premesso che:

il nuovo Codice della Strada prescrive che gli studi attinenti alla formulazione dei piani urbani del traffico (articolo 36 commi 8 e 9) siano affidati ad esperti della materia;

tale albo non è stato sinora istituito;

l'articolo 51 del Regio Decreto n. 2537 del 23 ottobre 1925 prevede che le competenze in materia di piani della viabilità e studi del traffico vanno riferite esclusivamente agli ingegneri, in quanto rientrano nei « progetti relativi alle vie e ai mezzi di trasporto, di deflusso e di comunicazione » —:

se gli incarichi relativi ai P.U.T., affidati alle amministrazioni pubbliche a professionisti non possedenti la qualifica di ingegnere, siano da considerare illeciti e se quindi, i relativi P.U.T. non siano validi ai fini dell'adempimento dell'obbligo previsto dall'articolo 36, comma 1, del Codice della Strada;

se il Ministro interrogato intenda emanare una apposita circolare onde chiarire le competenze professionali nella materia in oggetto. (4-10897)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, l'Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza

Stradale rende noto che l'albo degli esperti per la redazione dei Piani Urbani del Traffico non è stato ancora predisposto.

Tuttavia in attesa dell'istituzione di tale albo, è necessario che i Comuni si rivolgano in ogni caso a tecnici esperti nella materia secondo le indicazioni fornite dalla direttiva di questo Ministero pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 146 del 24/6/95.

Il predetto Ispettorato ha altresì precisato che la competenza per la redazione dei Piani Urbani del Traffico non spetta esclusivamente agli ingegneri, in quanto tali piani non rientrano nelle previsioni dell'articolo 51 del R.D. 23/10/25 n. 2537, e che quindi è ritenuto legittimo l'affidamento di tali incarichi a professionisti non in possesso della qualifica di ingegnere, a condizione che gli stessi siano esperti nella materia.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

ZEN. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

martedì 30 maggio 1995, una ventina di lettere venivano imbucate nella sede centrale delle Poste di Bassano del Grappa. Normalmente, quando la posta viene depositata nella sede centrale, in due o tre giorni viene fatta recapitare nelle abitazioni bassanesi;

quelle lettere imbucate il 30 maggio, invece, hanno impiegato ben nove giorni per essere portate nelle case: la velocità della posta, quindi, da Bassano a Bassano non si può dire che si sia distinta per celerità e tempestività —:

se gli organici delle Poste di Bassano del Grappa siano ridotti, ed in qual misura, rispetto a quelli previsti;

se sia in atto una razionalizzazione periferica delle « risorse umane », e se si preveda, in tempi brevi, di rimpinguare gli organici secondo le esigenze del servizio e del volume degli smistamenti. (4-10757)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole

nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che la riorganizzazione del settore del recapito della corrispondenza, attuata su scala nazionale al fine di raggiungere una maggiore produttività ed una più economica gestione della spesa, ha portato ad una diversa individuazione delle zone di recapito, comportando, a volte, una riduzione delle zone prima esistenti che, nel caso dell'ufficio di Bassano del Grappa, sono passate da n. 61 a n. 53.

Non può escludersi, pertanto, che la ristrutturazione in parola possa aver causato alcune difficoltà che, ha assicurato il medesimo Ente, sono oggetto di tempestivi provvedimenti volti a contenere al massimo i disagi per l'utenza.

Ciò premesso in linea generale, relativamente al caso prospettato dalla S.V. On.le il ripetuto Ente ha significato che, malgrado gli accertamenti effettuati, non è stato possibile risalire alla causa del disservizio in quanto il mittente si è rifiutato di comunicare i nominativi dei destinatari della corrispondenza: il mancato esame delle buste, infatti, non ha permesso di individuare il motivo del lamentato ritardo nella consegna.

Varie cause potrebbero aver determinato l'inconveniente e fra queste l'inesperienza e la scarsa conoscenza del territorio da parte del personale assunto a tempo determinato per fronteggiare la carenza dei portalettere titolari o l'incremento del numero degli oggetti da recapitare in conseguenza dello svolgimento degli allora imminenti 12 referendum.

In merito allo specifico aspetto delle carenze di personale il ripetuto Ente, nel precisare che a Bassano del Grappa risultano applicati n. 35 addetti al recapito a fronte di un fabbisogno di n. 53 unità, ha auspicato che il problema possa essere definitivamente risolto attraverso l'assunzione, con contratto di formazione-lavoro, di circa 5000 unità che saranno destinate prevalentemente al nord; il piano prevede l'assegnazione, nel Veneto, di 900 unità, di cui n. 235 presso la filiale di Vicenza che successivamente provvederà alla loro applicazione presso le agenzie risultate maggiormente deficitarie di personale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.